



PlatformLab 2017

Laboratorio dei Comuni Lombardi
sui temi **Smart City** e **Smart Land**

a cura di
Stefano Manini

AnciLab Editore

PlatformLab 2017

Laboratorio dei Comuni Lombardi
sui temi **Smart City** e **Smart Land**

a cura di
Stefano Manini

AnciLab Editore



Via Rovello, 2 Milano
www.ancilab.it

ISBN 978-88-942543-4-1



*Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione -
Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia
Per leggere una copia della licenza visita il sito web
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.it>
o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866,
Mountain View, CA 94042, USA.*

Sommario

<i>Prefazione</i>	7
<i>Introduzione</i>	9
<i>1. PlatformLab2017</i>	11
Perchè un laboratorio.....	12
I progetti dei Comuni.....	14
Finanziamenti e sostenibilità dei progetti.....	25
Verso una Piattaforma digitale urbana.....	27
Conclusioni.....	29
<i>2. Testimonianze e Progetti</i>	33
Comune di Bolgare.....	34
Comune di Cernusco sul Naviglio.....	36
Comune di Cremona.....	38
Comune di Esino Lario.....	47
Comune di Isso.....	50
Comune di Lissone.....	52
Comune di Malnate.....	57
Comune di Melzo.....	59
Comune di Pavia.....	60
Comune di Pegognaga.....	62
Comunità Montana Valle Sabbia.....	65
<i>3. Smart City e Smart land su Strategie Amministrative</i>	67
Articoli dell'edizione cartacea.....	68
Articoli dell'edizione online.....	83

APPENDICE

:: <i>I pali della luce intelligenti nei comuni lombardi</i>	131
:: <i>Le Aziende Partner</i>	139
Bosch	140
EuroMilano	142
MM	144
:: <i>FotoGallery</i>	147

Prefazione

di **Pietro Maria Sekules**,
Amministratore Unico di AnciLab

Il 2017 ha visto la nascita di una nuova iniziativa AnciLab diretta ai Comuni, i Laboratori. Obiettivo dell'iniziativa è quello di costruire un luogo d'incontro e di cooperazione tra pubblico e privato su argomenti relativi allo sviluppo locale e all'innovazione dei servizi. La scelta dell'argomento, in questo primo appuntamento, si è indirizzata verso un tema condiviso dai Comuni, piccoli e grandi: la nascita e la crescita delle smart city e smart land, strumenti adeguati a supportare la transizione dei Comuni verso l'utilizzo delle piattaforme digitali.

Comuni di varie dimensioni e imprese di diversi settori si sono così confrontati durante 5 incontri, dando vita a uno scambio di know how e di esperienze, arricchito da interventi di esperti invitati ad approfondire aspetti specifici e presentare possibili percorsi di sviluppo.

AnciLab ha messo a disposizione di questo Laboratorio i propri strumenti, la propria organizzazione, utilizzando un lavoro sedimentato nel tempo in ambiti come RisorseComuni, ReteComuni, Strategie Amministrative.

Si è trattata di una prima esperienza che, come tale, va indubbiamente migliorata e arricchita, ma che ha raccolto riscontri positivi e apprezzamenti da tutti coloro che vi hanno partecipato. Il 2018 sarà, dunque, l'anno di crescita e sviluppo per questa nuova iniziativa. Altri Laboratori saranno realizzati con la partecipazione di altri Comuni, di altre imprese, ma sempre con la presenza delle risorse AnciLab.

Un ringraziamento va a tutti gli Enti locali, le Imprese e gli esperti/relatori che hanno contribuito a dar vita a questo primo Laboratorio, con l'augurio che la collaborazione con AnciLab possa proseguire e svilupparsi anche per altre iniziative.

Introduzione

di **Massimo Simonetta**,

Direttore di AnciLab

Coltivare, diffondere, sperimentare soluzioni smart sia, in ampi territori e in singole amministrazioni, crediamo sia un'essenziale condizione per raggiungere un efficace livello di soddisfazione dei fabbisogni di servizi, sviluppo locale e adeguata applicazione delle norme.

Le sfide poste alle comunità locali sono affrontabili con efficaci percorsi di crescita della conoscenza e accordi interistituzionali, considerando che cooperazione, partecipazione, innovazione, sviluppo organizzativo e tecnologico, nella ricerca dell'innovazione, sono frammenti di un puzzle difficile da comporre, perché incerte sono la figura da delineare e le mosse consentite.

In tale contesto, riteniamo che la cooperazione pubblico/privato, nella produzione di conoscenza delle rispettive esigenze e potenzialità, sia da orientare a ottenere un'evoluzione del più tradizionale rapporto cliente/fornitore, allo scopo di ricercare, sperimentare e consolidare esperienze di successo, riducendo le incertezze nella definizione degli obiettivi e delle regole di relazione interistituzionale.

La lettura dei contributi presentati nel volume rappresenta un utile tassello che accompagna l'apertura di nuovi scenari, motiva all'azione e suggerisce soluzioni sulle quali misurare l'impegno degli attori pubblici e privati sinceramente orientati all'innovazione.



1

Idee ed esperienze a confronto

Analisi, riflessioni e cronaca
del Laboratorio PlatformLab2017 di AnciLab



Perchè un laboratorio

Si parla tanto di Smart City, forse troppo. Il tema dell'innovazione è sicuramente affascinante ma, come sanno bene gli amministratori locali, le nostre città hanno bisogno di risposte concrete a una serie di criticità che vanno fornite in fretta, ieri. Inoltre l'azione di ANCI Lombardia si rivolge a una vasta platea di amministrazioni locali, diverse per dimensione, area geografica, dotazione di risorse e complessità organizzativa. Non basta affrontare il tema in generale ma occorre entrare nel concreto delle opportunità e delle criticità che si incontrano operando localmente, e chi meglio di un amministratore locale conosce i propri cittadini e le imprese del territorio e può valutare quali priorità dare alle diverse emergenze che occorre fronteggiare? Per superare però la gestione del contingente e dare una visione di prospettiva occorre trovare occasioni di confronto aperto e costruttivo, anche con il contributo delle imprese che hanno maturato esperienze significative. Questo è un tema che deve essere necessariamente trattato con un orizzonte temporale ampio e con una condivisione di obiettivi con le altre amministrazioni dello stesso territorio, stimolando una collaborazione fattiva tra diversi livelli della Pubblica Amministrazione. Siamo quindi sul terreno su cui si muove quotidianamente AnciLab e da qui nasce la proposta di un percorso di cinque incontri, per dare il tempo ai partecipanti di conoscersi e di creare un clima di fiducia e stima reciproca che diventa la base per un confronto aperto sui successi e sugli insuccessi, sui "trucchi" che sono stati adottati per risolvere questa o quella criticità.

Si è trattato di una scommessa, che abbiamo vinto insieme, che ci fa

guardare al futuro delle nostre comunità con qualche nuova idea, con un po' più di consapevolezza e con rinnovato entusiasmo, e non è poco.

COSTRUIRE UNA VISIONE E UNA PROGETTUALITÀ UNITARIA PER LA SMART CITY

Il futuro delle nostre comunità dipende da molti fattori. La qualità, o se preferite l'attrattività, di un territorio si misura secondo molte dimensioni. Sono diffuse a livello internazionale e nazionale diverse classifiche sulle Smart City che utilizzano una vasta gamma di indicatori per attribuire un punteggio ai diversi aspetti della vita di una città. Annualmente assistiamo alla pubblicazione di queste classifiche e alle valutazioni sul miglioramento o meno della posizione delle nostre città rispetto alle altre. Senza entrare nel merito di queste valutazioni, appare chiaro che sono molti i fattori che rendono attrattivo un territorio e solo una parte di questi è direttamente riconducibile all'azione della P.A. locale. D'altra parte, proprio il ruolo politico dell'amministrazione locale ha il compito di armonizzare diverse istanze di cittadini e imprese e indicare le priorità per lo sviluppo di un determinato territorio, in base alle criticità e alle opportunità che sono specifiche per ogni contesto. Dal confronto tra gli amministratori e i tecnici che hanno partecipato al Laboratorio si è evidenziata l'esigenza e l'opportunità di coinvolgere una varietà di soggetti, istituzionali e non, per costruire insieme una visione del futuro che possa essere alla base delle scelte operative da compiere attraverso l'azione amministrativa. Le modalità possono essere varie, più o meno formali, ma appare necessario costruire un forte 'commitment' per dare slancio a una azione realmente efficace.

CONDIVIDERE OBIETTIVI E METODI A LIVELLO DI AREA/DISTRETTO

Come per migliorare la qualità dell'aria nella pianura Padana appare chiaro che occorre uno sforzo corale, per non vanificare l'impe-

gno del singolo Comune, così una progettualità che abbia l'obiettivo di migliorare per esempio la mobilità dei cittadini o l'attrattività di una intera vallata, passa necessariamente dalla consapevolezza di dover fare uno sforzo per collaborare tra le diverse amministrazioni locali, definendo strategie, azioni e strutture in modo coordinato. Questo è ancor più determinante quando si parla di innovazione, dovendo concretamente organizzare Centri di Competenza che possano garantire anche una continuità nel tempo degli investimenti sostenuti. Un contributo importante in questo senso è stato fornito dalla Comunità Montana della Valle Sabbia e dalla sua società partecipata Secoval. I Progetti da loro presentati sono caratterizzati da una visione unitaria e coerente, pensata per rendere sostenibile nel tempo gli investimenti e diffondere gradualmente nei vari Comuni i nuovi Servizi che sono stati progettati. In questo caso il Centro di Competenza ha svolto anche la parte di ricerca dei finanziamenti partecipando a Bandi regionali e gestendo la costruzione del consenso intorno agli obiettivi progettuali.

I progetti dei Comuni

Abbiamo scelto di partire dai Progetti per le Smart City che i Comuni partecipanti al Laboratorio stanno elaborando e realizzando. Abbiamo voluto concentrare gli sforzi sulle progettualità in essere per massimizzare anche gli impatti concreti che il contributo di tutti i partecipanti avrebbe potuto produrre.

Ogni Comune ha compilato una o più Schede di Progetto che sono state poi analizzate nel corso degli incontri del Laboratorio. Non è stato posto nessun limite alla compilazione delle Schede; abbiamo raccolto progetti già dettagliati, progetti solo in fase di prima ipotesi, come anche già realizzati o in fase di estensione.

LE INFRASTRUTTURE ABILITANTI

Da una prima valutazione è emerso che molti Comuni hanno pen-

sato di partire dalla infrastrutturazione del territorio con fibra ottica, reti wifi e reti LPWAN. Alcuni hanno raccolto lo stimolo di Regione Lombardia che, con il Bando Lumen, finanziava la riqualificazione della pubblica illuminazione agganciando anche nuovi servizi Smart. Le Aziende di Servizi possono svolgere un ruolo importante affiancando alla distribuzione di servizi di base come acqua, elettricità, gas, gestione rifiuti ecc. anche nuove tipologie di reti che possono costituire un asset strategico per lo sviluppo di nuovi servizi.

BIG DATA E OPEN DATA

I Comuni gestiscono già ora una grande quantità di dati legati alle diverse applicazioni gestionali in uso presso i diversi Settori in cui è articolata l'organizzazione dell'Ente. Molti partecipanti hanno evidenziato come sia già molto complesso costruire relazioni efficaci tra queste banche dati che sono nate nel tempo con obiettivi diversi. Spesso queste incoerenze si sono evidenziate quando si è tentato di costituire un Sistema Informativo Territoriale con l'obiettivo di collegare i dati a elementi del territorio come la numerazione civica o le particelle catastali. Molti Enti hanno quindi avviato operazioni di bonifica e normalizzazione dei dati, ottenendo strumenti molto utili anche per la lotta all'elusione e all'evasione fiscale. L'esito di questo impegnativo lavoro, peraltro mai veramente finito, ha permesso la costituzione di Dataset affidabili, intorno ai quali costruire la tanto auspicata 'interoperabilità delle banche dati' dell'Ente. Pensando alla Smart City, non si può immaginare di fare a meno di questo patrimonio di conoscenze che può 'arricchire' il contenuto dei nuovi flussi di dati provenienti in tempo reale dalla città e dai territori. Su questa strada Milano, Pavia e la Comunità Montana Valle Sabbia hanno già fatto importanti investimenti che sono stati presentati e approfonditi in diversi momenti dell'attività del Laboratorio.

Anche Cremona ha voluto, con un documento di indirizzo, riorganizzare alcune iniziative in corso o già completate, o anche solo in fase di studio, intorno all'obiettivo di una città più Smart. In questo caso, oltre alla rete in fibra ottica, già realizzata molti anni fa, si è vo-

luto valorizzare anche il lavoro compiuto sulle banche dati dell'Ente e del Sistema Informativo Territoriale. L'idea è che solo attraverso la condivisione di dati attendibili sarà possibile fornire un contributo importante al valore estratto dai dati provenienti dalla sensoristica in campo. Si mettono così le basi per una Piattaforma Digitale Urbana per la gestione dei Servizi Innovativi che i cittadini e le aziende ormai si aspettano. Anche Milano è fortemente impegnata rispetto all'obiettivo di una concreta interoperabilità delle proprie banche dati. Nel Progetto SharingCities, finanziato dalla Comunità Europea, si pone come uno dei tre principali risultati attesi proprio la costituzione di una Piattaforma aperta per la gestione dei dati energetici ed ambientali che verranno raccolti nell'area di progetto.

Sembra questo un tema solo per città capoluogo ma in verità il Comune di Isso, coinvolgendo anche Cernusco sul Naviglio e Bollate, ha dimostrato che si può gestire il tema OpenData anche con le limitatissime risorse di un comune di 600 abitanti. Ovviamente utilizzando le opportunità offerte da un Centro Servizi di eccellenza come quello costituito da Regione Lombardia con il Portale OpenData.

SERVIZI INNOVATIVI

Oltre alle infrastrutture e alla valorizzazione dei dati, molti progetti riguardano ambiti applicativi più specifici come il tema della mobilità urbana, la gestione della raccolta dei rifiuti, la gestione energetica degli edifici comunali ecc. Anche in questo caso sono stati scambiati documenti, capitolati, materiali diversi che hanno reso possibile un approfondimento e un 'riuso' di esperienze già condotte da altri. Rimane inoltre il desiderio di seguire le sperimentazioni in corso per valutare poi insieme i risultati e la replicabilità dei progetti presentati al Laboratorio.

Tabella 1 / Progetti di Smart Governance

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
Cremona	Fascicolo digitale del cittadino	Dare al cittadino accesso unitario a tutte le informazioni che lo riguardano, ovvero "i suoi dati", che sono in possesso della PA tramite identità digitale SPID (sistema di autenticazione unico per tutti i cittadini a tutti i servizi). Il FDC si configura come uno strumento che, progressivamente, completa la trasparenza nei confronti del cittadino, raccogliendo ed esponendo in modo uniforme ed in un unico accesso tutti i dati che l'amministrazione già possiede, ma che sono memorizzati in archivi di settori diversi. Si tratta di un "raccoglitore digitale" in cui sono archiviate tutte le pratiche e i documenti relativi a una persona di cui il Comune è in possesso.
	Open Data	La Regione Lombardia, nel condividere la politica di diffusione delle informazioni pubbliche attuata dall'Unione Europea ed in un'ottica di trasparenza e collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni e cittadini, nonché imprese, ha inteso definire una politica in materia di riuso condivisa a livello regionale che, ispirata al principio per cui i dati pubblici appartengono alla collettività, consenta il riutilizzo dei documenti e l'accesso ai servizi, prodotti e banche dati regionali da parte di persone sia fisiche sia giuridiche. Il Comune di Cremona aderisce alle "Linee Guida per gli Enti Locali" in materia di Open Data elaborate da Agenda Digitale Lombardia e usufruisce, per la diffusione dei dati individuati come riutilizzabili, del portale dati.lombardia.it
	SIT	Sistema Informativo Territoriale (SIT) con un'integrazione di una pluralità di banche dati a disposizione degli utenti pubblici e privati. Il SIT del Comune di Cremona attraverso il geoportale, mette a disposizione di cittadini

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
...Cremona	SIT	professionisti e imprese servizi per la fruizione agevolata tramite web di informazioni relative al territorio. Il servizio di visualizzazione cartografica permette di consultare i dati di interesse generale del Comune di Cremona: carta tecnica, foto aeree, toponomastica, catasto terreni, pgt, mobilità, verde urbano, punti gps, toponomastica e numerazione civica, consultazione della carta tecnica del parco locale di interesse sovracomunale PLIS. Il servizio di gestione documentale permette di consultare la strumentazione urbanistica e vari piani di interesse generale. Link al sito: https://gisarea.comune.cremona.it/GisArea/home.jsf
	Sportello Polifunzionale	Sportello telematico polifunzionale che consente di dialogare in modo semplice e funzionale con il Comune, di attuare politiche di semplificazione e sburocratizzazione, assicurando, nel contempo, l'erogazione di prestazioni di qualità. Al servizio possono accedere cittadini, imprese, associazioni, che possono attivare procedimenti, presentare, comunicare, ottenere informazioni direttamente dal proprio dispositivo informatico e garantire tempi certi di conclusione dei procedimenti anche complessi. I dati inseriti vengono acquisiti automaticamente dal sistema informativo dell'Ente, questo fa sì che l'utente possa seguire l'avanzamento della propria pratica e ricevere direttamente sui propri dispositivi l'esito della richiesta inoltrata.
Pavia	Big Data Analysis sulla vivibilità cittadina	Tre soggetti: ASM Pavia Spa come gestore dei dati della raccolta rifiuti; Università di Pavia come supporto scientifico e con l'apporto di uno specifico dottorato di ricerca dedicato al progetto; Lineacom come integratore di dati delle utenze gas e dei trasporti pubblici.

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
Melzo	Fascicolo energetico del fabbricato	Implementazione dati Sister (Agenzia delle Entrate) Fascicolo Fabbricato con consumi energetici. Monitoraggio continuo dei consumi energetici nel tempo. Definizione di "comportamenti" per aree territoriali e per quartieri (nel rispetto della privacy). Building Information System su tutti gli edifici della città.

Tabella 2 / Progetti di Smart Economy

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
Cremona	Banda Larga	Infrastruttura di rete a banda larga diffusa in tutta la città che collega edifici comunali, scuole e con possibilità di connessioni FTTH (fibra fino alle case) che consentono un'accessibilità atta a favorire progetti di digitalizzazione e processi d'innovazione.
	LoRaWAN	Rete di trasporto dati LoRaWan estesa a tutta la città che costituisce l'infrastruttura di comunicazione per l'implementazione di soluzioni basate sulla tecnologia IOT
Comunità Montana Valle Sabbia	Pali intelligenti e servizi avanzati	Rifacimento rete pubblica illuminazione ed erogazione di servizi avanzati. L'avanzamento del progetto è strettamente correlato all'evoluzione del bando LUMEN di Regione Lombardia. La Comunità Montana chiederà finanziamenti a riguardo.

Tabella 3 / Progetti di Smart Energy

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
Comunità Montana Valle Sabbia	Telecontrollo calore	<p>Comunità Montana Valle Sabbia attraverso la sua società SAE VALLE SABBIA ha l'onere dell'esercizio, della conduzione, del controllo e della manutenzione degli impianti termici degli edifici del patrimonio immobiliare comunale della Valle nel rispetto delle norme in materia di sicurezza, di contenimento dei consumi energetici e di salvaguardia ambientale, attività che comportano l'assunzione di responsabilità finalizzata alla gestione degli impianti.</p> <p>Attualmente la gestione e il controllo di tutti gli impianti viene affidato a una ditta tramite un bando o gara pubblica. Spesso la gestione è minimale.</p> <p>Si vorrebbe, sfruttando reti pre-esistenti (pali intelligenti i.p. o altro) costruire un sistema web di telecontrollo che possa permettere a ciascun Comune di avere una panoramica sullo stato di tutti gli impianti (problemi, guasti, ecc.) sia in tempo reale che con lo storico. Tramite il portale dovrà essere possibile impostare le temperature degli ambienti, anche con delle schedulazioni.</p>

Tabella 4 / Progetti di Smart Environment

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
Cremona	Cestini intelligenti	Un sensore, all'interno del cestino, è in grado di rilevare il volume di rifiuti in esso contenuto; il livello di riempimento è inviato alla centrale operativa che potrà, attraverso specifico sistema, pianificare il percorso ottimale dei mezzi dedicati allo svuotamento. Da implementare.
	Pali intelligenti	Piano di riqualificazione energetica ed innovazione tecnologica dell'illuminazione pubblica: il sistema consente di intervenire attraverso il sistema di telecontrollo di ogni singolo punto luce (totali 13.000) per monitorare lo stato di servizio dell'infrastruttura, calibrare il servizio e regolare l'intensità luminosa in base alle specifiche esigenze locali e temporali. Il sistema consente la riduzione delle emissioni di CO2. Progetto in fase di implementazione, termine previsto aprile 2018.
	Porta a porta	Gestione della raccolta differenziata dei rifiuti urbani: porta a porta su tutta la città, in atto progetto pilota di raccolta puntuale in due quartieri della città. Risultato raggiunto in 18 mesi dall'avvio della raccolta porta a porta 72%, con costante incremento del materiale differenziato. Progetto in fase di implementazione, termine previsto aprile 2018.
	UrbanWINS	UrbanWINS: progetto della durata di tre anni, finanziato dall'UE, composto da un consorzio di 27 soggetti provenienti da 6 paesi europei,

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
<i>...Cremona</i>	<i>UrbanWINS</i>	partito nel giugno 2016, che punta a sviluppare ed attuare piani strategici eco-innovativi per la prevenzione e la gestione dei rifiuti e che sosterrà la resilienza ambientale urbana favorendo un cambiamento verso schemi di produzione e consumo più sostenibili. UrbanWINS cerca di comprendere meglio come le città consumano e smaltiscono i prodotti e le risorse per valutare come prevenire, ridurre e riutilizzare i rifiuti. Il progetto utilizza il modello del metabolismo urbano che paragona le città agli organismi viventi e studia il flusso dei materiali e dell'energia al loro interno.
Pavia	Monitoraggio qualità dell'aria	Progetto già avviato. Posizionati 10 sensori collegati provvisoriamente in tecnologia GPRS. Rete realizzata al 30% con previsione di completamento ad inizio 2018. ASM Pavia Spa come implementatore dei sensori, Lineacom come proprietario e gestore della rete del metering Gas che consente anche l'utilizzo della stessa per sensoristica su frequenze NB-IoT e LoRaWAN.
Comunità Montana Valle Sabbia	Raccolta rifiuti on-demand	A partire da Gennaio 2018 Comunità Montana Valle Sabbia avvierà la gestione della raccolta differenziata porta a porta in tutti i Comuni del suo territorio. La gestione avverrà totalmente in house. Il territorio della Valle Sabbia si estende per una superficie di circa 600 Km2 con un bacino di utenza di circa 70.000 abitanti. Vi sono molti centri abitati in zone "remote" e "rurali". Inviare quotidianamente mezzi per il

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
<i>...Comunità Montana Valle Sabbia</i>	<i>Raccolta rifiuti on-demand</i>	ritiro di bidoni può essere costoso sia dal punto di vista economico che dei tempi. Sfruttando la nuova rete di pubblica illuminazione si potrebbero dotare tutte le famiglie di un "kit", un "telecomando" o uno speciale dispositivo elettronico che collegandosi alla rete a banda stretta dei pali intelligenti possa permettere ai cittadini di comunicare l'esposizione del contenitore pronto per il ritiro.

Tabella 5 / Progetti di Smart Living

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
Cremona	A Domicilio	Cura delle persone anziane e disabili al proprio domicilio; gestione allarmi per anziani soli con pulsante di chiamata e rilevazione parametri vitali.
	Pronto intervento	Sistema di pronto intervento delle forze dell'ordine attivato con pulsante di chiamata inserito su dispositivo georeferenziato e interconnesso, tramite la rete di trasporto dati IOT, con la centrale operativa.
	Rumore notturno	Monitoraggio in tempo reale del rumore presente in zone di ritrovo notturno, in zone centrali e periferiche che richiedono una specifica attenzione.

Tabella 6 / Progetti di Smart Mobility

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
Cremona	Infomobilità	Infomobilità con pannelli a messaggio variabile. Favorire il trasporto pubblico con una maggiore informazione agli utenti sui tempi di attesa alle fermate dei mezzi pubblici. Attraverso questo servizio gli utenti, alle fermate, possono conoscere i tempi di attesa dei mezzi, oppure, collegandosi al portale di Infomobilità possono ricevere un'informazione interattiva e in tempo reale su condizione del servizio, orari o criticità.
	Sosta	Il sistema permette di conoscere in tempo reale il tasso di occupazione e di rotazione della sosta, e lo stato di pagamento per ogni singolo stallo, fornendo in tempo reale le informazioni all'utenza sui parcheggi liberi e migliorare il sistema della sosta. Specifiche funzioni consentono la verifica della legittimità dell'occupazione di un'area di sosta e segnalare alla sala di controllo le eventuali occupazioni abusive di un parcheggio speciale (ad esempio per disabili o per carico e scarico merci). In questo modo gli operatori potranno intervenire tempestivamente e selettivamente per sanzionare l'abuso e per ripristinare la fruibilità del servizio di sosta.
Melzo	Parcheggi smart e monitoraggio flussi di traffico	Entro febbraio 2018 attivare i primi parcheggi sperimentali con gestione dei posti auto. Sulla base dei risultati ottimizzare l'installazione sugli altri parcheggi urbani.

COMUNE	TITOLO	PROBLEMA E CAMBIAMENTO ATTESO
<i>...Melzo</i>	<i>Parcheggi smart e monitoraggio flussi di traffico</i>	Sperimentazione in primavera di sensori per la verifica dei flussi Origine-Destinazione che attraversano la parte urbana della città per non utilizzare le direttrici principali. Obiettivo finale è attivare una app che guidi ai posti auto disponibili. La soluzione intermedia è dotare la città di segnaletori di posti disponibili.
Cinisello Balsamo	Informa città	Pannelli informativi per esterno Display grafici luminosi

Finanziamenti e sostenibilità dei Progetti

LA RICERCA DEI FONDI

Non si fa innovazione senza investimenti. Il tema di trovare risorse per questi Progetti è stato più volte dibattuto nel corso dei cinque incontri del Laboratorio. Da un lato i Comuni più strutturati hanno già da tempo organizzato un ufficio per la partecipazioni a Bandi regionali o europei, o di altri Enti come Fondazione Cariplo. Questa è una fonte di cofinanziamento importante che ha permesso non solo di trovare le risorse economiche ma anche di attivare collaborazioni con altre città e centri di ricerca contribuendo a sviluppare idee innovative e molto stimolanti come nel caso del Progetto UrbanWINS, presentato da Cremona, che ha l'obiettivo di comprendere meglio, studiando un modello del 'metabolismo urbano', come le città consumano e smaltiscono i prodotti e le risorse per valutare come prevenire, ridurre e riutilizzare i rifiuti.

Sono state inoltre presentate da autorevoli esperti le possibilità di collaborazione Pubblico/Privato ed approfonditi gli spazi di manovra che si possono aprire nella gestione degli Appalti. Anche ANCI Lombardia svolge da tempo un ruolo importante, soprattutto per i Comuni meno strutturati, per il monitoraggio delle opportunità di finanziamento e di aggregazione su Progetti di innovazione come quelli gestiti da ReteComuni.

LA STRADA DEL FUNDRAISING

(Contributo di Daniele Gigni, Comune di Cremona).

La ricerca di finanziamenti per i progetti e le attività della Pubblica Amministrazione viene associata solitamente ai canali dei bandi e degli sponsor. Su questi versanti, infatti, numerosi Enti Locali hanno attivato negli anni scorsi risorse interne o consulenze esterne per cercare di intercettare contributi e sostegni finanziari.

Molto meno praticata è invece la strada di un fundraising a tutto tondo, capace di coinvolgere aziende, fondazioni, cittadini attorno a progetti che siano in grado di stimolare donazioni e, nel contempo, far crescere la fiducia negli enti che chiedono.

Certo non è semplice, per chi già chiede ai cittadini e alle imprese di versare tasse e imposte, chiedere anche donazioni. Una fra le maggiori difficoltà per la P.A. nel tentare un fundraising strutturato sta proprio in questa riserva mentale, in questo timore nel chiedere. Ma senza chiedere (e soprattutto senza essere convinti che il farlo non significa “rapinare”) non si può fare fundraising.

Un soggetto che dona, individuale o collettivo, lo fa il più delle volte perché condivide un progetto e i valori che lo ispirano e perché si fida delle persone e delle organizzazioni che gli chiedono di esserne coinvolto. Un'Amministrazione Comunale che si occupa del benessere dei propri cittadini, in rete con enti profit e non profit del proprio territorio, può legittimamente avviare raccolte di donazioni anche per realizzare progetti innovativi a beneficio della collettività.

Un'altra difficoltà è rappresentata dalla paura di mettersi in concorrenza col mondo del non profit nel cercare di accaparrarsi le già

poche risorse disponibili. Per evitare questo rischio esistono però almeno due antidoti: chiedere donazioni per progetti in partenariato e cercare di allargare la platea dei donatori.

Sul primo non è il caso di dilungarsi molto: la prassi del partenariato pubblico-privato è nata proprio nelle collaborazioni col mondo del non profit ed è oggi molto praticata dagli enti locali.

Sulle possibilità di allargare la platea dei donatori nel nostro Paese, invece, possono nascere dubbi: la crisi economica e il trend non proprio positivo negli ultimi anni sembrerebbero suggerire il contrario. Secondo l'ultimo rapporto annuale sulle donazioni della rivista Vita, anche a fronte di un calo del numero assoluto di donatori registrato in questi ultimi anni, gli italiani continuano a donare, tanto che le donazioni indirizzate al non profit sono in costante crescita.

Cercare di ampliare la platea dei potenziali donatori può quindi essere un obiettivo utile per un'Amministrazione Locale perché significa innanzitutto ricostruire un rapporto di fiducia coi cittadini e investire su modelli di comunicazione continua e trasparente.

Un'attività di fundraising strutturata e sistematica, tuttavia, richiede alle Amministrazioni Comunali una marcia in più. Richiede cioè che tutta la macchina, a partire da Amministratori e Dirigenti fino al personale operativo, ci creda e sia disposta a coinvolgersi attivamente, per il semplice fatto che la componente principale è quella "relazionale". Cioè la relazione che viene stabilita, e che va coltivata, col donatore, non più un semplice elargitore di risorse, ma un proprio alleato nella realizzazione del progetto. Occorrono certo anche figure di fundraiser preparati e competenti e risorse sufficienti, ma in mancanza di convinzione e coinvolgimento dell'intera macchina comunale meglio lasciar perdere.

Un altro aspetto importante è quello delle risorse umane. In tempi di limiti alle assunzioni nella Pubblica Amministrazione, ha assunto sempre maggiore importanza l'inserimento di giovani in Servizio Civile, Garanzia Giovani, Leva Civica e Servizio Volontario Europeo. Si tratta di un'opportunità che può essere utilizzata in maniera più proficua da parte delle Pubbliche Amministrazioni sia sul versante delle competenze a sostegno delle proprie attività, sia su quello delle ulteriori possibilità formative offerte ai giovani.

Il coinvolgimento di giovani in progetti innovativi offre inoltre un sostegno e un'opportunità di crescita anche al personale comunale, purché sia disponibile a un confronto aperto e non fossilizzato su metodi di lavoro rigidi e immutabili

Verso una Piattaforma digitale urbana

Se è vero che i dati sono il petrolio della nuova economia digitale, allora anche la P.A. deve affrontare, con attenzione e lungimiranza, il tema delle Piattaforme Digitali che orchestrano ed estrarrebbero valore dalle diverse fonti; con la consapevolezza che l'approccio deve essere il più possibile aperto perché lo stesso dato può essere utile per più applicazioni, anche non previste inizialmente.

Chiariamo subito che non si tratta di trovare il miglior prodotto da acquistare. Come è stato evidenziato da diversi Comuni e sottolineato negli interventi degli esperti che hanno contribuito ai lavori, si tratta piuttosto di attivare una serie di regole condivise, sia sul piano organizzativo che tecnologico, per consentire l'accesso alle informazioni necessarie per le diverse applicazioni. Dal punto di vista tecnologico, questo approccio è ormai uno standard a livello mondiale, tanto che si parla di API Economy, e anche Agid lo pone alla base del nuovo sistema informativo della P.A. italiana. Regione Lombardia ha allo studio l'adozione di una Piattaforma già in uso presso Regione Piemonte, ma già oggi mette a disposizione il Portale OpenData e il modello E015 per la condivisione organizzata dei dati, già sperimentato con successo in occasione di EXPO2015.

Un'indicazione importante viene dal Comune di Milano, che ha scelto di adottare questo approccio, valorizzando le infrastrutture e gli investimenti esistenti in modo da farli evolvere con continuità in modo sostenibile.

La rivoluzione semmai è sul piano culturale, occorre diffondere una maggiore consapevolezza della centralità del valore dei dati e della necessità di condividerli per moltiplicarne il valore. Nella P.A. italiana, ma in verità anche nelle nostre imprese, resta ancora molto

da fare, come dimostrano anche i piani nazionali per incentivare la trasformazione digitale del Paese.

CARATTERISTICHE DELLA PIATTAFORMA

Le funzioni base che caratterizzano una Piattaforma Digitale Urbana sono quattro e, sebbene distinte, devono poter essere collegate facilmente per creare nuove applicazioni:

- Comunicazione;
- Memorizzazione;
- Elaborazione;
- Condivisione.

Il tutto con una particolare attenzione alla gestione dei livelli di privacy e garantendo una sicurezza adeguata contro attacchi esterni. Inoltre, molte applicazioni sono necessariamente pensate a livello di area vasta, come quelle per la mobilità o per la gestione dei rifiuti, e coinvolgono più aziende e più municipi, aumentando il livello di complessità.

Senza entrare nei dettagli tecnici, è apparso chiaro a tutti i partecipanti del Laboratorio che la gestione di questo modello operativo deve trovare una risposta a livello sovracomunale. Le risorse, sia in termini di continuità degli investimenti che di competenze umane devono essere cercate in Centri di Competenze già strutturati, e questo è un tema già ampiamente dibattuto anche per altri aspetti dell'Agenda Digitale.

Per approfondire: la documentazione è disponibile all'indirizzo:
➔ www.strategieamministrative.it/rubrica/laboratori-dell-innovazione

Conclusioni

Il Laboratorio ha rappresentato l'occasione per uno scambio di esperienze tra amministratori locali che hanno posto sul tema dell'innovazione una particolare attenzione. Sono state scambiate

esperienze interessanti e sono stati condivisi materiali, documenti, atti amministrativi ecc. che sono andati a costituire un corposo archivio di documenti.

Nel corso dei diversi incontri sono stati toccati molti temi di grande interesse e il clima di collaborazione ha favorito il decollo di nuove iniziative tra i partecipanti, assolutamente non previste inizialmente. Alcuni hanno organizzato la pubblicazione di open data, altri si sono coordinati sul progetto di bike sharing, alcuni hanno sfruttato le competenze delle Aziende partecipanti per approfondire questo o quel problema particolare. Volendo individuare gli elementi che sono stati riconosciuti come fondanti di un approccio consapevole al tema principale del Laboratorio, dobbiamo evidenziare da un lato la necessità di un percorso di condivisione culturale e politico ampio e dall'altro la costruzione di regole chiare per mettere le basi di una evoluzione sostenibile dei progetti nel tempo.

LA COSTRUZIONE DI UNA VISIONE CONDIVISA

Un nota importante è stata la consapevolezza dimostrata da diversi Comuni della necessità di dare una Visione Strategica condivisa al percorso per l'innovazione intrapreso. I Comuni capoluogo, Milano in testa, sono da anni al lavoro su più fronti per coinvolgere cittadini, università, associazioni e imprese, dalle start-up alle grandi aziende, nella definizione di strategie per aumentare l'occupazione e la qualità dei Servizi della città.

Brescia ha predisposto una "Agenda Digitale Urbana 2030" per condividere con cittadini, aziende, università, ecc. i temi strategici e le priorità di intervento.

Anche Cremona ha voluto, preparando un documento di indirizzo, riorganizzare alcune iniziative in corso o già completate, o anche solo in fase di studio, intorno all'obiettivo di una città più Smart. Per i Comuni più piccoli emergono le difficoltà di sempre; scarsità di risorse e difficoltà nel collaborare ad una scala più ampia con gli altri Comuni. Sono state però evidenziate iniziative molto interessanti che hanno dato ampia visibilità, non solo a livello locale, ai

temi dell'innovazione, come nel caso di Pegognaga e della Comunità Montana della Valle Sabbia.

IL FRAMEWORK ORGANIZZATIVO E TECNOLOGICO

La Smart City non è un Prodotto ma un Processo. Partendo da questa consapevolezza occorre definire e condividere delle regole chiare per organizzare, intorno ad una solida infrastruttura tecnologica, le diverse applicazioni in una logica di condivisione dei servizi e dei dati. La nuova normativa europea sulla Privacy impone la massima attenzione per tutelare i dati che i cittadini affidano alla PA per le normali procedure gestite dall'Ente. Se poi parliamo di sensoristica, videocamere, ecc. appare evidente la necessità di una revisione generale delle regole e l'assegnazione di precise responsabilità a chi è deputato a trattare i dati della città, che sono in verità i dati dei cittadini.

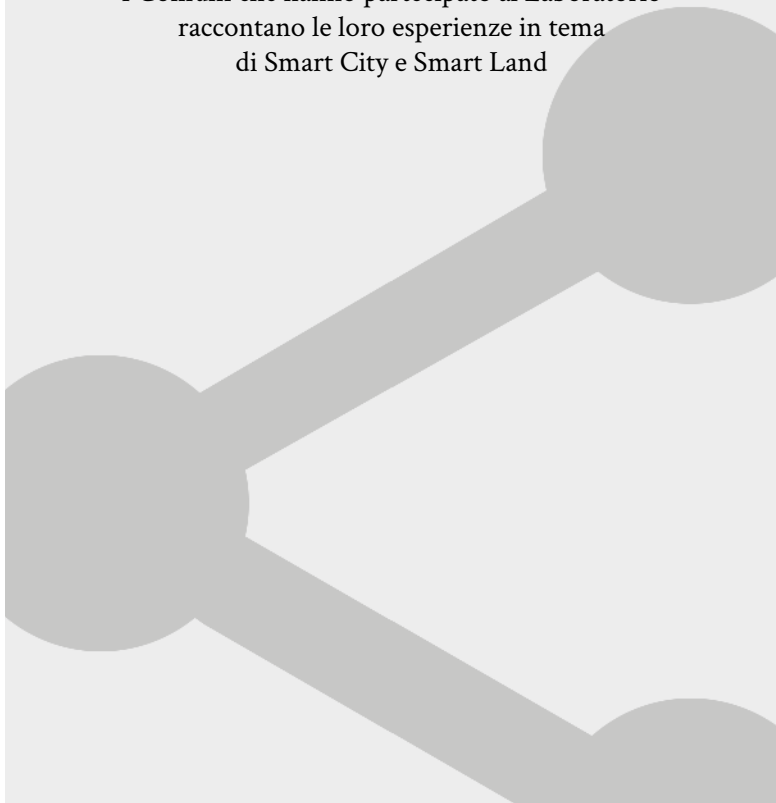
Milano, con il Progetto Sharing Cities, ma non solo, è fortemente impegnata per realizzare una Piattaforma Urbana condivisa. Oltre allo sforzo costante della Direzione Informativa, va ricordato l'impegno dell'Amministrazione che ha voluto sottolineare con una Delibera di Giunta (N° 441 del 18/3/2016), la centralità della gestione condivisa del patrimonio informativo dell'Ente.

Il Laboratorio si è concluso con una precisa sensazione, ampiamente condivisa, che occorresse trovare il modo per dare seguito alle tematiche discusse ed alla condivisione delle progettualità proposte. AnciLab, da parte sua, ha espresso la volontà di proseguire il percorso dei Laboratori anche nel 2018, avendo raccolto diverse richieste per approfondire altre tematiche molto importanti come la Riqualficazione Urbana o il tema ampio della revisione del Welfare dei Comuni.

2

Testimonianze e Progetti

I Comuni che hanno partecipato al Laboratorio raccontano le loro esperienze in tema di Smart City e Smart Land



Comune di Bolgare

UNA CITTÀ È SMART SE I SUOI CITTADINI SONO SMART



Luca Serughetti
Sindaco

Sembra un giro di parole ma credo sia l'obiettivo finale, per non limitarsi alle infrastrutture e alle reti, che sono sicuramente l'ossatura digitale di un paese moderno. Dobbiamo essere in grado di fornire ai nostri cittadini servizi evoluti, per semplificare e migliorare la qualità di vita generale. Dobbiamo usare la tecnologia e l'intelligenza per coinvolgerli, per renderli consapevoli e partecipi delle scelte. Dobbiamo condividere: dati, esperienze, scelte, strategie, servizi, soluzioni.

Una città smart deve però occuparsi anche del decoro e del contesto in cui vivono i cittadini, possibilmente con modalità diverse da quelle sinora sperimentate e conosciute.

In quest'ottica la gestione del patrimonio della città deve sempre più essere all'altezza di questi nuovi standard. Deve essere anche una città bella e vivibile e non solo cablata e digitale.

Le strade, i parchi e gli immobili pubblici devono essere gestiti e integrati in questa nuova linea di pensiero. Oggi sono disponibili sul mercato decine di sensori in grado di comunicare e prevedere anomalie, di ridurre i costi di gestione e migliorare gli standard manutentivi, per una città sicura, ordinata e sempre funzionale.

Non avrebbe senso investire ingenti risorse in infrastrutture sen-

za risolvere i problemi cronici di buche, insidie, verde urbano mediocre, scarsa manutenzione dei parchi gioco e delle scuole pubbliche, come sempre più spesso accade nei Comuni.

La sfida è coinvolgere il cittadino nella cura della sua città, con azioni mirate a sensibilizzare e valorizzare al meglio ciò che già è disponibile, perché il territorio deve essere sempre in ordine, non solo per chi ci abita, ma anche per vincere le nuove sfide che il turismo porta con sé.

Usare una tecnologia smart significa cambiare quindi anche l'approccio quotidiano, per investire al meglio le risorse disponibili e raggiungere risultati ottimali nella gestione del bene comune.

La tecnologia ci consente oggi di digitalizzare i processi e il patrimonio comunale ma serve un cambio di mentalità per vincere questa nuova sfida, che viaggia di pari passo con la Smart City e che ora è davvero a portata di mano e non rappresenta più solo il futuro.

Il Laboratorio AnciLab ha rappresentato un ottimo esempio di condivisione fra gli attori del tavolo e ha consentito di lavorare su buone pratiche, esperienze in corso o da realizzare, con l'obiettivo di fornire un contributo a tutte le amministrazioni locali. Un'esperienza utile e dal grande potenziale che speriamo si possa ripetere anche su altre tematiche.

Comune di Cernusco sul Naviglio

DALLA COMUNICAZIONE AI SERVIZI



Luciana Gomez

Assessore all'Innovazione, Servizi al Cittadino & Design Urbano

☛ *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

Uno dei principali obiettivi che mi sono posta è quello di migliorare i flussi di comunicazione interna ed esterna dell'Ente per arrivare a far 'parlare' tutti gli attori che saranno poi protagonisti dei cambiamenti che porteranno alla creazione di una Cernusco Smart City. Spesso, infatti, il problema non sta nella mancanza di risorse, strumenti innovativi e progetti di alto livello, ma nella mancata conoscenza delle potenzialità a disposizione da parte di coloro che devono collaborare per mettere in atto i processi. Creare le condizioni per 'far parlare' uffici ed amministrazioni diverse penso sia già un grande passo avanti verso le Smart City.

☛ *Come si inserisce il progetto o l'idea in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Un esempio concreto di quanto sto cercando di realizzare e degli effetti positivi che ha sui processi, è il percorso che ha portato all'attivazione del servizio di istanze on line. Quando ci siamo insediati (a luglio del 2017) tutto era pronto per partire, a parte pochi dettagli da sistemare. Il processo, però, non era ancora partito. La ragione? Per attivarlo in toto era necessario attivare un meccanismo virtuoso che permettesse a tutti gli uffici di comunicare tra loro e sapere di quale singolo processo occuparsi all'interno del macro progetto. E' bastato attivare o riattivare i tavoli di confronto, far girare maggiormente le informazioni e il servizio si è sbloccato: entro fine anno i cittadini di Cernusco sul Naviglio potranno, direttamente da casa, scaricare e compilare molte delle istanze che fino a tre mesi fa dovevano essere presentate fisicamente negli uffici.

☛ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

In generale penso che il vantaggio di questo modo corale e coordinato di agire, mettendo in comunicazione con semplici processi i soggetti non solo interni al Comune ma anche di altre Istituzioni (Comuni limitrofi con i quali attivare collaborazioni, Città Metropolitana e Regione, etc..) possa portare a realizzare in tempi brevi e in modo efficace le azioni che porteranno Cernusco a diventare una Smart City.

☛ *Quali prospettive in altri ambiti?*

Una buona comunicazione interna, e più in generale sviluppare un metodo di lavoro che porti la macchina Comune a pensare nella prospettiva corale, penso sia la chiave giusta per attivare molti altri processi virtuosi: dalla capacità di comunicare le tante attività, anche piccole, degli Uffici e degli Amministratori all'esterno, al rendere più fluidi i processi di risposta ai cittadini fino alla lettura dei loro bisogni per poi predisporre i Servizi più adatti alle reali esigenze della Città.

Comune di Cremona

CONDIVIDERE LA CONOSCENZA



Maurizio Manzi

Assessore alle Risorse,
all'Innovazione e alla Digitalizzazione

Agenda digitale e indirizzi dell'**Agenzia per l'Italia Digitale** (AgID): sono le linee guida di riferimento che il Comune di Cremona sta seguendo nella implementazione delle infrastrutture digitali necessarie a city users ed imprese per usufruire in modo facile e aperto di dati e servizi.

Tutto ciò trova la sua giusta collocazione nel percorso di "Cremona Smart", già avviato in diversi ambiti su cui si declina il modello concettuale della Smart City, il disegno della Smart City della città di Cremona pensato non per rispondere ad una moda passeggera ma ad un programma di

governo per il centro urbano in cui persone, imprese ed enti condividono la conoscenza.

Grazie alla disponibilità di infrastrutture abilitanti quali la fibra ottica, la rete wi-fi ed ora anche la rete di connessione e trasporto dei dati prodotti dai sensori IoT (Internet of Things), "Cremona Smart" si completa con una infrastruttura che consente di progettare e sviluppare i servizi che il Comune, ma non solo, può rendere disponibili.

Un lavoro frutto di studi, di confronti e di valutazioni condotto negli ultimi due anni ed un approccio che prende spunto dalla consapevolezza che affinché una città

sia smart occorre una visione innovativa e per Cremona questa visione passa per alcuni temi essenziali, quello della digitalizzazione, della crescita culturale di una comunità, dello sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali, della smart land e del ruolo della Pubblica amministrazione nel generare nuovi processi. Smart City non è solo tecnologia, ma è un insieme di progetti che ha, come ca-



posaldo, una visione strategica di medio-lungo periodo sulla città e sul suo territorio, una visione che passando dalla Smart City si proietta alla Smart Land.

Riqualificazione energetica ed innovazione tecnologica della illuminazione pubblica e semafori del Comune di Cremona

☛ *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

E' sempre più crescente l'attenzione espressa in ambito nazionale e regionale relativamente alla individuazione di possibili interventi di riqualificazione sugli impianti di illuminazione pubblica con l'obiettivo di cogliere gli obiettivi di risparmio energetico, di lotta all'inquinamento luminoso ed anche per rendere disponibile una infrastruttura idonea a favorire lo sviluppo delle applicazioni in ottica Smart City.

L'Amministrazione Comunale di Cremona ha deciso di riqualificare la pubblica illuminazione della città al fine di ridurre i costi dell'energia e ammodernare le infrastrutture, aderendo dopo un lungo percorso di progettazione, valutazione e analisi dei contenuti e delle caratteristiche progettuali, alla convenzione Consip Servizio Luce 3.

Come previsto dalla Normativa Regionale (LR 31 del 5 ottobre 2015), ma soprattutto dalla volontà dell'Amministrazione di migliorare e innovare i servizi ai cittadini, è stata richiesta, insieme al progetto di efficientamento, una gestione "intelligente" dei nuovi punti luce a Led per migliorare la gestione complessiva della manutenzione e ottimizzare i consumi attraverso la regolazione



dell'intensità luminosa in funzione delle necessità e caratteristiche del contesto ambientale.

Ulteriore obiettivo da perseguire era creare i presupposti, attraverso la predisposizione della gestione "punto a punto" delle lampade, per l'utilizzo della rete di connettività al servizio dell'illuminazione pubblica, per l'attivazione di altri nuovi servizi di Smart City che è intenzione dell'Amministrazione attivare.

☛ *Come si inserisce il progetto in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Questo progetto si inserisce in un quadro complessivo di innovazione dei servizi che vede la Città di Cremona all'avanguardia, con una rete di fibra ottica implementata da anni e altri servizi che si connotano in ottica Smart City dislocati sul territorio. La rete di trasporto dei dati generati dai dispositivi di governo dei punti luce rappresenta inoltre una importante infrastruttura che può essere impiegata per gestire altri dispositivi e sensori nell'implementazione di nuovi servizi utili per migliorare la gestione e la vivibilità delle città.

Il progetto di riqualificazione ed innovazione tecnologica dell'illuminazione pubblica si inserisce quindi in un ampio contesto progettuale di sviluppo di applicazioni aderenti ai principi di Smart City quali: il pagamento della sosta nei parcheggi attraverso apposite app da utilizzare con lo smartphone, il servizio di bike sharing tradizionale e a flusso libero (Mobike), la rete di telecamere collegate in tempo reale con la centrale al Comando della Polizia Locale, la rete di punti di accesso wi-fi, i percorsi guidati e le illustrazioni interattive fruibili ai musei cittadini, la stazione di rilevamento del flusso di persone attraverso il violino "L'anima della città", la sperimentazione in due quartieri della misurazione puntuale della frazione di secco nell'ambito della raccolta differenziata dei rifiuti.

Per il futuro si stanno considerando altre iniziative sulla sicurezza e il controllo del territorio, l'inquinamento acustico, il monitoraggio dei parcheggi, il trasporto pubblico, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e scuole anche attraverso la gestione intelligente "smart building".

☛ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

Il Piano di Progetto, che ha avuto inizio nel mese di maggio 2017 e terminerà nel mese di marzo 2018, prevede la sostituzione di 12.516 lampade con impiego della tecnologia a led, la sostituzione di 1526 pali e di tutte le lanterne semaforiche anche queste a led, la verifica e la messa in sicurezza dei restanti pali, la dotazione di tutti i punti luce con sensori atti al loro telecontrollo in modalità 'punto a punto', il telecontrollo di 197 quadri elettrici, l'installazione di 100 gateway per consentire la connettività della rete di sensori alla fibra ottica, la predisposizione con nuove tecnologie di 50 nuovi attraversamenti pedonali. La dotazione predisposta consentirà la regolazione della luce in base alle necessità viabilistiche e ambientali, la rilevazione dei guasti con maggiore efficienza nella gestione della manutenzione e migliori livelli di servizio, la determinazione puntuale dei consumi. Con il progetto di riqualificazione della rete, verrà aumentata la luminosità delle strade (+ 80%), ridotto l'inquinamento luminoso con un risparmio a regime dei consumi di energia elettrica di circa il 50% e con una forte attenzione alla sostenibilità ambientale grazie alla riduzione di 1.793 tonnellate/anno di CO2.

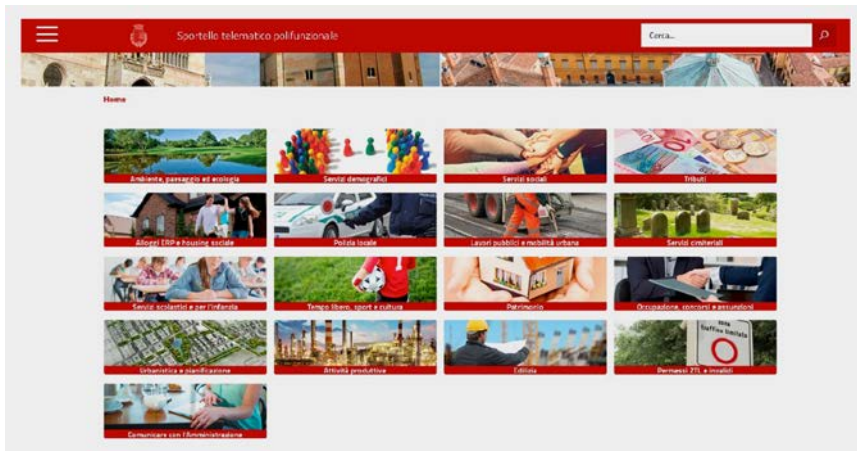
Sportello Telematico Dei Servizi Al Cittadino

☛ *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

Il Decreto legge 24/06/2014, n. 90 introduce l'obbligo per i Comuni di redigere un piano che deve prevedere una completa informatizzazione dell'ente e che permetta di:

- compilare le istanze online con procedure guidate accessibili tramite autenticazione con il sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale di cittadini e imprese
- completare la procedura totalmente online
- tracciare l'istanza individuando il responsabile del procedimento
- conoscere i termini entro i quali il richiedente ha diritto a ottenere una risposta.

Per soddisfare le disposizioni normative e per facilitare l'intera-



zione dei cittadini, il Comune di Cremona ha realizzato lo Sportello telematico che permette di presentare, digitalmente e con piena validità giuridica, tutte le istanze alla pubblica amministrazione. Per presentare le proprie pratiche i cittadini possono interagire con lo Sportello telematico, evitando di recarsi di persona ai singoli uffici comunali. La pratica presentata online attraverso lo Sportello telematico sostituisce completamente quella in formato cartaceo.

Lo Sportello telematico è anche lo strumento che gli operatori di tutti gli uffici al pubblico del Comune utilizzano per gestire la parte di front-office dei procedimenti di loro competenza; il cittadino che, inizialmente, non fosse in grado di presentare le pratiche on-line in modo autonomo, può così rivolgersi agli uffici al pubblico del Comune per la compilazione.

☞ *Come si inserisce il progetto in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) che prevede, tra le linee di azione, l'avviamento di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale e la normativa sul trattamento informatico dei procedimenti amministrativi, rappresentano l'occasione per ripensare e ridisegnare alcuni processi per ottimizzare l'impiego delle risorse e le attività connesse all'erogazione dei servizi offerti al cittadino,

sempre nell'ottica di un elevato standard qualitativo.

Uno degli obiettivi primari del piano dell'Agenzia per l'Italia Digitale è quello di realizzare un accesso standardizzato alle informazioni ed ai procedimenti gestiti da diversi servizi della P.A. Questo significa che i diversi sottosistemi informativi dell'ente devono potersi scambiare informazioni, facendosi carico di gestire al proprio interno le complessità derivanti dalle differenze architetture e tecnologiche.

Lo Sportello telematico impiega le Piattaforme abilitanti SPID e PagoPA, ovvero le piattaforme condivise a livello nazionale dalle PA. e indicate nel "Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017-2019".

☞ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

Lo Sportello telematico si pone l'obiettivo di migliorare il rapporto tra la pubblica amministrazione e i cittadini, soprattutto per assicurare una maggiore accessibilità alle informazioni, attraverso la semplificazione e la razionalizzazione dei procedimenti amministrativi.

Tutti i procedimenti del Comune che il cittadino può/deve avviare (procedimenti ad istanza di parte) sono resi accessibili via web, tramite uno Sportello telematico.

In questo modo il cittadino può presentare on-line tutte le pratiche del Comune. Deve semplicemente accedere allo Sportello telematico utilizzando la Carta nazionale dei servizi, già in possesso di tutti i cittadini, e poi può:

- compilare via web i moduli che sostituiranno i tradizionali moduli cartacei
- firmarli (firma elettronica)
- aggiungere gli eventuali allegati richiesti
- inviare per via telematica la pratica al Comune
- effettuare il pagamento on-line, laddove necessario.

A breve l'accesso con Carta nazionale dei servizi potrà essere sostituita dall'autenticazione con SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale che permetterà al cittadino di accedere a tutti i servizi online della Pubblica Amministrazione con un'unica Identità Digitale (username e password).

L'attivazione dello Sportello telematico consente di raggiungere rapidamente importanti risultati in termini di:

- semplificazione dell'interazione tra i cittadini, professionisti e imprese e la pubblica amministrazione
- riduzione dei tempi di attesa da parte del cittadino
- snellimento delle modalità operative interne agli uffici
- eliminazione dei documenti cartacei in ingresso.

Polo Tecnologico

🔗 *Come e perché si è sviluppato questo progetto?*

Il Polo Tecnologico, inaugurato il 10 giugno 2017, è un progetto di trasformazione di un'area dismessa della città (l'ex-Macello che occupa una superficie di 12 mila metri quadrati) rigenerato sull'onda

delle tecnologie digitali, settore in cui Cremona ha scoperto da tempo di vantare delle eccellenze. Si tratta della rivalorizzazione di un comparto importante per la città.

Il progetto del Polo Tecnologico è stato fortemente voluto dal Consorzio CRIT – Cremona information Technology, consorzio che raggruppa importanti aziende cremonesi dell'ICT (Gamm System, Incode, Linea Com, MailUp, Microdata Group) dentro la convenzione sottoscritta con Regione Lombardia, Comune di Cremona (ente capofila) e Microdata Group. Il progetto dal titolo 'Verso il Polo delle Tecnologie di Cremona' è risultato assegna-



tario dalla Regione Lombardia, dentro il programma Aster (Accordi di sviluppo territoriale per l'insediamento di nuove attività d'impresa), di un contributo di 1 milione di euro e un investimento complessivo di circa 12 milioni di euro.

Un modello ed un metodo di lavoro che vede nell'amministrazione la grande capacità di fare regia, di promuovere, di mediare; la conferma che facendo sistema e rete si ottengono risultati.

☛ *Come si inserisce il progetto in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Il Polo Tecnologico è il luogo dove pubblica amministrazione, imprese e ricerca interagiscono in modo organico ed efficace per potenziare i processi di innovazione, accrescere competitività e valore delle imprese insediate e della intera città.

Il Polo si focalizzerà anche sulla Smart Land, concetto che riveste grande valore sociale oltre che economico, con una progettualità che intende fornire un contributo concreto per migliorare la vita delle comunità, valorizzare le eccellenze sul territorio e generare nuove opportunità per tutti.

Sono stati individuati sei motori di accelerazione e sviluppo del territorio: agricoltura smart (nuove tecnologie applicate all'agricoltura), smart utility (per aumentare e migliorarne la qualità dei servizi pubblici locali), ICT per la Pubblica Amministrazione locale, Industria 4.0 (automazione industriale e integrazione di nuove tecnologie per efficientare i processi), ambiente e paesaggio (digital innovation per la tutela ambientale).

☛ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

Il progetto del Polo Tecnologico rappresenta un'opportunità concreta di crescita per il tessuto imprenditoriale cremonese e consentirà un importante confronto tra le imprese e lo sviluppo di attività nel settore dell'IT.

Stiamo parlando di lavoro che resta nel territorio cremonese, di ditte di qualità e di innovazione che raccontano prospettive di sviluppo, anche occupazionale, di un Polo che è volano per spazi di

co-working, start up, insediamenti possibili. Una porta che favorisce il sostegno del territorio alle imprese.

Il Polo Tecnologico rappresenta un valore aggiunto non solo per la città, ma nell'ottica di area vasta, per tutto il territorio, un centro di sviluppo volano di competenze, di realtà, di economia, di idee e di lavoro per la città e per il territorio.

Una visione d'insieme che vede l'innovazione digitale quale opportunità per aumentare attrattività e competitività del nostro territorio, il Polo costituisce un ecosistema dove giovani e professionisti, imprese e centri di ricerca mettono in comune le proprie energie e competenze per favorire lo sviluppo delle imprese stesse, siano esse start up o aziende di tipo tradizionale.

Comune di Esino Lario

UN PICCOLO GRANDE CAMBIAMENTO

Dopo Londra, Taipei, Washington, Hong Kong, Città del Messico e altre metropoli, tocca quest'anno a Esino Lario ospitare la conferenza mondiale di Wikipedia. Ha superato la concorrenza di St. Louis e Atlantic City, battendo in finale la capitale delle Filippine, Manila. Dunque il piccolo Comune (meno di 800 abitanti) sopra il lago di Como ospiterà 1000 delegati provenienti da 30 Paesi dal 21 al 28 giugno.

Esino Lario ha raggiunto l'obiettivo presentando un progetto, ormai diventato realtà, che consiste nel completo cablaggio del paese effettuato e nella riqualificazione di strutture rese idonee a ospitare le sessioni della conferenza. Per esempio, l'ex cinema abbandonato da decenni è stato trasformato in una sala polifunzionale da 279 posti, il palazzetto dello sport è stato ammodernato per ospitare 600 persone e la scuola materna è stata dotata di una sala da 100 posti. Sul fronte dell'ospitalità sono stati ricavati 750 posti letto nelle abitazioni e nelle seconde case a cui si aggiungono i 250 posti delle piccole pensioni. Si è creato un sistema di albergo diffuso che in quanto tale ha potuto beneficiare della riqualificazione della strada di accesso al paese finanziata dalla Regione Lombardia proprio per l'evento.

Il progetto è stato sviluppato da Iolanda Pensa, ricercatrice all'università di Lugano, africanista, contributrice di Wikipedia e soprattutto abitante di Esino Lario, e dall'attuale Sindaco del Comune comasco Pietro Pensa. "La conferenza di Wikipedia è destinata a lasciare una grande eredità al paese", ha detto il Sindaco. "Ogni intervento fatto per l'evento è stato pensato e realizzato considerando la sua legacy e stiamo già valutando progetti che valorizzeranno il rinnovato appeal turistico di Esino".

Si è chiusa il 26 giugno a Esino Lario (750 abitanti in provincia di Lecco) una "settimana straordinaria" come ci dice il Sindaco Pietro Pensa. "Abbiamo ospitato per questo evento (n.d.r.: Wikimania



Pietro Pensa
Sindaco

2016) persone provenienti da 70 Paesi. Tutta la comunità di Esino ha partecipato offrendo ospitalità e assistenza ai wikipediani in tutto e per tutto, dall'alloggio, al vitto. E le istituzioni, dalla Regione, alla Provincia fino alla Prefettura ci hanno supportato non solo economicamente. Un grazie in particolare alle forze dell'ordine che hanno garantito sicurezza e tranquillità con discrezione e collaborazione".

Un bilancio, dunque, più che positivo, confermato dalla permanenza di un buon numero di partecipanti che hanno procrastinato la partenza per godere della bellezza delle montagne lecchesi.

"Il contributo di tutti, dai cittadini trasformati in volontari, alle situazioni ha permesso di realizzare questa magia", ci dice ancora il Sindaco. "Il Presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, non si è limitato a un semplice rapporto economico-istituzionale, ma ha partecipato oserei dire umanamente, tenendosi sempre in contatto per sapere come andava l'evento, se era necessario qualche intervento per migliorare la situazione". Maroni non ha presenziato solo alla cerimonia di chiusura, ma, a quanto pare, si è aggirato anche in incognito per immergersi in questo evento mondiale. Mondiale non solo perché è la riunione di tutti i wikipediani del mondo, ma mondiale come aggettivo che qualifica questo evento a Esino. Passateci il termine, ma siamo stati contagiati dall'entusiasmo del Sindaco. "Esino ha ricevuto il testimone di questa grande manifestazione da Città del Messico e lo ha trasferito a Montreal. Abbiamo avuto il coraggio di proporci in concorrenza con grandi metropoli, come per esempio Manila, e siamo riusciti nell'intento. Va detto, a onor del vero, che anche la commissione giudicatrice ha avuto coraggio nell'affidarci l'incarico. Ma abbiamo predisposto un progetto cui ha partecipato tutta la comunità e che faceva leva non solo sulle competenze, la capacità organizzativa, ma anche la bellezza dei nostri luoghi". Per avere un'idea della capacità organizzativa basti pensare che il Sindaco in dieci giorni ha ottenuto la banda ultra larga, installata a tempo di record e che resta un'eredità dell'evento.

Esino Lario, concorda il Sindaco, ha dato concretezza all'articolo 9 della costituzione: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione". "Non a caso", prosegue

il Sindaco Pensa, "il Presidente della Regione vuole fare di Esino un centro di aggregazione e cultura". Chiudendo la manifestazione, infatti, Maroni ha fra l'altro detto: "Voglio che questa chiusura sia una ripartenza. Credo sia compito delle istituzioni e degli organizzatori fare in modo che questo evento lasci un'importante eredità, perché Esino resti un grande punto di riferimento per i Social e per tutti i temi affrontati in questi giorni, perché attiri un 'nuovo' turismo, investendo nella reputazione acquisita" (*Fonte: Il Giorno*).

"Ci ha spronati a preparare un altro evento di respiro internazionale per il prossimo giugno".

Qual è la ricetta per arrivare a tutto questo? "Avere il coraggio di dire si può fare e farlo. Essere propositivi. Superare le appartenenze politiche per il bene della città. Sviluppare una forte collaborazione con tutte le istituzioni".

Jimmy Wales, in uno dei suoi interventi ha detto: "Wikipedia vuole costruire ponti non muri". Il Sindaco Pensa, nel consegnare le chiavi della città ha sottolineato: "Questa non è la chiave di una porta o di un muro, è la chiave del cambiamento perché Esino, grazie a tutti, è cambiato".

(Fonte della testimonianza: Strategie Amministrative)

Comune di Isso

OPEN DATA PER DECIDERE



Micael Camozzi
Consigliere comunale

☞ *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

Il progetto nasce su proposta di Micael Camozzi al candidato Sindaco Rocco Maccali, durante la stesura del programma di governo della lista civica Progetto Isso. La numerosa quantità di dati a cui l'amministrazione poteva avere accesso per prendere le proprie decisioni, si scontrava con il fatto che essi fossero di esclusiva consultazione "privata". Per creare una vera "Pubblica" Amministrazione si è cominciato a pubblicare i primi dati in piccoli fogli elettronici, ma disaggregati e

difficilmente esplorabili. Dal 2017 tutti i dati sono stati riversati sulla piattaforma regionale della Lombardia.

☞ *Come si inserisce il progetto o l'idea in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Il progetto Open Data si inserisce in un più ampio progetto di implementazione della cultura digitale nel Comune di Isso, le cui linee guida sono contenute all'interno di un'Agenda Digitale. Se il processo di apertura e pubblicazione dei dati garantisce la massima trasparenza della macchina pubblica, è però necessario educare sia il cittadino, emancipandolo dal tradizionale ruolo passivo (suddito cit.) ad uno attivo e partecipativo grazie al controllo civico, sia il dipendente pubblico, che, essendo perennemente in contatto con dati pubblici, deve acquisire una sensibilità e mentalità "open by default".

☞ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

I cittadini hanno un nuovo strumento a disposizione per controllare l'operato dell'Ente Locale: possono monitorare le assenze dei dipendenti comunali, a quanto ammontano le spese di rappre-

sentanza del Sindaco, la quantità, le spese e le entrate generate dalla raccolta differenziata dei rifiuti, quanto viene utilizzato lo scuolabus comunale. Ci aspettiamo di ottenere a breve termine un miglioramento della comunicazione politica, non solo basata su dichiarazioni e comunicati, ma anche comprovata dai dati oggettivi. Nel medio e lungo termine, oltre il nostro mandato, ci aspettiamo una visione chiara dell'andamento dell'Ente Locale grazie al progressivo aumento dei volumi di ogni singolo dataset, grazie anche ai suggerimenti dei cittadini che potranno indicare dataset che ritengono valga la pena pubblicare.

🔗 *Quali prospettive in altri ambiti?*

Allestire una base consolidata di dataset potrebbe incentivare la creazione di un ecosistema da cui estrarre valore aggiunto, l'unico limite che riscontriamo al momento in questo progetto. Il Comune di Isso potrebbe proporsi come ente locale pilota per sperimentazioni di nuove applicazioni da smartphone o web, di tipo Smart Governance per il genere di dati prodotti al momento, per poi successivamente essere esportate, scalate e messe a disposizione per altri Comuni.

Comune di Lissone

MIGLIORARE LA VIVIBILITÀ IN PIÙ COMUNI



Domenico Colnaghi

Assessore alle Risorse Finanziarie,
Progetti Strategici e Innovazione
Tecnologica

☞ *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

Per poter sviluppare una smart city occorre disporre di tutti i supporti informatici e strutturali e ambientali per poter operare. A tal fine sin dal 2016 abbiamo avviato il progetto Open WI-FI, per il quale dopo un anno abbiamo superato il tetto degli 8.000 iscritti. Gli abituali city user del servizio arrivano a superare le 1.000 unità al mese. Negli ultimi sei mesi, il picco di ore di utilizzo del Wi-Fi pubblico si è registrato a settembre, con oltre 60.000 ore; le sessioni di utilizzo sono, mensilmente, in media 20.000. Gli hot spot sono dislocati sia nel centro sia nelle

periferie e nei punti chiave quali biblioteca, museo e stazione. Per accedere al wi-fi pubblico ed usufruire del servizio, i cittadini non devono far altro che registrarsi con un numero di cellulare, sul quale riceveranno tramite SMS una password personale. L'Open Wi-Fi rappresenta ormai da 2 anni un bel biglietto da visita della città per gli addetti stampa che possono operare in tempo reale in occasione della conferenza stampa della Coppa Agostoni, corsa ciclista di livello internazionale nell'edificio ex scalo merci e nel Museo d'Arte Contemporanea.

☞ *Quale percorso prioritario intendete affrontare?*

Oltre agli elementi strutturali, occorre creare l'enviroment adatto anche a livello socio-culturale. L'utilizzo dei nuovi strumenti è indispensabile per lo sviluppo e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini lissonesi. Lissone ha visto l'afflusso di numerosi giovani e famiglie da Milano e hinterland e anche Monza e hanno necessità di servizi efficienti. Lo sviluppo della modalità Open Wi-Fi gli strumenti informatici e la consapevolezza dell'importanza di questi strumen-

ti sono fondamentali. L'amministrazione comunale ha installato gli hot spot nelle vicinanze delle scuole e ha migliorato la connessione internet in buona parte delle scuole, dove ogni anno vengono allestite nuove aule LIM e si avviano progetto di coding, estesi anche presso la biblioteca comunale.

☛ *Come si inserisce il progetto o l'idea in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Una volta creati gli strumenti operativi e culturali, l'attuazione concreta della digitalizzazione è svolta attraverso l'adesione al progetto PAGO PA, per cui i cittadini lissonesi possono pagare i tributi comunali attraverso la piattaforma informatica del Comune, e di cui Lissone è stato fra gli enti sperimentatori.



Abbiamo aderito alla Piattaforma SPID Gel di Regione Lombardia e intendiamo inoltre sviluppare, sempre con Regione Lombardia, l'utilizzo degli OPEN DATA. Si stanno muovendo i primi passi sulla Geolocalizzazione e si intende sviluppare anche lo strumento del QR CODE. Partendo dai dati di bilancio. Passi importanti, sulla spinta dell'evoluzione normativa, sono stati compiuti a livello di richieste sullo stato civile e soprattutto di presentazione di DIA e richieste nel settore urbanistico.

☛ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

Lo sviluppo dell'Open Wi-Fi avvicina Lissone al mondo, nel senso che chi si registra può mettersi in contatto con tutto il mondo per scopi lavorativi, commerciali o anche familiari. L'utilizzo degli strumenti informatici, uniti alla concreta applicazione della digitalizzazione, consente di risparmiare tempo e allo stesso momento rendere servizi efficienti: per fare un esempio concreto, una famiglia lissonese che deve pagare la retta asilo nido, oggi può collegarsi

all'Open Wi-Fi comunale, registrarsi su Pago Pa, pagare la retta a costi 0 e disporre del tracciato dell'avvenuto pagamento, utile anche agli uffici comunali per verifiche e controlli.

Quali prospettive in altri ambiti?

Il concetto di Smart City si coniuga con Sostenibilità ambientale. Un importante progetto è quello della riqualificazione dei pali a Led che sarà avviata nel 2018 attraverso la sostituzione di tutti i pali ormai obsoleti e molto energivori con pali a Led ad alta efficienza luminosa con sistemi ispirati al risparmio energetico. Si sta studiando la possibilità di renderli il più intelligenti possibile, ad esempio dotandoli di sistemi di rilevazione di inquinamento dell'aria...a tutela dell'ambiente.

In generale il tema delle Smart City rappresenta anche un fattore di sviluppo economico e sostenibile per le imprese locali e soprattutto per le società partecipate che erogano servizi pubblici. Con questi soggetti occorre trovare gli strumenti adatti per creare partnership virtuose con outcome positivi sui cittadini e Lissone gioca e potrà giocare le sue carte in questo campo.

Wi-Fi a Lissone: dopo un anno sfondato il tetto degli 8.000 iscritti



A distanza di poco più di un anno dall'introduzione del servizio Wi-Fi sul territorio comunale, sono oltre 8.200 gli utenti che si sono registrati col proprio numero di cellulare per poter effettuare navigazione "free" in 14 aree della città.

Il numero di nuove iscrizioni si è ormai stabilizzato fra le 400 e le 500 al mese, mentre gli utilizzatori oscillano fra gli 800 e i 1.100 mensili. Cifre che attestano la validità del progetto "Lissone in rete", messo in atto dall'Ammi-

nistrazione in sinergia con la Elsyconn S.r.l. - azienda di Carate Brianza che da anni opera nel settore dell'Information Technology su tutto il territorio nazionale.

Col passare del tempo, la diffusione del servizio ha interessato tutto il territorio comunale: lo riprova il fatto che, se inizialmente in 3 casi

su 4 l'hotspot utilizzato per accedere al servizio era quello collocato in prossimità della Biblioteca civica di Piazza IV Novembre, oggi la percentuale è scesa al 43%. Aumentano i fruitori del servizio in Piazza Libertà-Palazzo Terragni (22,6%, era il 9% lo scorso anno), nella zona della stazione (13,3% a fronte dell'8%) e a Santa Margherita (2,4%).

Negli ultimi sei mesi, il picco di ore di utilizzo del Wi-Fi pubblico si è registrato a settembre, con oltre 60.000 ore; le sessioni di utilizzo sono, mensilmente, in media 20.000.

Per accedere al Wi-Fi pubblico ed usufruire del servizio, i cittadini non devono far altro che registrarsi con un numero di cellulare, sul quale riceveranno tramite SMS una password personale. In questo modo sarà possibile navigare senza limitazioni in tutte le aree comunali dotate di connessione. Unico limite: ciascuna sessione avrà una durata massima di 60 minuti, allo scadere dei quali però basterà loggarsi nuovamente per poter proseguire la navigazione.

Gli impianti wi-fi sul territorio comunale sono entrati in funzione nella seconda metà del mese di ottobre del 2016 e garantiscono la connessione internet nelle scuole e nei giardini.

È attiva la navigazione "free" in Piazza Libertà e all'interno di Palazzo Terragni, all'esterno del Museo e nelle immediate vicinanze della stazione, dentro e fuori la Biblioteca civica di Piazza IV Novembre. Wi-Fi attivo all'esterno e anche all'interno del centro giovanile Cubotto e nei locali dell'ex Asml.

Si naviga con Wi-Fi poi in alcune delle aree verdi più importanti



del territorio: nei giardini di via don Minzoni, in quelli di piazza Caduti di via Fani e nell'area verde attigua alla Casa di riposo RSA Agostoni. Rete "free" operativa anche nei giardini di via Piermarini, nell'area giochi di viale della Repubblica limitrofa alla caserma dei Vigili del fuoco, nei giardinetti all'esterno del cimitero e nello spiazzo del Mercato di Santa Margherita.

Oltre al Wi-Fi, la fornitura comprende anche le connessioni internet per la scuola materna Tiglio e per la scuola materna Penati, oltre alle scuole Tarra, De Amicis, Fermi, Moro, Croce, Vico, Farè, Tasso, Buonarroti e Dante.

Comune di Malnate

PROGETTO RFID

☞ *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

Il progetto RFID Malnate, attuato dal 2013, ha diversi obiettivi: ridurre complessivamente la produzione dei rifiuti, aumentare la quota di materiali da avviare al recupero, attuare una politica tariffaria più equa sulla base del principio del “chi inquina paga”. Il sistema RFID, attraverso l'utilizzo della tariffa puntuale, permette una quantificazione dei rifiuti prodotti dalla singola utenza che consenta di determinare una tariffa proporzionale, per la parte variabile, alla fruizione del servizio da parte dell'utenza stessa.



Samuele Astuti

Sindaco

Giuseppe Riggi

Assessore Urbanistica ed Edilizia
Privata, Ambiente ed Energia,
Pianificazione della Mobilità

☞ *Come si inserisce il progetto o l'idea in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Il percorso RFID - tariffa puntuale si inserisce nell'ambito di un piano di digitalizzazione dell'Amministrazione Comunale che implica una relazione fra PA e cittadino molto più immediata e facilitata: le iscrizioni ai servizi scolastici integrativi avvengono solo attraverso il portale web del Comune di Malnate. Inoltre, tutti i contenuti inerenti le progettualità sono reperibili sul sito. Da qualche settimana è poi attiva una app per mobile che permette di interagire con l'Amministrazione.

☞ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

I vantaggi sono molteplici, di natura ambientale, economica e sociale. La raccolta differenziata che nel 2012 era pari al 55% è ora al 75%. Il risparmio complessivo per la cittadinanza è pari a 1.4 milioni di euro. Inoltre, attraverso tali risparmi, oltre a garantire riduzioni

tariffarie ai cittadini virtuosi, è stato possibile realizzare il Centro del Riuso, un luogo in cui ogni malnatese può depositare gratuitamente oggetti inutilizzati, ma ancora in buono stato che potranno essere prelevati da chi ne ha bisogno. E' possibile depositare materiali ingombranti quali reti, biciclette, complementi d'arredo, articoli domestici (pentole, posate, piatti, bicchieri), oggetti di vetro (bottiglie, vasetti, lampadari), attrezzatura varia (per costruzioni, hobbistica, utensileria), prodotti in tessuto (tappeti, tendaggi, materassi puliti e in buono stato), libri, giornali, giocattoli e piccoli elettrodomestici purchè funzionanti e possibilmente corredati dei manuali d'uso. Con gli introiti è stata finanziata una nuova biblioteca scolastica e si è fornito supporto ad alcune associazioni impegnate in ambito sociale. Altre attività realizzate nell'ambito del progetto: cassette dell'acqua, acquisto bici elettriche, progetti di coinvolgimento dei bambini (Capitan Eco).

☛ *Quali prospettive in altri ambiti?*

La digitalizzazione continuerà mettendo il cittadino nelle condizioni di interagire in modo immediato con il nostro Ente e da ciò scaturirà una misurazione immediata sulla capacità di creare valore pubblico. Servizi alla persona, anagrafe e gestione del territorio saranno sempre più digitali.

Comune di Melzo

DAI PARCHEGGI AGLI EDIFICI INTELLIGENTI

Parcheggi smart

Il progetto nasce dall'esigenza di ottimizzare la disponibilità di parcheggi nel centro storico e nelle immediate vicinanze di esso nell'ambito delle azioni a supporto delle attività artigianali e commerciali della città, come volano per il rilancio dell'attrattiva di Melzo.

Si inserisce nell'ambito delle iniziative facilmente supportabili dal progetto di trasformazione dell'impianto di illuminazione pubblica, in fase di appalto.

Oltre al più generale supporto alle attività commerciali, permette di attivare altri servizi ai cittadini, come il periodo di sosta di cortesia, la più efficiente gestione della sosta regolamentata da disco orario, l'utilizzo degli stalli per carico e scarico e per i portatori di disabilità e così via.



Franco Guzzetti

Assessore alle infrastrutture
e patrimonio

Creazione del Built information system (BIS)

La ricerca operativa eseguita a livello universitario rilancia un progetto per costruire il BIS, modello virtuale degli edifici della città su cui inserire tutte le informazioni che li caratterizzano, in modo da trasformarli in oggetti intelligenti.

L'applicazione che genera il volano necessario alla realizzazione del BIS è legata al progetto e alla gestione delle riqualificazioni energetiche degli edifici, pubblici e privati, supportabili dal solo ritorno del risparmio energetico realizzato.

Il BIS rende però l'edificio intelligente sotto tutti i punti vista: servizi al cittadino/residente, interazione con i rischi (sismico, idrogeologico ecc.), valorizzazione del bene, produzione e consumo sul luogo di energia rinnovabile.

Comune di Pavia

BIG DATA ANALYSIS SULLA VIVIBILITÀ CITTADINA



Ilaria Cristiani

Assessore all'Ecologia - Energia
 - Agenda 21, sviluppo sostenibile
 - Innovazione

☛ *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

Collocare un progetto di Big Data Analysis all'interno della tematica Smart City può sembrare azzardato o anche una forzatura ma non è così, infatti per arrivare alla costruzione della città del futuro occorrono: infrastrutture, servizi e applicazioni per i cittadini, gestione dei dati e comunicazione.

Relativamente ai primi due punti, la linea è sostanzialmente tracciata. Per il tema infrastrutture si parla in modo diffuso di fibra ottica, banda ultra larga, Wi-Fi free, palo intelligente, sensori ed in generale di internet delle cose (IoT).

Per quanto riguarda i servizi ai cittadini è ormai obiettivo diffuso quello di erogare servizi on line in modalità variegata e a volte fantasiose.

Spesso però ci si trova a sottovalutare l'importanza della gestione dei dati e della comunicazione.

Proprio per questo motivo abbiamo pensato di raccogliere e mettere a fattor comune i dati pubblici e quelli gestiti da Comune e municipalizzata per ottenere una banca dati multidimensionale votata al supporto decisionale.

☛ *Come si inserisce il progetto o l'idea in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Il nostro progetto di Big Data Analysis si integra e si completa attraverso tutte le altre azioni di innovazione presenti sul territorio.

L'infrastruttura su cui si basa la piattaforma di comunicazione è la rete a banda larga cittadina e la nascente infrastruttura LoRaWAN (Low Power wide area Network).

I dati che la alimenteranno derivano invece da tutti i servizi IoT

della città quali ad esempio: consumi energetici; residenze dei cittadini; dati territoriali su abitazioni, strade, traffico, linee di trasporto, parcheggi, ecc.; accessi ai servizi on line; raccolta rifiuti; qualità dell'aria.

L'idea è quella di conoscere al meglio la città per offrire servizi migliori anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini.

☛ *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

L'online e la tecnologia da soli non migliorano la percezione che i cittadini hanno della Pubblica Amministrazione.

Puntiamo quindi a sfruttare l'analisi dei dati per cogliere le principali criticità e snellire le procedure perfezionando al contempo la user experience.

Queste azioni, abbinate anche ad una "educazione" informatica e digitale delle fasce di popolazione che più hanno subito il passaggio a un mondo non più analogico, renderanno vantaggiosi i servizi digitali rispetto a quelli erogati tradizionalmente. Ora il valore aggiunto dei servizi online, per una grande fetta della popolazione, è sostanzialmente assente.

Capendone le cause vogliamo invertire questa tendenza.

☛ *Quali prospettive in altri ambiti?*

L'obiettivo primario è l'integrazione, quindi gli altri ambiti della Smart City che sono già stati realizzati in diversi settori quali ad esempio:

- Smart Governance: Sportello telematico polifunzionale, Open Data e Sistema Informativo Territoriale (SIT);
- Smart Economy: Infrastruttura di rete a banda ultralarga e Rete di trasporto dati LoRaWAN;
- Smart Environment: Piano di riqualificazione energetica ed innovazione tecnologica dell'illuminazione pubblica, gestione della raccolta differenziata porta a porta su tutta la città;
- Smart Mobility: Infomobilità con pannelli a messaggio variabile anche legata all'occupazione dei parcheggi.

Comune di Pegognaga

SMART LAND



Dimitri Melli
Sindaco

I numerosi dibattiti di questi anni sul tema delle Smart City, sui dispositivi di tempistica dei semafori o di pagamento dei parcheggi o altri micro interventi che renderebbero più o meno “intelligente” una città, hanno offuscato il significato di una rivoluzione tecnologica, ma soprattutto economica e sociale, che sta cambiando la configurazione stessa dei territori. Su questa riflessione e su questo cambiamento hanno posto l’attenzione Aldo Bonomi e Roberto Masiero, autori del saggio “Da Smart City a Smart Land”

(Marsilio editore). Punto di partenza per gli autori è il disfacimento delle logiche “localistiche” che ancora oggi dominano gli interventi a livello territoriale di singoli Comuni o enti pubblici, che invece andrebbero pensati perlomeno a livello di “megapololi diffusa” come parte di una Smart Land.

A Pegognaga, nel corso di una due giorni sul tema, le riflessioni di Bonomi e Masiero hanno trovato una declinazione concreta. Smart Land significa partire da una vocazione produttiva e dalla cultura di una terra ricca d’impegno e idee, per guardare a un nuovo modo di gestire servizi di pubblica utilità, di fare impresa e agricoltura attraverso un approccio aperto all’innovazione tecnologica e a una rinnovata managerialità. Un processo favorito da tre elementi che combinati sono in grado di dare smartness al territorio. Il primo è rappresentato dalla digitalizzazione spinta di cui ha goduto l’area in questione, con infrastrutture connettive oggi sempre più al servizio di pubblica amministrazione, cittadini, imprese e consorzi agricoli. Il secondo riguarda la capacità di leggere Big Data da trasformare in valore e sviluppo, anche con un’adeguata formazione delle persone e delle professionalità. Il terzo è legato agli aspetti logistici, in riferimento alla posizione geografica e alla vicinanza ai principali assi viari.

La rivoluzione urbanistica intelligente partita da Pegognaga ha l'ambizione di estendersi ai piccoli Comuni del Mantovano e dell'Italia intera: "Dal nostro Comune di 7100 abitanti, vogliamo dettare le linee guida di un cambiamento che non possiamo più procrastinare e abbiamo l'ambizione di riuscire a proporre un vero e proprio modello", ha spiegato il sindaco Dimitri Melli. "Dopo il sisma ci siamo rialzati e adesso andiamo incontro a un percorso di rinascita. Abbiamo cominciato a dotare il Comune, sia nelle abitazioni sia nelle industrie, della fibra. Ed entro dicembre 2017 tutti i servizi del Comune andranno sul cloud: adesso è il momento di mostrare quali sono i benefici che si possono ottenere dall'esistenza di questa infrastruttura, contestualizzandoli alle realtà più piccole. Perché parlare di mobilità sostenibile e di soluzioni smart assume un significato del tutto particolare in un territorio in cui, per esempio, il peso del settore agricolo e i numeri che lo contraddistinguono sono molto più rilevanti rispetto ai suoi abitanti. Ripensare il nostro territorio in chiave smart può rappresentare un antidoto anche allo spopolamento - non solo fisico ma anche di competenze - del nostro territorio: possiamo farlo creando una rete che sostenga l'innovazione e la competitività, dando ai cittadini strumenti e mezzi per vivere e lavorare in modo più semplice ed efficiente".

Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, ha espresso la propria soddisfazione per la svolta digitale di Pegognaga, che l'Associazione segue con interesse da tempo e ha ricordato che in Lombardia, su 1531 comuni oltre 1000 ha meno di 5mila abitanti e questo rende fondamentale la creazione di un modello condiviso - che sia di gestione associata, di unione di comuni, di condivisione delle competenze, ecc. - in grado di sanare la frammentazione istituzionale ma soprattutto di rendere il territorio attraente per i talenti che rischiano, viceversa, di diventare protagonisti di un esodo inarrestabile. "Sarà l'occasione di ragionare non solo in un'ottica di smart city, ma di smart land coinvolgendo tutti i cittadini e gli ambiti portanti delle realtà più piccole, da quello agricolo a quello turistico, a quello culturale".

Due le iniziative esemplificative dello sforzo di Pegognaga, una internazionale e una legata all'attività dell'amministrazione. Pego-

gnaga fa oggi parte del network promosso dal Fraunhofer Institute Morgenstadt, centro di ricerca mondiale sul tema delle città del futuro, a fianco di città come Praga, Berlino, Lisbona. Come ricorda Melli “Pegognaga è più il piccolo centro urbano all’interno di questa rete, fondamentale per l’innovazione europea; ed è stato scelto proprio per le sue dimensioni e per il modello di sviluppo (Small Giants) che esprime perché esportabile anche a molte realtà europee della stessa taglia”. L’altra iniziativa ha visto attivi i dipendenti comunali che si sono impegnati in una riprogettazione e trasformazione dei servizi comunali con l’obiettivo di una maggiore semplificazione, flessibilità e, in generale, qualità nel rapporto tra istituzioni e cittadini. I dipendenti, riuniti in gruppi, hanno ripensato spazi, modalità e flussi di lavoro, dando vita a un’interessante esperimento di partecipazione attiva e responsabilizzazione del proprio ruolo.

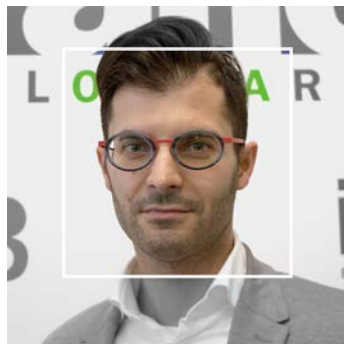
(Fonte della testimonianza: Strategie Amministrative)

Comunità Montana Valle Sabbia

MIGLIORARE LA VIVIBILITÀ IN PIÙ COMUNI

🔗 *Come e perché si è sviluppato il progetto?*

Il progetto nasce dalla volontà di Comunità Montana Valle Sabbia di rafforzare il sistema informativo di tutti gli enti pubblici del territorio, adottando soluzioni tecnologiche condivise e centralizzate. L'obiettivo è il miglioramento della vivibilità urbana; una più semplice integrazione dei servizi tra cittadini e uffici pubblici; una gestione più efficiente delle risorse energetiche oltre che sostenere lo sviluppo socioeconomico e la creazione di nuove opportunità per imprese e cittadini.



Luca Belli

Responsabile ICT, Secoval Srl

🔗 *Come si inserisce il progetto o l'idea in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?*

Il percorso, realizzato in forma aggregata, nasce nel 2015 con il collegamento di tutti gli edifici pubblici valsabbini a una rete in fibra ottica. Ciò ha permesso di razionalizzare i server comunali migrandoli presso il datacenter di Comunità Montana con l'adozione di software e metodologie di lavoro standard. E' in fase di progetto una rete LoRaWAN che permetterà di convogliare sul datacenter anche dati dal territorio (ambiente, traffico, incendi, assistenza sociale) per servizi "su misura" dei cittadini.

🔗 *Quali vantaggi offre ai cittadini e quali risultati si attendono o avete raggiunto?*

La razionalizzazione dei datacenter e la standardizzazione delle procedure degli uffici pubblici del territorio della Valle Sabbia ha permesso una semplificazione della burocrazia digitale nel rapporto con i cittadini. Con l'attivazione dei sistemi di Smart City in un modello aggregato e condiviso tra PA ci aspettiamo vantaggi nel mondo della sicurezza, territori più comunicativi, aumento del benessere

nel territorio (ambiente, inquinamento, rumore), e una risposta più efficiente alle esigenze dei cittadini.

🔗 *Quali prospettive in altri ambiti?*

Comunità Montana di Valle Sabbia a partire dal 2018 gestirà totalmente in house la raccolta differenziata porta a porta di tutti i Comuni del suo territorio. Si aprono dunque diverse prospettive nell'ambito rifiuti/ambiente: sono già allo studio soluzioni di raccolta rifiuti on-demand per le aree a bassa densità abitativa o poste a molta distanza dai centri urbani. Ancora, saranno informatizzati tutti i sistemi di telecontrollo calore degli edifici pubblici valsabbini per un sempre più efficiente utilizzo delle risorse energetiche.

3

Smart City e Smart Land su Strategie Amministrative

*Una raccolta di articoli tratti da
Strategie Amministrative versioni cartacea e online
a cura di Sergio Madonini*

Articoli dell'edizione cartacea

Febbraio - Marzo 2016

> primo piano

Un momento importante per valorizzare al meglio il cambiamento che si prospetta

Monza e Cinisello, la digitalizzazione delle città estesa anche alle scuole

di Sergio Madonini

Un interessante convegno di inizio febbraio ha affrontato due temi inerenti la scuola: digitalizzazione e riqualificazione edilizia. Organizzato nell'ambito di RisorseComuni da Anci Lombardia, si è trattato, come ha detto in apertura dei lavori il Presidente del dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, Franco Maffè, "di un momento importante per valorizzare al meglio il cambiamento epocale che si prospetta". C'era però all'evento il tema centrale della scuola digitale, con la testimonianza dei Comuni di Monza e Brianza e Cinisello Balsamo. Nel presentare l'esperienza monzese, l'assessore all'innovazione del Comune di Monza, Egidio Longoni, ha sottolineato che "il processo di digitalizzazione della città avviato da tempo si sta indirizzando anche alle scuole. Siamo implementando le smart school che curiamo l'accesso ai servizi e tutte le scuole del territorio comunale e rappresentiamo la voce in tutte le classi, vogliamo

arrivare a una scuola che va anche oltre il 2.0 perché siamo stessi i protagonisti della "città-scuola digitale". Nella stessa direzione si muove il progetto di Cinisello Balsamo, sviluppato con l'Università Bicocca, come si possono confermare. Invece Gianninazzi, docente del dipartimento scuola, dispone del nuovo servizio scuola di edilizia del Comune di Cinisello Balsamo. "Il modello di intervento che abbiamo proposto" di ha detto Gianninazzi, "ha oggi raccolto l'attenzione anche di altri Comuni, come Bello Però, Gariglio, Governico sul Tevere e anche Sesto San Giovanni. Collettivo è definito un modello di infrastruttura coerente per tutte le scuole del territorio comunale, mettendo a disposizione un sistema solo indirizzato alla didattica, ma che consente anche di comunicare con le amministrazioni locali".

Riqualificazione edilizia
In tema di edilizia scolastica sono stati affrontati soprattutto gli interventi finanziati oggi a disposizione degli Enti Locali, su cui si parlava di disponibilità una nota informativa di Anci Lombardia. Nel documento predisposto dal Dipartimento Istruzione viene precisato che grazie all'articolo 1, comma 713 della Legge di Bilancio 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208), sono state comodatizzate le scuole del territorio di edilizia in regime di gestione delle opere sostenute dagli Enti Locali, Comuni, Città metropolitane e Province, per interventi di edilizia scolastica edilizia e nuova costruzione di amministrazione o su course che prevedono dal ritorno al diritto. L'investimento opera nel limite massimo di 80 milioni di euro. Gli spazi finanziati saranno attribuiti secondo l'ordine prioritario indicato dalla legge all'art. 1, comma 713. La nota prosegue sottolineando che gli Enti Locali beneficiari dell'azione e il relativo importo saranno individuati anche la Conferenza Sta-



20 • **affari amministrativi** | febbraio-marzo 2016


MONZA E CINISELLO, LA DIGITALIZZAZIONE DELLE CITTÀ ESTESA ANCHE ALLE SCUOLE

di Sergio Madonini

Un interessante convegno di inizio febbraio ha affrontato due temi inerenti la scuola: digitalizzazione e riqualificazione edilizia. Organizzato nell'ambito di RisorseComuni da Anci Lombardia, si è trattato, come ha detto in apertura dei lavori il Presidente del dipartimento Istruzione di Anci Lombardia, Franco Maffè, "di un momento importante per valoriz-

zare al meglio il cambiamento epocale che si prospetta". Gran parte dell'incontro è stata dedicata alla scuola digitale, con la testimonianza dei Comuni di Monza e Brianza e Cinisello Balsamo. Nel presentare l'esperienza monzese, l'assessore all'innovazione del Comune di Monza, Egidio Longoni, ha sottolineato che "il processo di digita-

lizzazione della città avviato da tempo si sta indirizzando anche alle scuole. Stiamo implementando la connettività che consenta l'accesso a internet a tutte le scuole del territorio comunale e approntando la wifi in tutte le classi. Vogliamo un momento importante per valorizzare al meglio il cambiamento che si prospetta arrivare a una scuola che va anche oltre il 2.0 perché gli alunni siano i protagonisti della cittadinanza digitale". Nella stessa direzione si muove il progetto di Cinisello Balsamo, sviluppato con l'Università Bicocca, come ci hanno confermato Davide Diamantini, docente del dipartimento scienze umane per la formazione dell'Università, e Mario Conti, dirigente del settore servizi sociali ed educativi del Comune di Cinisello Balsamo. "Il modello di intervento che abbiamo proposto" ci ha detto Diamantini "ha oggi raccolto l'attenzione anche di altri Comuni, come Rho, Pero, Carugate, Cernusco sul Naviglio e ora anche Sesto San Giovanni. L'obiettivo è definire un modello di infrastrutture coerente per tutte le scuole del territorio comunale, mettendo a disposizione un sistema non solo indirizzato alla didattica, ma che consenta anche di comunicare con le amministrazioni locali".

( Strategie Amministrative, anno XV numero 1 > Febbraio, Marzo 2016)

Giugno 2016

ILLUMINAZIONE PUBBLICA, COME CONTENERE I CONSUMI

di Sergio Madonini

Un dato significativo che dà la misura del peso dell'illuminazione pubblica sul bilancio di un Comune è il costo annuo a palo. Come ha rilevato Giada Maio di Anci, nel corso del convegno dell'11 maggio scorso "Illuminazione pubblica nei Comuni: risparmio,

Il costo di un punto luce si aggira tra i 90 e i 150 euro

ILLUMINAZIONE PUBBLICA, COME CONTENERE I CONSUMI

di Sergio Madonini

Un dato significativo che dà la misura del peso dell'illuminazione pubblica sul bilancio di un Comune è il costo annuo a palo. Come ha rilevato Giada Maio di Anci, nel corso del convegno dell'11 maggio scorso "Illuminazione pubblica nei Comuni: risparmio, risparmio e valorizzazione" che ha visto un ampio partecipazione di amministratori e intervenitori oltre ad alcuni di essi. L'obiettivo è definire un modello di infrastrutture coerente per tutte le scuole del territorio comunale, mettendo a disposizione un sistema non solo indirizzato alla didattica, ma che consenta anche di comunicare con le amministrazioni locali".

Per questo si tenta che coinvolga tutti i Comuni, una particolare attenzione va posta al Piccolo Comune, come ha sottolineato Pier Attilio Soggetti, segretario generale di Anci Lombardia. Spesso in queste realtà, hanno commentato i relatori, non si sono le risorse necessarie e addirittura si agisce nei progetti, dal ritardo all'implementazione, con carenze pesanti sistemi impianti che richiedono, ha aggiunto Soggetti, una semplificazione delle normative che consenta ai Comuni di prendere coscienza la responsabilità della scelta in modo chiaro e semplice. Anci Lombardia si mette di disponibilità a dare supporto ai Comuni che devono mettere gli impianti a norme, attraverso AnciLab, nel proprio finanziare". Tra le conclusioni una su tutte per la razionalizzazione degli impianti di illuminazione pubblica, il ricorso degli impianti a LED è più delicato. Nella procedura di lavoro, il segretario Soggetti ha sottolineato alcuni elementi. La priorità è la trasparenza nella procedura, chiamando alcuni soggetti. Per esempio, il costo dell'energia per il ricambio, che Lino che deve intervenire tra la comunicazione dell'intervento di lavoro del Piccolo e l'effettiva consegna degli impianti, con un'attenzione per la consegna di servizi già studiati al momento dell'acquisto del materiale. Inoltre, il ricambio

non è subordinato al previo accordo nella consistenza degli impianti e nella misura dell'intensità eventualmente diversa dall'originario previsto. Infine, il ricambio è delegato dalla gestione diretta del servizio, non serve a penalizzare le condizioni economiche per l'efficienza del servizio secondo le nuove regole di gestione comunale e continuare progettando e realizzando per l'efficienza delle procedure per l'attuazione dei servizi pubblici in questione ovvero per la relativa sostituzione in base della stessa".

Dalla semplificazione il Comune regionale. Tra le conclusioni che il presidente ha sottolineato l'illuminazione pubblica: prevede per amministratori e dell'attuazione di 45 milioni di euro si caratterizza per semplicità e verrà pubblicata con tempo anticipato per dare ai Comuni più tempo per prepararsi. Essenziale ha ribadito l'attuazione della Regione al tema, soprattutto in considerazione della carenza economica sul bilancio dei Comuni. L'illuminazione pubblica si inserisce in una più ampia pianificazione sulla




sviluppo e valorizzazione” che ha visto un’ampia partecipazione di amministratori e interventi oltre ad Anci di Anci Lombardia e dell’assessore regionale Claudia Maria Terzi, il costo si aggira fra i 90 e i 150 euro l’anno. Elemento fondamentale di questo costo, ha aggiunto Giada Maio, è la manutenzione.

Temi di fondo del convegno sono stati l’efficienza dell’illuminazione pubblica, contenendo i consumi e trasformando la rete da semplice sistema di illuminazione a sistema intelligente, in grado cioè di offrire servizi innovativi, come il wi-fi e il monitoraggio ambientale, e gli strumenti, soprattutto finanziari, a disposizione dei Comuni.

Pur essendo un tema che coinvolge tutti i Comuni, una particolare attenzione va posta ai Piccoli Comuni, come ha sottolineato Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia. Spesso in queste realtà, hanno concordato i relatori, non ci sono le risorse necessarie e sufficienti a seguire un progetto che, dal riscatto all’implementazione, comporta passaggi piuttosto complessi che richiedono, ha aggiunto Superti, “una semplificazione della normativa che consenta ai Comuni di potersi assumere la responsabilità delle scelte in modo chiaro e limpido. Anci Lombardia è inoltre disponibile a dare supporto ai Comuni che devono riscattare gli impianti e a sostenerli, attraverso AnciLab, nel *project financing*”. Fra le *conditio sine qua non* per la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica, il riscatto degli impianti è fra le più delicate. Sulla procedura di riscatto, il segretario Superti ha sottolineato alcuni punti fondamentali. “La giurisprudenza è intervenuta sulla procedura, chiarendo alcuni aspetti. Per esempio, l’anno di preavviso per il riscatto, cioè l’anno che deve intercorrere tra la comunicazione dell’intenzione di avvalersi del riscatto e l’effettiva consegna degli impianti, non trova applicazione per le concessioni di servizi già scadute al momento dell’esercizio del riscatto. Inoltre, il riscatto Il costo di un punto luce si aggira tra i 90 e i 150 euro non è subordinato al previo accordo sulla consistenza degli impianti e sulla misura dell’indennità eventualmente dovuta all’operatore privato. Infine, il riscatto è slegato dalla gestione diretta del servizio: esso serve a preconstituire le condizioni necessarie per l’affidamento del servizio secondo le nuove regole di matrice comunitaria e costituisce presupposto indefettibile per l’in-

dizione della procedura per l'affidamento del servizio pubblico in questione ovvero per la relativa assunzione *in house* dello stesso”.

Sulla semplificazione l'assessore regionale Terzi ha assicurato che il prossimo bando sull'illuminazione pubblica (n.d.r: previsto per settembre/ottobre e dell'ammontare di 45 milioni di euro) si caratterizzerà per semplicità e verrà pubblicato con largo anticipo per dare ai Comuni più tempo per prepararsi. L'assessore ha ribadito l'attenzione della Regione al tema, soprattutto in considerazione delle ricadute economiche sul bilancio dei Comuni. L'illuminazione pubblica si inserisce in una più ampia pianificazione volta a ridurre il consumo energetico e a sviluppare le fonti rinnovabili. In questa direzione si muove il Piano energetico ambientale della Regione, che si sviluppa lungo quattro direttrici: interventi normativi, semplificazione, interventi finanziari e supporto agli Enti Locali. “Un esempio di questa attenzione è la legge luce in cui è prevista la sostituzione del Pric con il Documento di analisi dell'illuminazione esterna, più semplice da realizzare e gestire, che permetterà un miglior monitoraggio dei risultati raggiunti”.

( Strategie Amministrative, anno XV numero 3 > Giugno 2016)

Settembre - Ottobre 2016

SMART CITY, I SEI AMBITI DOVE CAMMINARE DENTRO IL FUTURO

di Sergio Madonini

La letteratura sulla Smart City è ormai ricca. Numerose pubblicazioni hanno affrontato e affrontano il tema. Può essere difficile a questo punto districarsi nei vari aspetti che vengono trattati. Un elemento appare certo: gli ambiti principali su cui è possibile

Speciale Smart City e Innovazione

Sergio tra pubblico e privato per costruire una città intelligente

Smart City, i sei ambiti dove camminare dentro il futuro

La letteratura sulla smart city è ormai ricca. Numerose pubblicazioni hanno affrontato e affrontano il tema. Può essere difficile a questo punto districarsi nei vari aspetti che vengono trattati. Un elemento appare certo: gli ambiti principali su cui è possibile

- Smart Mobility: ovvero l'ottimizzazione della mobilità all'interno dell'ambito cittadino.
- Smart Living, ovvero l'attenzione al miglioramento della mobilità per i cittadini in modo urbano.
- Smart People, ovvero la creazione di un ambiente propenso allo sviluppo culturale.
- Smart Governance, ovvero la partecipazione di questi ambiti ai piani "nazionali", dicono al Parlamento, attraverso una serie di fattori. Per esempio, i fattori della Governance sono la partecipazione al processo decisionale dei cittadini, i servizi sociali, la trasparenza nel governo.
- Smart Economy, ovvero la creazione di un ambiente propenso allo sviluppo delle imprese e l'innalzamento della produttività.
- Smart Government, ovvero l'attenzione alla sostenibilità ambientale della città.
- Smart Government, ovvero la fornitura più agevole dei servizi offerti alla cittadinanza, informazioni e una partecipazione attiva dalla stessa alla vita amministrativa della città (e-Innovacy).

tecnologie abilitanti si riferiscono al consumo efficiente di energia che si produce in particolare gli edifici e la pubblica illuminazione. Questo se si forma al solo aspetto della sostenibilità. Ma nell'ambito Living, che produce il miglioramento della mobilità, informazioni, smart people, smart cities, che intersecano le strade, il verde pubblico, il recupero di aree dismesse e altro ancora, una più facile e rapida accessibilità ai documenti, e una città che mantenga viva la sua storia e la sua identità attraverso l'attenzione al patrimonio architettonico e artistico.

Sotto questi profili è indubbio che la costruzione di una smart city debba vivere il dialogo tra pubblico e privato. Nella pagina che segue alcune aziende presentano il loro contributo rispetto alla città intelligente.



2 | [www.pubblicitalia.it](#)


valutare il grado di *smartness* di una città sono sei. Prendiamo in prestito le definizioni dei sei ambiti dal Report sulle Smart City dell'Energy Strategy Group del Politecnico di Milano:

- Smart Economy, ovvero la creazione di un ambiente propenso allo sviluppo delle imprese e l'empowerment delle persone; - Smart Environment, ovvero l'attenzione alla sostenibilità ambientale della città;
- Smart Governance, ovvero la fruizione più agevole dei servizi offerti alla cittadinanza (eGovernment) e una partecipazione attiva della stessa alla vita amministrativa della città (eDemocracy); Sinergie tra pubblico e privato per costruire una città intelligente
- Smart Mobility, ovvero l'ottimizzazione della mobilità all'interno dell'ambito cittadino;
- Smart Living, ovvero l'attenzione al miglioramento della vivibilità per i cittadini in ambito urbano;
- Smart People, ovvero la creazione di un ambiente propenso allo sviluppo culturale.

Ciascuno di questi ambiti si può "misurare", dicono al Politecnico, attraverso una serie di fattori. Per esempio, i fattori della Governance sono la partecipazione al processo decisionale dei cittadini, i servizi sociali, la trasparenza nel governare.

Tra questi ambiti, poi, ve ne sono alcuni che hanno denominatori comuni: per Living, Mobility ed Environment si tratta per esempio dell'adozione di tecnologie relative alla produzione, gestione e utilizzo efficiente dell'energia. Ciascuno dei tre ambiti, inoltre, si caratterizza per tecnologie proprie, o abilitanti come le definisce il gruppo del Politecnico. Nel caso di Living, le tecnologie abilitanti si riferiscono al consumo efficiente di energia che riguardano in particolare gli edifici e la pubblica illuminazione. Questo se ci si ferma al solo aspetto della tecnologia. Ma nell'ambito Living, che predilige il miglioramento della vivibilità, concorrono, a nostro avviso, anche altri elementi: la manutenzione della città, che interessa le strade, il verde pubblico, il recupero di aree dismesse e altro ancora, una più facile e rapida accessibilità ai documenti, e una città che mantiene viva la sua storia e la sua identità attraverso l'attenzione al patrimo-

nio architettonico e artistico. Sotto questi profili è indubbio che la costruzione di una smart city debba vedere la sinergia tra pubblico e privato. Nelle pagine che seguono alcune aziende presentano il loro possibile apporto alla città intelligente.

( Strategie Amministrative - Speciale Smart City e Innovazione, anno XV numero 5 > Settembre, Ottobre 2016)

Novembre - Dicembre 2016

SAN GIORGIO e BIGARELLO CON UN'APP HANNO SCONFITTO LO SPRECO ALIMENTARE

di Valeria Volponi

Le amministrazioni comunali di San Giorgio e Bigarello, unione di comuni del Mantovano che conta circa 11 mila abitanti, hanno deciso di combattere lo spreco alimentare con le nuove tecnologie. “Volevamo andare oltre il sostegno alle buone pratiche di consumo corretto e consapevole del cibo e cercare uno strumento che, concretamente, riducesse lo spreco alimentare”, spiega il Strategia Amministrative Michele Baraldi, assessore all'Ambiente. Un problema etico e pratico, risolto grazie all'adozione dell'app Last Minute Sotto Casa, una startup nata al Politecnico di Torino che incrocia offerta e domanda di prodotti deperibili, in un'ottica win-win. I negozianti non sprecano, i clienti risparmiano. E si interviene in modo concreto, nella riduzione dei 650 mld di euro che ogni anno vengono letteralmente buttati nella spazzatura sotto forma di cibo: quasi 150 chili a testa di alimenti in scadenza o deperibili, che potrebbero essere consumati in tranquillità. “La nostra previsione, peraltro, scosta un tasso di accumulo di rifiuti organici più alto della media nazionale e una riduzione di questo genere può essere utile anche a ridurre i costi di trattamento nella raccolta rifiuti e a dare forza al pianeta”, precisa Baraldi.

Il ruolo del Comune nella sua diffusione. L'ente pubblico, chiaramente, non ha stipulato alcun contratto di servizio con la ditta produttrice e diffusione esclusiva del servizio. Sostiene però la diffusione della App sul territorio, con il patrocinio gratuito del servizio, la promozione attraverso gli strumenti di comunicazione di web, la app Municipazioni, newsletter, stampa e volantini, ma anche iniziative di sensibilizzazione. “E' stato proprio la diffusione del progetto e l'apertura di dialoghi con le associazioni di categoria del commercio, che sono già nella sostanza del protocollo di intesa per la attività produttiva della commissione lavoro”, conclude Baraldi.

> **lavoro+comune**

Un terzo dei nuclei familiari del Comune del Mantovano hanno aderito al progetto

San Giorgio e Bigarello con un'app hanno sconfitto lo spreco alimentare

di Valeria Volponi



Le amministrazioni comunali di San Giorgio e Bigarello, unione di comuni del Mantovano che conta circa 11 mila abitanti, hanno deciso di combattere lo spreco alimentare con le nuove tecnologie. “Volevamo andare oltre il sostegno alle buone pratiche di consumo corretto e consapevole del cibo e cercare uno strumento che, concretamente, riducesse lo spreco alimentare”, spiega il Strategia Amministrative Michele Baraldi, assessore all'Ambiente.

Un problema etico e pratico, risolto grazie all'adozione dell'app Last Minute Sotto Casa, una startup nata al Politecnico di Torino che incrocia offerta e domanda di prodotti deperibili, in un'ottica win-win. I negozianti non sprecano, i clienti risparmiano. E si interviene in modo concreto, nella riduzione dei 650 mld di euro che ogni anno vengono letteralmente buttati nella spazzatura sotto forma di cibo: quasi 150 chili a testa di alimenti in scadenza o deperibili, che potrebbero essere consumati in tranquillità. “La nostra previsione, peraltro, scosta un tasso di accumulo di rifiuti organici più alto della media nazionale e una riduzione di questo genere può essere utile anche a ridurre i costi di trattamento nella raccolta rifiuti e a dare forza al pianeta”, precisa Baraldi.

Il ruolo del Comune nella sua diffusione. L'ente pubblico, chiaramente, non ha stipulato alcun contratto di servizio con la ditta produttrice e diffusione esclusiva del servizio. Sostiene però la diffusione della App sul territorio, con il patrocinio gratuito del servizio, la promozione attraverso gli strumenti di comunicazione di web, la app Municipazioni, newsletter, stampa e volantini, ma anche iniziative di sensibilizzazione. “E' stato proprio la diffusione del progetto e l'apertura di dialoghi con le associazioni di categoria del commercio, che sono già nella sostanza del protocollo di intesa per la attività produttiva della commissione lavoro”, conclude Baraldi.

22 • **estratto amministrativo** | novembre-dicembre 2016

ro essere consumati in tranquillità. “La nostra provincia, peraltro, sconta un tasso di accumulo di rifiuti organici più alto della media nazionale e una soluzione di questo genere può essere utile anche a ridurre i costi di trattamento nella bolletta rifiuti e a fare bene al pianeta”, precisa Baraldi.

Già 114 iscritti tra i cittadini

Partito in forma sperimentale a marzo 2014 nel quartiere Santa Rita di Torino per recuperare il pane non venduto durante la giornata, oggi Last Minute Sotto Casa sta raggiungendo molte città in Italia e può contare già su una rete di oltre 200 negozi e su circa 15mila utenti registrati, numero destinato ad aumentare significativamente con l'introduzione della App. A San Giorgio e Bigarello gli iscritti sono già 114, tra i consumatori, mentre i negozi ancora latitano, per quanto siano proprio loro a poterne beneficiare in modo significativo: “Questo progetto stimola i rapporti commerciali di piccolo vicinato, favorendo la fidelizzazione. Un terzo dei nuclei familiari del Comune del Mantovano hanno aderito al progetto di vecchi e nuovi clienti ai negozi di prossimità”, rivitalizzando quindi un intero comparto penalizzato dalla competizione con le grandi catene nazionali e internazionali. “Ma tra i negozianti della zona si sconta ancora una certa diffidenza verso le nuove tecnologie, che sta ostacolando la diffusione. Però non abbiamo nessuna intenzione di mollare!”, puntualizza Baraldi. “E comprando nei negozi di vicinato non si usa la macchina, procurando così un beneficio anche all'ambiente”.


Come funziona

Il meccanismo che regola l'applicazione Last Minute Sotto Casa, peraltro, è molto semplice e si basa sulla geolocalizzazione di utenti e negozianti: chi dispone di beni deperibili prossimi alla scadenza invia un avviso alla piattaforma, con la proposta di sconto sulla merce; l'avviso raggiunge i clienti registrati nella zona, che possono quindi comprare merce ancora commestibile, risparmiando. Insomma, complice la facilità di utilizzo pare essere solo questione di tempo per un avvio a pieno regime, anche considerando che su 4.500 nuclei

familiari, ben 1.200 persone hanno già installato l'app Municipium, sviluppata dal Comune, che fornisce informazioni su eventi, questioni amministrative, allarmi di protezione civile.

Il ruolo del Comune nella sua diffusione

L'ente pubblico, chiaramente, non ha stipulato alcun contratto di servizio con la ditta produttrice e funziona esclusivamente da facilitatore. Sostiene però la diffusione della App sul territorio, con il patrocinio gratuito del servizio, la promozione attraverso gli strumenti di comunicazione (il web, la app Municipium, newsletter, stampa e volantaggio mirato ai negozi interessati). "Un altro passo per la diffusione del progetto è l'apertura di dialoghi con le associazioni di categoria del commercio, che sono già nella rete nata dal protocollo di intesa per le attività produttive della commissione lavoro", conclude Baraldi.

( Strategie Amministrative, anno XV numero 6 > Novembre, Dicembre 2016)

Gennaio - Febbraio 2017

UNA DELEGAZIONE COREANA A SCUOLA DI SMART CITY DA ANCI LOMBARDIA

di Valeria Volponi

Un tour tra Italia, Francia e Portogallo ha portato una delegazione di 20 funzionari coreani del Korean Evaluation Institute of Industrial Technology a visitare gli uffici di Anci Lombardia a Milano, per incontrare rappresentanti dell'associazione, dei Comuni di Milano, Monza e Bergamo, a cui si è aggiunto il rappresentante di A2A SmartCity.

Venti funzionari hanno visitato le realtà di Milano, Monza e Bergamo Una delegazione coreana a scuola di Smart City da Anci Lombardia

di Valeria Volponi



Un tour tra Italia, Francia e Portogallo ha portato una delegazione di 20 funzionari coreani del Korean Evaluation Institute of Industrial Technology a visitare gli uffici di Anci Lombardia a Milano, per incontrare rappresentanti dell'associazione, dei Comuni di Milano, Monza e Bergamo, a cui si è aggiunto il rappresentante di A2A SmartCity. Obiettivo: comprendere cosa significa realmente il concetto di smart city nelle varie realtà che compongono Anci Lombardia, dalla Città Metropolitana di Milano ai piccoli Comuni con meno di 1.000 abitanti. E farsi spiegare, grazie al confronto con gli operatori, quanto l'applicazione di soluzioni smart può contribuire a creare differenze e opportunità in base alle esigenze.

Dopo la presentazione della realtà associativa Anci Lombardia da parte del segretario generale, Pieratello Spadari, è scesa a Bergamo Maurizio Cordinaro, presidente Anci Lombardia, in cui si trovano Montebelluna e i servizi che svolge per aiutare i Comuni a fare rete e a trovare nuove risorse possibili per finanziare i progetti. "Ci siamo incontrati, grazie anche alle sinergie realizzate con Anci Lombardia per intercettare finanziamenti diretti e indiretti di proprietà dei Comuni e tutti i livelli, da quello più grande a quello più piccolo" del percorso diretto al servizio di nuovo servizio di orientamento ai finanziamenti, in particolare con soggetti specializzati, mentre in quella indiretta, viene la predisposizione di azioni di supporto di lungo periodo amministrative da realizzare sui bandi della nuova programmazione. "Anche se siamo attivi su molti fronti, siamo anche consapevoli che il percorso non è semplice", precisa Mantini.

La conferenza anche l'esperienza di Milano, che ha dedicato il concetto di smart city no passò diversi, tutti accomunati dalla volontà di usare il paese dell'innovazione e quello dell'industria sociale. Con una declinazione che, per esempio, in Corea non ha ancora trovato applicazione. La racconta la responsabile del progetto Smart City, Lucia Scarpelli: "Il concetto di smart city per noi è più legato all'industria sociale. Siamo quindi lavorando su una serie di aree: politiche, probabili, con progetti di sharing mobility, il muoversi, il lavorare".

Poi, con un livello dimensionale, ma non meno interessante, quanto arrivato a Bergamo e da Monza. Nel primo caso, è una società dedicata - Bergamo Smart City - a seguire i progetti che abbracciano campi diversi, come spaga Bold-El Piano: "Siamo intervenuti, innanzitutto, sull'infrastruttura, costruendo una rete wifi estesa a tutto il Comune. Poi siamo intervenuti a servizio del tema del traffico: viessini in tempo reale dei parcheggi disponibili, per esempio, ma anche bike sharing. E per facilitare il dialogo e il confronto tra cittadini e pubblica amministrazione abbiamo un strumento per la città una serie di totem interattivi con cui dialogare con la PA in pubblico".

Infine Bergamo nella sua strada verso il diventare una città sempre più smart anche un ufficio dedicato, che lavora per coinvolgere sul territorio fondi europei dedicati. Si è invece mosso più sul solco dello sviluppo Montebelluna, come racconta l'assessore alle attività produttive Carlo Abbi: "La realtà amministrativa ci è stata utile a far trovare un'idea importante che si può avere attraverso la città e trasformare Monza e la Brianza in un territorio sempre più attrattivo per i talenti, puntando a dare sostegno che il territorio offre, dal Parco, alla storia. E qui abbiamo diffuso il modello in tutta la città e siamo intervenuti nella mobilità, per rendere sempre più fluidi i collegamenti con Milano, da cui dista solo 100 km".

A Gerardo Baldochi, direttore di A2A Smart City, è toccato il compito di raccontare, prima della parte dimensionale, l'importanza che la delegazione coreana ha rivolto ai presenti: "All'inchiesta di realtà sulla mobilità nel villaggio di periferia milanese, mettendo a disposizione le nostre infrastrutture con l'obiettivo di dare la città di strumenti per poter mettere di informazioni strutturate e per dare risposta predittiva e di dove governare le nuove realtà".

Obiettivo: comprendere cosa significa declinare il concetto di smart city nelle tante realtà che compongono Anci Lombardia, dalla Città Metropolitana di Milano ai piccoli Comuni con meno di 1.000 abitanti. E farsi spiegare, grazie al confronto con gli operatori, quanto l'applicazione di soluzioni smart può contribuire a limare differenze e disparità su base regionale.


Dopo la presentazione della realtà associativa Anci Lombardia da parte del segretario generale, Pierattilio Superti, è toccato a Stefano Manini, Coordinatore Comitato Tematico sull'Innovazione Tecnologica, raccontare quali sono gli ambiti in cui si muove ReteComuni e i servizi che svolge per aiutare i Comuni a fare rete e a trovare quante più risorse possibili per finanziare i progetti: "Ci stiamo strutturando, grazie anche alle sinergie realizzate con Anci Lombardia per intercettare finanziamenti diretti e indiretti da proporre ai Comuni a tutti i livelli, da quello più grande a quello più piccolo". Nel percorso diretto si inserisce il nuovo servizio di orientamento ai finanziamenti, in partnership con soggetti specializzati, mentre in quello indiretto rientra la predisposizione di azioni di mappatura di buone pratiche amministrative da valorizzare nei bandi della nuova programmazione. "Anche se siamo attivi su molti fronti, siamo anche consapevoli che il percorso non è semplice", precisa Manini.

Lo conferma anche l'esperienza di Milano, che ha declinato il concetto di smart city su piani diversi, tutti accomunati dalla volontà di unire il piano dell'innovazione a quello dell'inclusione sociale. Con una declinazione che, per esempio, in Corea non ha sinora trovato applicazione. La racconta la responsabile del progetto Smart City, Lucia Scopelliti: "Utilizziamo il concetto di smart city per mitigare le disparità sociali. Stiamo quindi lavorando su una serie di aree periferiche problematiche, con progetti di sharing sull'abitare, il muoversi, il lavorare".

Più contenuto a livello dimensionale, ma non meno interessante, quanto attivato da Bergamo e da Monza. Nel primo caso, è una società dedicata - Bergamo Smart City - a seguire i progetti che abbracciano campi diversi, come spiega Rodolfo Pinto: "Siamo intervenuti, innanzitutto, sull'infrastruttura, attivando una rete wifi estesa a tutto il Comune. Poi siamo intervenuti a servizio del tema del traffico:

visione in tempo reale dei parcheggi disponibili, per esempio, ma anche bike sharing. E per facilitare il dialogo e il confronto tra cittadini e pubblica amministrazione abbiamo disseminato per la città una serie di totem interattivi con cui dialogare con la PA in pochi click". Sostiene Bergamo nella sua strada verso il diventare una città sempre più smart anche un ufficio dedicato, che lavora per convogliare sul territorio fondi europei dedicati. Si è invece mossa più nel solco dello sviluppo turistico Monza, come racconta l'assessore alle attività produttive Carlo Abbà: "La realtà aumentata ci è stata utile a far vivere on line l'esperienza che si può avere attraversando la città e a trasformare Monza e la Brianza in un territorio sempre più attrattivo per i turisti, puntando sul valore aggiunto che il territorio offre, dal Parco, alla storia. E poi abbiamo diffuso il wi fi libero in tutta la città e siamo intervenuti sulla mobilità, per rendere sempre più fluidi i collegamenti con Milano, da cui dista solo 10 km".

A Gerardo Paloschi, direttore di A2A Smart City, è toccato concludere l'incontro, prima delle tante domande interessate che la delegazione coreana ha rivolto ai presenti: "Affianchiamo le municipalità nello sviluppo di progetti complessi, mettendo a disposizione le nostre infrastrutture con l'obiettivo di dotare le città di strumenti per portare milioni di informazioni strutturate e per dare capacità predittive a chi deve governare le nuove realtà".

( *Strategie Amministrative, anno XVI numero 1 > Gennaio, Febbraio 2017*)

Maggio - Giugno 2017

DA SMART CITY A SMART LAND, LA RIVOLUZIONE PARTE DA PEGOGNAGA

di Valeria Volponi, Sergio Madonini

I numerosi dibattiti di questi anni sul tema delle Smart City, sui dispositivi di tempistica dei semafori o di pagamento dei parcheggi o altri micro interventi che renderebbero più o meno "intelligente"

prio modello", ha spiegato il sindaco Dimitri Melli. "Dopo il sisma ci siamo rialzati e adesso andiamo incontro a un percorso di rinascita. Abbiamo cominciato a dotare il Comune, sia nelle abitazioni sia nelle industrie, della fibra. Ed entro dicembre 2017 tutti i servizi del Comune andranno sul cloud: adesso è il momento di mostrare quali sono i benefici che si possono ottenere dall'esistenza di L'ambizione di estendersi nei piccoli Comuni del Mantovano questa infrastruttura, contestualizzandoli alle realtà più piccole. Perché parlare di mobilità sostenibile e di soluzioni smart assume un significato del tutto particolare in un territorio in cui, per esempio, il peso del settore agricolo e i numeri che lo contraddistinguono sono molto più rilevanti rispetto ai suoi abitanti. Ripensare il nostro territorio in chiave smart può rappresentare un antidoto anche allo spopolamento - non solo fisico ma anche di competenze - del nostro territorio: possiamo farlo creando una rete che sostenga l'innovazione e la competitività, dando ai cittadini strumenti e mezzi per vivere e lavorare in modo più semplice ed efficiente". Rinaldo Redaelli, vice segretario generale di Anci Lombardia, ha espresso la propria soddisfazione per la svolta digitale di Pegognaga, che l'Associazione segue con interesse da tempo, e ha ricordato che in Lombardia, su 1531 Comuni oltre 1000 hanno meno di 5mila abitanti e questo rende fondamentale la creazione di un modello condiviso - che sia di gestione associata, di unione di Comuni, di condivisione delle competenze, ecc. - in grado di sanare la frammentazione istituzionale ma soprattutto di rendere il territorio attraente per i talenti che rischiano, viceversa, di diventare protagonisti di un esodo inarrestabile. "Sarà l'occasione di ragionare non solo in un'ottica di smart city, ma di smart land coinvolgendo tutti i cittadini e gli ambiti portanti delle realtà più piccole, da quello agricolo a quello turistico, a quello culturale".

Due le iniziative esemplificative dello sforzo di Pegognaga, una internazionale e una legata all'attività dell'amministrazione. Pegognaga fa oggi parte del network promosso dal Fraunhofer Institute Morgenstadt, centro di ricerca mondiale sul tema delle città del futuro, a fianco di città come Praga, Berlino, Lisbona. Come ricorda Melli "Pegognaga è il più piccolo centro urbano all'interno di questa rete, fondamentale per l'innovazione europea; ed è stato scelto pro-

vità in fibra ottica dedicata alle 106 scuole comunali. L'infrastruttura prevede l'allacciamento degli istituti a una rete dedicata e ai relativi servizi, dai nidi alle scuole secondarie di primo grado, federata ai sistemi comunali. Questo significa, ad esempio, che il wi-fi distribuito nelle scuole (in almeno tre punti, privilegiando gli spazi amministrativi e quelli assembleari, come l'aula magna) è lo stesso del resto della città. Uno studente e i suoi genitori che si registrano al wi-fi scolastico possono quindi muoversi in città e, tecnicamente, in tutte le città federate della Lombardia orientale. Una connettività che ha bisogno di consapevolezza e responsabilità, degli adulti come dei minori.

Come si inserisce in un piano di digitalizzazione del territorio e dell'amministrazione?

Il Comune di Brescia promuove una cultura dell'innovazione che va di pari passo con l'innesto delle tecnologie in città e nella vita dei cittadini. Obiettivi e valori di questo percorso verso la "Brescia intelligente", la smart city come la immaginiamo e la progettiamo, sono contenuti nell'Agenda Digitale Urbana, che da questa edizione si chiama "Brescia 2030", con un traguardo di medio termine che ci offre la possibilità di immaginare la città a cui ognuno contribuisce. Per questo, Brescia 2030 è il nome del percorso di coprogettazione territoriale promosso dal Comune con Università degli Studi di Brescia e Università Cattolica. Nella città che è sempre più connessa, la scuola deve avere gli strumenti per includere ogni giovane cittadino in percorsi di formazione digitale, che lo rendano un adulto consapevole e in grado di esercitare i propri diritti digitali così come di rispettarne i limiti.


Quali vantaggi offre per i cittadini/genitori e quali risultati si attendono?

Quando pensiamo alle scuole, dobbiamo considerare una vera e propria comunità: genitori, insegnanti, personale e studenti interagiscono quotidianamente in dinamiche sociali e relazionali comuni, promuovendo e praticando ogni giorno valori importanti di cittadinanza. Abilitare ogni membro di questa comunità a interagire attraverso il digitale con una rete performante e strumentazione adegua-

ta significa offrire strumenti preziosi per imparare a vivere, studiare, relazionarsi in rete. In più, “Scuole in Rete” punta sulla cultura, la consapevolezza e le competenze, portando a scuola soggetti che praticano l'innovazione ogni giorno, su fronti diversi: dall'impresa ai servizi, dalla sicurezza alla ricerca, dalla disabilità ai nuovi supporti per la cultura, le proposte che entrano con “Scuole in Rete” avvicinano sempre più la scuola al territorio e alla cultura che contribuisce a costruire, per il futuro di tutti.

Quali prospettive in altri ambiti?

“Scuole in Rete” è un lavoro di sinergia, che vede il Comune agire a fianco di A2A smart city e dell'Ufficio scolastico territoriale – UST : con questi due soggetti è in programma un primo anno di test del progetto, per poi raccogliere dalle community scolastiche suggerimenti e prospettive di sviluppo. È stato avviato un percorso con la Provincia dedicato alle scuole secondarie superiori, alle quali va prestata un'attenzione speciale: i ragazzi sulla soglia della maturità vivono un periodo delicato, su cui le relazioni attraverso internet possono davvero segnare la personalità e l'espressione del talento. L'adolescenza è un momento speciale: per la community della scuola occorre uno sforzo anche più mirato per fare della rete un propulsore di talento e di competenze. L'ultimo tema, che ci è caro, è quello dell'innovazione senza genere: sotto impulso dell'UST, Brescia aderisce ai programmi europei STEM e Europe Code Week per avvicinare tutti gli studenti fin dai primi anni al linguaggio della programmazione e sostenere le ragazze nella scelta di percorsi scientifici e tecnologici. Anche le università sono state coinvolte e con loro vogliamo che si sviluppi una rete che connetta i giovani professionisti e i ricercatori a quelli futuri. L'innovazione non è un traguardo ma un'evoluzione; in ogni ambito, per tutti.

( *Strategie Amministrative, anno XVI numero 5 > Settembre, Ottobre 2017*)

Articoli dell'edizione online

7 Gennaio 2016

PREVISIONI 2016 E PRODOTTI PER LE CITTÀ INTELLIGENTI

di Sergio Madonini

Secondo il rapporto “*IDC FutureScape: Worldwide Smart City 2016 Predictions*” (elaborato da IDC, International Data Corporation) il 15% delle città di tutto il mondo sono pronte a diventare smart cities. In queste città intelligenti tecnologia ed internet delle cose miglioreranno i servizi e la qualità della vita dei cittadini. Non a caso il rapporto sottolinea la crescita economica per il 2016 del settore delle aziende attive nel **campo dell’internet delle cose** (Internet of things o Iot) con un giro di affari previsto di circa 270 miliardi di euro. La parte del leone nello sviluppo del settore sarà attribuibile a sicurezza e trasporti pubblici.

Il rapporto individua **16 aree di intervento principali**: dal sistema della mobilità all’innovazione sociale, dall’edilizia verde (greenbuilding) all’e-government, dall’efficienza energetica alla lotta all’inquinamento, per fare solo qualche esempio, saranno i terreni su cui costruire le smart cities. Le tecnologie indossabili, l’impiego dei droni e le automobili connesse saranno i prodotti che si svilupperanno più in fretta. Ne è peraltro testimonianza anche il Ces di Las Vegas, Consumer Electronic Show International 2016, la più importante manifestazione dell’elettronica di consumo che si tiene dal 6 al 9 gennaio. Qui gli appassionati di elettronica troveranno le novità nel campo dell’internet delle cose, ma a farla da padrone saranno proprio i droni e le automobili del futuro con modelli e accessori che sembrano arrivare direttamente dai film: dagli specchietti-telecamera ai nuovi veicoli elettrici come il Microbus a batteria della Volkswagen, Chevrolet Bolt di GM e la Faraday Future. Le auto saranno anche dotate di radar, sensori video e laser. Quelle di fascia

alta possono avere già oggi fino a 50 diversi computer a bordo, con software complessi quanto quelli di un aereo.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 7 gennaio 2016)

24 Giugno 2016

GRAZIE AD APP E RETI DI SENSORI LA CITTÀ DIVENTA SMART

di Valeria Volponi

Nella città del futuro, saranno le app a renderci la vita più semplice: evitare la coda al semaforo, prenotare il parcheggio per l'auto, conoscere in tempo reale l'inquinamento atmosferico della strada in cui camminiamo...una fitta rete di sensori, che si sta sviluppando lungo le infrastrutture di acqua, luce, gas e rifiuti, permetterà di captare informazioni e distribuirle ai cittadini in maniera istantanea. Lo scenario è tratteggiato dagli esperti riuniti per la 24esima edizione di Power-Gen Europe e Renewable Energy World Europe, il maggior evento per le aziende e i professionisti del settore energetico in Europa, in programma al Centro congressi MiCo.

Le utility coinvolte in prima linea

Il braccio operativo che sta realizzando questa trasformazione delle città in smart cities è rappresentato dalle utility, che grazie alla loro capacità di intervenire direttamente sul territorio - come fornitori di energia e servizi - stanno già lavorando per creare reti di sensori, in modo che su questa piattaforma che innerva la città possano essere montate delle applicazioni verticali in grado di fornire servizi specifici ai cittadini. Un po' come già accade per gli smartphone. In Italia stanno già partendo le prime sperimentazioni con i sensori per i parcheggi e la gestione dei semafori.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 24 giugno 2016)

12 Luglio 2016

OPEN DATA: REGIONE LOMBARDIA OFFRE SERVIZI E SUPPORTO AGLI ENTI

A cura di Lombardia Informatica S.p.A.

Attivo dal marzo 2012, il Portale Open Data di Regione Lombardia ha compiuto quattro anni e, con i suoi oltre 1.500 dataset pubblicati, è uno dei più attivi nel panorama italiano.

Fin dall'inizio del progetto l'intenzione è stata quella, da un lato, di mettere a disposizione delle amministrazioni lombarde il know how acquisito e la possibilità di fruire della piattaforma Open Data di Regione Lombardia e, dall'altro, di creare un modello "federato" che consenta il collegamento con eventuali altre piattaforme attive, anche su scala nazionale, per poter condividere i dataset (da cui anche la collaborazione con il portale nazionale dati.gov.it).

Linee Guida per gli Enti Locali

Già nel 2012 è stato pubblicato il documento "Linee Guida per gli EELL" con lo scopo di supportare gli Enti Locali nella pubblicazione e diffusione dei dati di loro proprietà attraverso gli strumenti e le pratiche tipiche dell'approccio Open Data.

Una grossa difficoltà che hanno le PA locali, soprattutto le più piccole, consiste nell'individuare una "strada vincente" per pubblicare dati di qualità con il minimo sforzo, che sappia conciliare aspetti tecnici ed esigenze organizzative. Le Linee Guida, nate dalla volontà di mettere a fattor comune le competenze tecnico-organizzative acquisite nel campo della pubblicazione di dati aperti, hanno proprio l'obiettivo di accompagnare gli enti nel proprio percorso Open Data.

Il documento evidenzia la necessità, ad esempio, di definire ruoli che devono essere ben identificati: chi decide le strategie, chi sa dove sono i dati, chi ha la titolarità per decidere quali dati si possono pubblicare, chi sa come estrarli e pubblicarli. Stabilito "chi fa che cosa", si scopre che il lavoro da fare non è così complesso e richiede competenze tecniche solo per alcune fasi del processo; molto più importan-

te è avere la conoscenza del patrimonio informativo di cui dispone l'Ente e la determinazione a volerlo rendere disponibile.

Modalità di adesione al Portale OpenData Lombardia

Allegata alle Linee Guida, c'è la proposta di "Adesione alla piattaforma regionale" che ipotizza tre scenari di collaborazione: con enti piccoli che non pubblicano molti dataset e chiedono il nostro aiuto, con enti che preferiscono muoversi in autonomia nella pubblicazione, con enti che hanno un proprio portale.

Il **primo scenario** riguarda gli enti che pubblicano pochi dataset all'anno (una decina), ai quali offriamo supporto spiegando cosa significa fare open data, mostrando come si possono realizzare dataset di qualità per una facile pubblicazione; quindi mettiamo a disposizione un canale per trasferire i dataset alla nostra struttura tecnica che gestisce la pubblicazione. In capo a questi enti resta naturalmente l'onere di individuare e realizzare i dataset pubblicabili e mantenerli aggiornati.

Il **secondo scenario** prevede il trasferimento anche delle informazioni di base per pubblicare i dataset in autonomia, sia con strumenti manuali sia attraverso automatismi che – interfacciandosi con il sistema informativo dell'Ente – semplificano il processo di estrazione, elaborazione e pubblicazione del dataset.

Ad oggi tutti gli enti che hanno aderito stanno pubblicando i propri dataset in autonomia, anche se all'inizio erano partiti con l'idea di trasferirci i dataset e di farli pubblicare dalla nostra struttura tecnica; questo perché, una volta apprese le informazioni di base, si rendono conto della semplicità delle operazioni di pubblicazione e che, in realtà, l'impegno maggiore riguarda la produzione dei dataset.

Il supporto, dopo i primi contatti e l'espressione formale dell'Ente di voler collaborare con Regione Lombardia (nel documento presentiamo anche una bozza di delibera di adesione), inizia con una formazione di mezza giornata. Al termine della sessione, con il nostro supporto, pubblicano il loro primo dataset in un'area di staging del portale OpenData Lombardia: operano sul proprio computer per trasformare un proprio "potenziale dataset" in formato aperto e impara-
no come caricarlo e pubblicarlo sulla piattaforma. In seguito, i

nostri tecnici restano a disposizione per accompagnarli nel percorso e per eventuali interventi personalizzati volti a soddisfare esigenze specifiche.

Il **terzo scenario** di collaborazione, quello con enti che hanno un proprio portale Open Data, non si è ancora mai verificato. La piattaforma OpenData Lombardia, comunque, prevede sia la possibilità di “federazione” tra portali che sposano la stessa tecnologia, sia il collegamento con altre piattaforme. Ad esempio, abbiamo già sperimentato la facilità di collegamento con il portale nazionale dati.gov.it (attraverso meccanismi di harvesting), che pure sposa un’altra tecnologia. La federazione tra portali consente di valorizzare il lavoro di ogni ente, semplificando la ricerca di dataset da parte degli utenti; nel caso di portali Socrata, inoltre, è possibile condividere sia i dataset sia gli strumenti di ricerca e di utilizzo dei dataset.

Proposta di standard sui dataset

Nel 2014 è stata pubblicata una “proposta di standard sui dataset”; quest’ultimo è un documento, aperto al contributo di tutti gli enti, che suggerisce alcuni dataset che un Comune potrebbe pubblicare, proponendo, per alcuni di essi, anche un possibile tracciato record.

Il documento nasce dalla crescente domanda, giunta proprio dal territorio e raccolta nei vari interventi di promozione realizzati nel tempo, di sapere quali sono i dati che un Comune potrebbe rendere aperti ed è anche stato più volte presentato sui tavoli nazionali come primo esempio di lavoro che potrebbe portare a una condivisione di tracciati e informazioni.

A che punto siamo

Ad oggi 16 enti pubblicano loro dataset sul portale www.dati.lombardia.it e per tre di essi, che hanno raggiunto una massa critica sufficiente, sono stati attivati dei “micrositi” in evidenza nella home. La strada da fare per il coinvolgimento delle PA locali (soprattutto in una realtà frammentata come quella lombarda) è ovviamente ancora solo all’inizio e sconta soprattutto le diffuse resistenze culturali rispetto un po’ a tutti i temi legati all’innovazione, oltre, naturalmente, la mancanza di risorse da investire su questi progetti.

Per cercare di favorire la conoscenza su questi temi, la nostra attività prevede interventi più divulgativi che abbiamo anche già realizzato on-line (webinar) e le cui registrazioni sono disponibili sul sito www.agendadigitale.regione.lombardia.it/.

L'attività di Regione Lombardia continua, con la pubblicazione di nuovi dataset, con il miglioramento di quelli esistenti, con la diffusione della conoscenza, con il supporto agli enti che ne fanno richiesta e, prossimamente, con nuove interfacce e nuovi servizi disponibili sul portale.

Dettagli sulla piattaforma del Portale OpenData Lombardia

Regione Lombardia ha scelto un servizio ben consolidato, nel panorama internazionale, e che offre agli utenti una serie di tool per l'utilizzo dei dati on-line e non solo un repository da cui scaricare dataset. La piattaforma Socrata (utilizzata, tra gli altri, dal governo americano, da diversi stati e città USA, dalla Banca Mondiale e dalla UE), mette a disposizione degli utenti, oltre all'export in vari formati:

- un potente motore di ricerca (che trova parole all'interno di ogni singolo record di ogni dataset tabellare);
- possibilità di realizzare viste filtrate, grafici e mappe a partire dai dataset pubblicati;
- possibilità di salvare e mettere a disposizione della comunità le elaborazioni realizzate;
- raccolta delle "viste" sui dataset realizzati dagli utenti;
- API, codice per l'embedding e istruzioni per l'uso per sviluppatori;
- spazio per fare valutazioni e dare suggerimenti.

Tutti i dataset sono accompagnati dalla licenza d'uso IODL2.0 (Italian Open Data Licence 2.0) che consente il pieno riutilizzo con la sola richiesta di citare la fonte.

( *StrategieAmministrative.it, 12 luglio 2016*)

18 Ottobre 2016

CITTÀ DIGITALI: TECNOLOGIA, PARTECIPAZIONE E GOVERNANCE

di Stefano Manini

Le nostre città sono diventate digitali. Prima erano collegati a internet solo i nostri PC, poi sono arrivati smartphone e tablet, collegati con la rete mobile degli operatori di telefonia e dati, ed ecco che ci troviamo tutti connessi alla rete, personalmente e 24 ore su 24. Ma ora anche le città, gli oggetti sparsi nelle città, diventano intelligenti e possono comunicare tra loro e con i server in rete e quindi anche con i nostri smartphone.

Questo cambia molte cose. Una enorme massa di dati viene raccolta, ogni secondo, ogni minuto, e ci permette di sapere in tempo reale cosa succede nella nostra città e anche dove sta succedendo.

Questo rappresenta una grande sfida per le amministrazioni locali, in ogni campo: dalla mobilità all'ambiente, dalla raccolta dei rifiuti alla analisi del Sentiment dei cittadini sui social network.

Serve una nuova visione

Sono in gioco molti aspetti: la tecnologia e le infrastrutture, la riorganizzazione dei servizi, il rapporto con i cittadini. Ognuno di questi aspetti richiede una visione e una governance.

Partiamo dalla nuova frontiera degli oggetti collegati alla rete internet. Ormai tutti abbiamo sentito parlare di Internet delle cose - Internet Of Things - abbreviato in IoT. Girano già in rete molti video che prefigurano la città del futuro con droni che consegnano pacchi, automobili che vanno in giro da sole, informazioni che appaiono un po' ovunque... ma a parte queste 'visioni', molte sono le cose che sono già diventate realtà.

Primo obiettivo: il miglioramento dei servizi esistenti

Le Aziende e le nostre Municipalizzate si sono già mosse. Sono in fase di sperimentazione una serie di nuovi sistemi che permettono,

ai gestori delle reti, di sapere come ottimizzare i servizi che stanno erogando. Questo rappresenta un primo livello di miglioramento: avere maggiori informazioni, analizzarle automaticamente e quindi intervenire per risparmiare sui costi, concentrandosi sulla domanda in tempo reale, che può essere diversa da quella pianificata. Un esempio può essere la raccolta dei rifiuti; i cassonetti intelligenti ci comunicano quanto sono pieni e possiamo organizzare la raccolta in base alle reali necessità, oppure il palo intelligente che illumina la strada solo se passa qualcuno.

Ma si può andare oltre; i dati raccolti in tempo reale possono essere utilizzati per semplificare il rapporto con il cittadino/utente. Maggiore trasparenza e maggiore tempestività nel comunicare le informazioni riguardanti i servizi sono caratteristiche molto apprezzate dai cittadini; siano informazioni legate al tempo di attesa alla fermata dell'autobus come l'avviso di una interruzione del servizio idrico ecc.

Servizi innovativi

L'aspetto più interessante di questa "rivoluzione" è che possono nascere nuovi servizi, che prima sarebbe stato difficile immaginare. Come organizzare un servizio di Car Sharing senza internet e gli smartphones? L'auto, collegata a internet, comunica la propria posizione in modo continuo, rendendo possibile sapere dove è parcheggiata e quali percorsi compie. Attraverso una App possiamo localizzare quella più vicina, prenotarla e sapere poi quanto abbiamo speso ecc. Quello della sharing economy è un filone molto interessante su cui stanno facendo sperimentazione molte città europee. Milano, tra le altre cose, sta cercando di rendere più flessibile anche l'utilizzo di spazi pubblici che solitamente sono utilizzati solo in determinate fasce orarie, come per esempio le scuole.

Anche il tema della sicurezza, tanto attuale in questi anni, può essere affrontato in modo innovativo. Sensori e telecamere sono ormai presenti a ogni angolo delle nostre città e le informazioni raccolte possono essere utilizzate per facilitare sia le azioni di soccorso che di prevenzione. Importanti esperienze di lavoro congiunto e di interscambio di informazioni sono state condotte in Lombardia in occasione di Expo2015. Anche in questo caso serve definire meglio

un quadro di riferimento tecnico e normativo per facilitare l'inter-scambio di dati tra i diversi attori e garantire al contempo la tutela della privacy e la sicurezza delle comunicazioni.

Reti e infrastrutture per l' IoT

Occorre subito chiarire che gli oggetti collegati in rete hanno bisogno di una nuova infrastruttura di comunicazione con specifiche caratteristiche. Vediamo perché:


1. gli oggetti possono essere milioni ma comunicano, per fortuna, solo quello che vogliamo noi; solitamente pochi dati, molto frequentemente;

2. può essere necessario installarli in luoghi dove non arriva la corrente elettrica, quindi vengono dotati di batterie che ad un certo punto si scaricano e devono essere sostituite o ricaricate. Diventa fondamentale che consumino pochissimo sia per rilevare i dati che per comunicarli.

Sono state quindi progettate reti wireless dedicate, denominate Low Power Wide Area, che sono ormai in fase avanzata di installazione nelle nostre città. Si tratta di reti di tipo radiomobile che hanno però consumi molto più bassi rispetto alle reti per i cellulari.

La rete proprietaria SIGFox è già installata in 40 città italiane ed è previsto il completamento della copertura del territorio italiano entro il 2017. Anche il Protocollo LoRaWAN (Long Range Wide-Area Network) si sta diffondendo ed è già disponibile una rete di concentratori in diverse città italiane. A2A SmartCity sta installando a Milano, Bergamo e Brescia una rete multiprotocollo partendo dalla necessità di collegare in rete i propri contatori del Gas e della Luce ma già pronta per l'IoT diffuso.

In concreto per ora ci sono pochi servizi attivi di questo tipo ma le aspettative sono grandi e l'impatto concreto nella vita di tutti i giorni non tarderà a farsi sentire. Si tratta ora di capire quanto i nostri Comuni giocheranno una parte attiva in questa trasformazione delle nostre città e come verranno coinvolti i cittadini e le aziende del territorio.

( *StrategieAmministrative.it, 18 ottobre 2016*)

24 Novembre 2016

SMART CITY: PER ANCI, CITTÀ E OPERATORI È FONDAMENTALE COSTRUIRE "COMUNITÀ INTELLIGENTI"

di Lauro Sangaletti e Sergio Madonini

"Quando si parla di Smart City dobbiamo parlare di Smart Community, al fine di unire su territori vasti servizi e uffici, anche nelle valli e nella pianura. Per l'Unione Europea la coesione territoriale è un elemento di forte attrattiva, pertanto se non riusciremo a far diventare attrattivi e smart i territori, questi saranno destinati allo spopolamento". Con questo intervento Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, ha sollecitato la numerosa platea intervenuta questa mattina per assistere al seminario "Smart City e Senseable City: tecnologie, partecipazione e governance" ospitato dalla Casa dei Comuni.

Superti, proseguendo nella sua riflessione, ha ricordato come la nostra "è una regione con 10 milioni abitanti e 1500 comuni, che potremmo definire il settimo stato europeo". Osservando il quadro continentale, inoltre, è evidente come "non è vero che abbiamo più Comuni di altri Paesi, né in termini assoluti né per quanto riguarda la popolazione" ha continuato il segretario generale, dichiarando che "semmai il problema sta in frammentazione che oggi caratterizza l'amministrazione e la gestione dello Stato", ecco dunque l'importanza fondamentale delle politiche associate e del "mettere al centro della nostra azione una governance smart". (cliccando sui nomi dei relatori evidenziati potete accedere all'intervista sul canale Youtube di AnciLab)

Le potenzialità delle città "sensibili"

L'evento promosso da RisorseComuni si è mosso a partire dalla constatazione che "ormai le nostre città sono piene di sensori e di oggetti connessi in rete che comunicano tra di loro. Noi stessi, con i nostri smartphone e non solo, produciamo ogni giorno una grande quantità di dati, sia in modo consapevole che inconsapevole. Le città

diventano pertanto sensibili, 'senseable', e la grande mole di informazioni che vengono raccolte ogni giorno permette di migliorare i servizi esistenti e di immaginarne di nuovi". Ha sostenuto Stefano Manini, esperto di Ancilab sulle tematiche smart. Con esempi pratici riferiti alla quotidianità urbana, Manini ha dimostrato come "la disponibilità di questi dati rappresenta una grande opportunità per i nostri amministratori locali che possono comprendere meglio i problemi e le esigenze legate a tematiche quali la sicurezza, la mobilità urbana, la gestione dei servizi a rete e la tutela dell'ambiente".

Come rispondono le città a queste suggestioni? Sembra molto bene secondo il parere di Claudio Russo del Politecnico di Milano, per il quale "i due terzi dei Comuni italiani con più di 20 mila abitanti hanno attivato progetti smart, che coinvolgono 42milioni di cittadini che vivono nelle aree urbane e i 22 milioni di abitanti nelle Città metropolitane, che sono i luoghi principe per lo sviluppo delle Smart city". Il ricercatore del Politecnico ha inoltre evidenziato l'importanza dei "programmi sulle Smart community, sui quali Anci Lombardia sta lavorando anche con il progetto ReteComuni".

I progetti locali

Passando agli esempi pratici, Carlo Abbà, Assessore alle attività produttive del Comune di Monza, ha evidenziato come per la sua città l'idea di realizzare progetti smart "è un punto di partenza per operare sulla rigenerazione urbana, intesa sia come rigenerazione delle aree cittadine, che come rigenerazione sociale. Solo su questa base si possono sviluppare tecnologie per rendere la città migliore".

Un'iniziativa per creare un "sistema integrato che andrà a creare un business model replicabile nelle 100 città europee partner del progetto" è stata presentata da Susanna Molteni del Comune di Milano, che ha illustrato il modello Light House per le smart Cities: un sistema che permette di "raccogliere dati su varie misure e da analizzare in una piattaforma urbana che li restituisce ai cittadini per utilizzare al meglio la città".

Da Milano si passa a Pegognaga, "un Comune di 7200 abitanti, con 400 aziende e 40 dipendenti" come ha precisato il Sindaco Dimi-

tri Melli, dove "nel 2010 abbiamo iniziato un'avventura basata sulla possibilità di portare la fibra ottica in ogni casa e in ogni azienda. Un'operazione a costo zero per noi e che garantisce costi zero per prossimi 10 anni. Abbiamo inoltre dato il via al progetto Città su misura, ma ciò che mi preme sottolineare è che la programmazione deve essere considerata nella visione complessiva dell'intera città, in base alle risorse e alle esigenze reali".

Esperienze ma soprattutto soluzioni sono state presentate dai relatori provenienti dal mondo delle imprese. Carlo Mannu, Business development di Robert Bosch, ha posto in evidenza la costruzione di un ecosistema "internet of things" al servizio della città. Per Dante Antognoni, responsabile business di Telepass, è opportuno passare dalla smart city al concetto di smart country, allargando i confini dunque ad aree geografiche più in linea con le modifiche alla governance del territorio. La costruzione di un'infrastruttura per i servizi di smart city può partire dallo smart lighting, come ha dimostrato Davide Bassetto, Ceo di A.P. Systems.

Finanziare le smart cities

Un tema certo importante nella costruzione di una smart city. Oltre alle soluzioni adottate dai Comuni di Milano e Pegognaga, il mondo delle imprese ha presentato esperienze e percorsi interessanti. L'efficientamento energetico è un primo passo, per esempio, che porta a risparmi investibili nella costruzione della città intelligente, oltre a rientrare nei parametri che individuano la città smart. In tale contesto, come ha spiegato Giorgio Pucci, presidente di Enerqos, le Esco giocano un ruolo significativo nello sviluppo dell'innovazione. Il caso di Cascina Merlata, ovvero della riprogettazione di una zona di Milano, è stato lo spunto per comprendere il passaggio da smart city a smart district, come ha illustrato Eugenio Kannés, direttore generale di EuroMilano. La conservazione del ricco patrimonio artistico italiano è importante sotto molti punti di vista in un progetto smart, dalla qualità della vita all'economia del turismo. Oggi, come ha spiegato Samuele Sanvito, responsabile del business development a Milano di Urbanvision, è possibile finanziare con la pubblicità il restauro

dei monumenti che arricchiscono i centri storici e non solo dei nostri Comuni.

La Governance dell'innovazione

Paolo Testa, Direttore di Cittalia e Responsabile Osservatorio nazionale Smart City ha quindi considerato le competenze di cui hanno bisogno i Comuni per affrontare l'innovazione, partendo dall'osservazione che "la prima grande necessità è quella di avere la capacità di immaginare e costruire un futuro", per poi fare un elenco di priorità da affrontare: la visione strategica sui big data, l'analisi integrata dei dati, la mappatura soggetti attivi in città, la costruzione di una visione condivisa della città futura, il co-design dei progetti, la ricerca di finanziamenti nella logica del blended founding e la gestione del cambiamento.

L'importanza di un disegno organico del progetto di realizzazione di una Smart City è stato sottolineato anche dall'Assessore all'innovazione e alla semplificazione del Comune di Bergamo, Giacomo Angeloni, per il quale "è fondamentale definire una mission chiara da parte dell'Amministrazione pubblica, e a Bergamo il nostro primo grande impegno è stato quello di non dare una delega sulle Smart City ma quello di creare un assessorato ad hoc. Dobbiamo pensare a come organizzare i servizi tra 20 anni e capire cosa è necessario fare, perchè abbiamo 100mila abitanti e registriamo 300mila accessi al servizio anagrafe in un anno, come possiamo pensare di avere solo lo sportello per un servizio simile?"

Per Alessandro Russo, Presidente di Cap Holding, è invece "necessario non utilizzare format predefiniti nella progettazione della Smart City, ma si capire quale tecnologia è applicabile sul territorio per sviluppare una Smart Land", riflessione a cui è seguito il commento di Gerardo Paloschi, Direttore generale di Linea Com, per il quale "le città smart arriveranno, ma non si può prescindere da una visione innovativa e globale per governare i processi". (LS e SM)

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 24 novembre 2016*)

6 Dicembre 2016

PREMIATE 14 IDEE PER COSTRUIRE LE SMART CITY DEL FUTURO

di Valeria Volponi

L'Agenzia esecutiva per l'Innovazione e le Reti (INEA) ha siglato gli accordi per finanziare 14 progetti nell'ambito dei bandi H2020-SCC-2016-2017 (Smart cities and communities) e H2020-LCE-2016-2017 (Low Carbon Energy), lanciati ad ottobre 2015 nell'ambito del programma Ue Horizon 2020.

L'Italia coinvolta in prima linea nel progetto delle "città faro"

Nel dettaglio, il bando H2020-SCC-2016-2017, dedicato a città e comunità intelligenti, rientra tra le attività cross-cutting di Horizon 2020, cioè attività trasversali a diversi settori di ricerca, che lasciano ai proponenti più libertà nella definizione dei progetti. I progetti selezionati sono due e contribuiranno, con risorse del programma Horizon 2020 pari a 36 milioni di euro, a sostenere lo sviluppo di centri urbani verdi e sostenibili.

Tra le due proposte individuate dall'INEA c'è il progetto "Rotterdam, Umea and Glasgow: Generating Exemplar Districts In Sustainable Energy Deployment", che ha una durata di 5 anni dal 2016 al 2021 e coinvolge 34 partner in 8 Stati membri dell'Unione Europea (Olanda, Gran Bretagna, Svezia, Italia, Polonia, Repubblica Ceca, Austria, Germania).

Nell'ambito del progetto sono state individuate alcune città denominate città faro (lighthouse) come Rotterdam, Umeå e Glasgow in quanto tra le più avanzate in Europa e in grado di realizzare progetti dimostrativi di larga scala, con un forte potere di replicabilità in altre città. Le altre città coinvolte sono state identificate città follower, cioè che collaborano con le città faro per la futura implementazione delle soluzioni smart. Il progetto è strumentale allo studio, monitoraggio, valutazione e validazione delle soluzioni smart delle città faro, dei loro modelli di business, di investimento e di sostenibilità.

Al termine del progetto le città follower dovranno essere nella situazione in cui sono le città faro all'inizio del progetto, ossia avere una visione di lungo termine, obiettivi chiari, modelli di business validati, un piano di investimenti e una rete attiva di parti interessate.

Le sovvenzioni sono destinate a grandi progetti dimostrativi in cui energia, trasporti, ICT sono integrati ed applicati in modo innovativo nelle città, attraverso collaborazioni tra amministrazioni pubbliche, enti di ricerca, operatori privati. Il Budget totale del progetto è di 19.562.863,39 euro con cofinanziamento UE di 17.692.854,90 euro.

Sintesi e obiettivi del progetto Ruggedised

Il progetto si focalizza sullo sviluppo di smart city avanzate, con l'obiettivo di riqualificare le nostre città per renderle resilienti e accelerare la transizione all'economia a basse emissioni di carbonio. Nei prossimi cinque anni verranno sviluppate e testate soluzioni tra loro integrate a basso consumo energetico, trasporto urbano sostenibile, sistemi energetici e infrastrutture ICT. Queste soluzioni avranno un impatto positivo in campo economico, sociale e ambientale e miglioreranno la qualità della vita, la competitività, l'occupazione e la crescita nelle nostre città.

I tre obiettivi generali del progetto "Ruggedised" sono: migliorare la qualità della vita dei cittadini, offrendo loro un ambiente pulito, sicuro, attraente, inclusivo e accessibile; ridurre l'impatto ambientale delle attività nelle città, attraverso una significativa riduzione delle emissioni di CO₂, un importante aumento degli investimenti, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, l'aumento della diffusione dei veicoli elettrici; creare un ambiente stimolante per lo sviluppo economico sostenibile, creando posti di lavoro più sostenibili, stimolando il coinvolgimento della comunità nelle soluzioni intelligenti (come consumatori e come produttori) e stimolare le start-up e le aziende esistenti a utilizzare le opportunità dell'economia digitale verde e Internet of Things.

Due progetti per un sistema energetico sicuro

Il bando H2020-LCE-2016-2017, invece, rientra nella terza sfida sociale di Horizon 2020, 'Secure, Clean and Efficient Energy',

strumento chiave dell'Unione per energia, volta a promuovere un sistema energetico sicuro, sostenibile, competitivo e accessibile. I progetti individuati sono 12 e promuoveranno la realizzazione di sistemi energetici a basso consumo, grazie a risorse H2020 pari in totale a 99 milioni di euro.

Tra le proposte selezionate dall'INEA c'è il progetto "Keep the Energy at the right place!", cui partecipa anche l'Italia, insieme a Lituania, Germania, Spagna, Israele e Paesi Bassi.

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 6 dicembre 2016*)

12 Dicembre 2016

LE CITTÀ DIGITALI: COMUNICAZIONE E PARTECIPAZIONE

di Stefano Manini

Le sfide per rendere migliore e più sostenibile la vita nelle nostre città sono sotto gli occhi di tutti: diminuire l'inquinamento, migliorare la mobilità urbana, creare nuove opportunità di sviluppo e occupazione, garantire la sicurezza e così via. Le tecnologie, specie quelle legate all'ICT, sono importanti ma senza la partecipazione attiva dei cittadini non si ottengono risultati significativi. La comunicazione ha quindi un ruolo primario nel 'lanciare' nuovi servizi, come per esempio il car sharing o la raccolta differenziata dei rifiuti, che sono orientati al cambiamento delle nostre abitudini. Oltre alle forme tradizionali di comunicazione quali convegni o pubblicazioni, o la presenza di canali di comunicazione sui Social, si stanno diffondendo nuovi strumenti che stanno suscitando un grande interesse, specie tra le giovani generazioni.


Ecco allora apparire iniziative o App che attraverso il gioco intendono attrarre una vasta platea di utenti ed indurli a comportamenti positivi attraverso la collezione di punti ed il raggiungimento di premi, distintivi, ecc. Siamo in piena 'gamification', quella tecnica che appunto estende le logiche del gioco ad applicazioni che sono al di

fuori del gioco vero e proprio. Molte App legate al turismo e al commercio locale fanno uso di queste tecniche, oltre alla più tradizionale attrattività di sconti e coupon mirati al profilo dell'utente.

Sono spesso utilizzate anche tecniche di partecipazione on-line più consapevole quali la possibilità di rispondere a questionari su temi importanti per la città, oppure iniziative di 'crowdfunding' che sono volte a raccogliere fondi, anche attraverso la raccolta di piccole quote, tra i cittadini interessati alla realizzazione di un determinato progetto.

Vi sono poi gli 'Hackathon', iniziative di uno o due giorni che coinvolgono cittadini più o meno esperti per formulare insieme progetti e soluzioni innovative in qualche campo specifico. Un esempio? Il 17-18 dicembre si tiene a Milano presso la 'Fabbrica del Vapore' un'iniziativa denominata 'Connected City Hackathon - I dati al servizio di Milano'. Si partirà dai dati raccolti dai sensori A2A sparsi nella città di Milano per trovare l'idea più innovativa e rivoluzionaria per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Come recita la presentazione, si tratta di "Due giorni di pura contaminazione per trovare l'idea più innovativa e rivoluzionaria che risponda alla sfida lanciata: fare di Milano una best practice europea per qualità della vita grazie alla digital transformation." L'idea più innovativa e rivoluzionaria verrà realizzata grazie al supporto del Comune di Milano e A2A SmartCity.

Questo esempio è volto proprio all'utilizzo ed alla valorizzazione dai dati dei sensori di cui abbiamo parlato nel nostro articolo precedente. Le nostre amministrazioni locali avranno sempre più a disposizione informazioni dirette dalla città: proviamo insieme ad immaginare nuove applicazioni ma anche nuove modalità di partecipazione dei cittadini sempre più informati e consapevoli.

( *StrategieAmministrative.it, 12 dicembre 2016*)

4 Gennaio 2017

LE CITTÀ DIGITALI: GOVERNANCE

di Stefano Manini

Siamo in un tempo in cui le regole, le norme e gli organismi di controllo sono guardati con sospetto perché troppo spesso hanno rappresentato un limite all'iniziativa e al cambiamento più che uno strumento abilitante. Nel caso delle Città digitali si rischia, al contrario, di assistere a un proliferare di soluzioni verticali 'Smart' ma isolate e quindi poco utili in un contesto nel quale la condivisione delle informazioni e l'utilizzo di standard in campo tecnico e informatico sembra essere fondamentale. Dal punto di vista tecnico occorre mettere a disposizione delle imprese regole chiare, se non addirittura infrastrutture aperte (Smart Urban Infrastructure), per facilitare la diffusione di soluzioni innovative per la città.

Il caso dello sviluppo dell' IoT è emblematico. Per realizzare un nuovo servizio per i cittadini occorrono in linea di massima quattro moduli:

- i sensori (end-points);
- una rete di comunicazione (gateway, concentratori, ecc.);
- un server per la raccolta e gestione dei dati (cloud back-end);
- un'applicazione per l'utente (mobile o meno).

I sensori sono prodotti da svariate ditte ma devono essere compatibili con le schede programmabili di trasmissione dei dati e quindi si stanno sviluppando diversi ecosistemi che condividono protocolli, linguaggi ed eventualmente infrastrutture Cloud appositamente predisposte.

La rete di comunicazione richiede investimenti e deve dare garanzie di assoluta sicurezza. Oltre alle reti proprietarie, come ad esempio SigFox, ecco entrare in gioco anche le nostre Multiutilities che sono già presenti sul territorio e possono più facilmente estendere i loro servizi anche a questo nuovo settore. A2A SmartCity, insieme al Comune di Milano, stanno già sperimentando in questo senso.

Ma anche la raccolta dei dati 'grezzi' e il loro consolidamento in

banche dati gestibili e analizzabili potrebbe essere organizzato da un Servizio Pubblico. Esistono poi piattaforme IoT offerte dai maggiori operatori Cloud, come per esempio Azure di Microsoft o AWS-IOT di Amazon Web Services, che possono essere utilizzate anche per fare dei prototipi. Vanno benissimo dal punto di vista tecnologico ma poi occorre gestire a livello di Ente locale una politica per la condivisione dei dati al servizio più generale della città.

Le applicazioni per l'utente finale devono poi essere semplici e coinvolgenti, ma ormai questa è la parte più sviluppata del sistema, dove è facile trovare aziende specializzate molto competitive.

Resta il tema della riorganizzazione delle attività svolte dal Comune. Se per esempio vengono raccolti dati sulla sicurezza sarà più facile sapere dove si svolge un crimine o un'infrazione, dove si trova una bicicletta rubata, dove è stato compiuto un atto vandalico, ma a questo punto occorre definire procedure organizzative per gestire questi eventi e capire chi deve intervenire e come. Avere tante informazioni dalla città obbligherà molti Servizi a ripensare come ottimizzare le risorse per gestire al meglio questa grande opportunità. (🌐 *StrategieAmministrative.it*, 13 dicembre 2016)

26 Gennaio 2017

CINISELLO BALSAMO DIVENTA SMART CITY: LE LINEE GUIDA

di Valeria Volponi

Cinisello Balsamo si candida a diventare una smart city a tutti gli effetti: la Giunta ha varato le linee guida per la città del futuro, in cui si utilizzano le nuove tecnologie per migliorare la qualità della vita dei cittadini, la sostenibilità ambientale e lo sviluppo economico.

Un processo iniziato nel 2005

L'Unione Europea ha messo disposizione per la realizzazione delle "città intelligenti" tra i 10 ed i 12 miliardi di euro fino al 2020. In

Italia, già dal 2005, il Governo, attraverso una serie di decreti legislativi, ha obbligato le Amministrazioni comunali ad accelerare i processi di innovazione tecnologica per garantire l'efficienza della propria organizzazione, la trasparenza e l'accessibilità dei servizi comunali. "In questo contesto normativo ma soprattutto culturale, la Giunta comunale ha approvato un documento di linee guida che definiscono il percorso per rendere Cinisello Balsamo una città più innovativa", ha dichiarato l'Assessore all'Innovazione Andrea Catania. "Siamo partiti dall'analisi dei progetti già avviati nel corso degli anni e ci siamo trovati di fronte a un insieme di innovazioni importanti che dimostrano la presenza di competenze significative dentro la macchina comunale".

Fibra ottica, videosorveglianza e digitalizzazione dei rapporti con i cittadini

Tra i progetti innovativi introdotti di recente a Cinisello ci sono il completamento della rete di fibra ottica, in collaborazione con la Città Metropolitana, e l'avvio del progetto di videosorveglianza. Occorre poi ricordare anche l'introduzione della web app per la prenotazione online delle richieste di residenza, l'informatizzazione dello Sportello Attività Produttive (SUAP) e dello Sportello Edilizia (SUE) con i nuovi portali che vanno ad implementare i servizi online già esistenti quali il pagamento delle multe, l'iscrizione alla mensa scolastica, al nido e centri ricreativi e la certificazione anagrafica. Anche il restyling del sito comunale è stato progettato per consentire la predisposizione di accessi a pagine personalizzate dal cittadino per accedere ai servizi comunali scelti o effettuare pagamenti a servizi.

In futuro, what's app e dematerializzazione

"Tra gli obiettivi futuri rientrano l'integrazione di tutte le banche dati comunali, il rafforzamento della dematerializzazione della documentazione cartacea, l'informatizzazione di altri servizi di sportellonistica, l'accesso wifi gratuito in tutti gli edifici comunali per il pubblico e l'ampliamento nelle aree principali della città, l'introduzione della cartellonistica digitale. Mentre, nell'ottica di una comunicazione sempre più diretta ai cittadini – completa l'assessore

Catania, che ha anche la delega alla comunicazione - prossimamente sarà introdotto l'utilizzo di un numero di WhatsApp per informare i cittadini in modo semplice e diretto”.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 26 gennaio 2017)

14 Febbraio 2017

TUTORIAL DIGITALI PER I CITTADINI MILANESI

di Sergio Madonini

Il Comune di Milano ha avviato un'iniziativa per l'educazione digitale dei cittadini finalizzata a migliorarne il rapporto. Sul sito del Comune, infatti, è possibile accedere a un tutorial chiaro e semplice che spiega all'utente come richiedere i certificati on line senza bisogno di recarsi in una delle quindici sedi anagrafiche del Comune. Il breve filmato, accompagnato da una voce guida, indica tutti i passi necessari per richiedere e ottenere il certificato on line desiderato (🎥 *Vedi il video*).

Altri due video spiegano ai cittadini come registrarsi al sito del Comune. Il primo fa riferimento alla registrazione base al portale, che consente di pagare multe, inviare curriculum o scrivere al Comune di Milano. Il secondo è invece una guida alla registrazione completa che permette di avere accesso a tutti i servizi on line (certificati on line, pagamenti, iscrizione alle scuole dell'infanzia o pagare la tassa dei rifiuti urbani).

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 14 febbraio 2017)

2 Marzo 2017

LE CITTÀ PIÙ SMART? SONO MILANO, BOLOGNA, VENEZIA, FIRENZE

di Valeria Volponi

Forum Pa ha pubblicato ICityRate 2016, l'indagine che stila la classifica delle città italiane analizzando 106 Comuni capoluogo sulla base di 105 indicatori statistici (in aumento netto rispetto agli 84 dello scorso anno) e sette dimensioni tematiche: Economy, Living, Environment, People, Mobility, Governance e Legality. Dall'indagine emerge che le città più smart d'Italia sono Milano, Bologna, Venezia, Firenze.

I criteri utilizzati

Quest'anno ICityRate ha misurato, oltre alla qualità del vivere urbano, la capacità delle città di farsi piattaforma abilitante, di guardare a traguardi lunghi facendo scelte e investimenti che puntano sui nuovi driver di sviluppo. Il paradigma della Smart City negli ultimi anni ha sempre di più spostato l'accento dall'innovazione tecnologica all'innovazione sociale, al co-design, alla gestione dei beni comuni. In questa direzione sono andate le strategie europee della nuova programmazione, e in questa direzione stanno andando le politiche locali.

La variabile accoglienza

Il riflesso di questa evoluzione del concetto di smart city e della sua traduzione nelle politiche urbane ha portato all'introduzione nell' ICityRate di nuove variabili che vanno a misurare la capacità delle città di: accogliere e saper gestire i flussi migratori; attrarre cervelli e talenti e generare imprese innovative; attrarre finanziamenti europei per la ricerca e l'innovazione; rendere disponibili i dati pubblici; agevolare le pratiche d'uso sociale degli spazi pubblici; attivare reti e relazioni per la sostenibilità e la gestione delle politiche smart; garantire gli adeguati livelli di sicurezza e legalità.

( *StrategieAmministrative.it, 2 marzo 2017*)

12 Maggio 2017

NUOVI PARADIGMI SMART PER I PICCOLI COMUNI: SE NE PARLA A PEGOGNAGA

di Valeria Volponi e Sergio Madonini

Il 25 e 26 maggio 2017 a Pegognaga (MN) va in scena una due giorni dal titolo Smart Land - Reti Governo Sviluppo in cui una serie di partner e di realtà prestigiose, nazionali e internazionali, si confronteranno sulla possibilità di definire un nuovo paradigma che consenta di declinare in modo appropriato ed efficiente concetti come smart land, smart city e sharing economy anche sui comuni di più piccole dimensioni.

L'evento, patrocinato anche da Anci Lombardia, intende focalizzarsi sulla "possibilità di creare sinergie tra i diversi attori - la PA, l'industria, gli investitori - a cui è demandato il compito di reindustrializzare il Paese, coinvolgendo in un concreto progetto di sviluppo anche le aree rurali", spiega Emanuele Martinelli, CEO di Energia Media.

Pegognaga diventerà, per due giorni, una sorta di laboratorio continuativo di sperimentazione di nuove idee che possano poi essere esportabili e replicabili: "Dal nostro comune di 7.100 abitanti, vogliamo dettare le linee guida di un cambiamento che non possiamo più procrastinare e abbiamo l'ambizione di riuscire a proporre un vero e proprio modello", ha spiegato il sindaco Dimitri Melli. "Abbiamo cominciato a dotare il Comune, sia nelle abitazioni sia nelle industrie, della fibra. E entro dicembre 2017 tutti i servizi del Comune andranno sul cloud: adesso è il momento di mostrare quali sono i benefici che si possono ottenere dall'esistenza di questa infrastruttura, contestualizzandoli alle realtà più piccole. Perché parlare di mobilità sostenibile e di soluzioni smart assume un significato del tutto particolare in un territorio in cui, per esempio, il peso del settore agricolo e i numeri che lo contraddistinguono sono molto più rilevanti rispetto ai suoi abitanti. Ripensare il nostro territorio in chiave smart può rappresentare un antidoto anche allo spopolamento - non solo fisico ma anche di competenze - del nostro territorio: possiamo

farlo creando una rete che sostenga l'innovazione e la competitività, dando ai cittadini strumenti e mezzi per vivere e lavorare in modo più semplice ed efficiente".

Pier Attilio Superti, segretario generale di Anci Lombardia, ha espresso la propria soddisfazione per la svolta digitale di Pegognaga, che l'Associazione segue con interesse da tempo e ha ricordato che in Lombardia, su 1.531 comuni oltre un migliaio ha meno di 5mila abitanti e questo rende fondamentale la creazione di un modello condiviso - che sia di gestione associata, di unione di comuni, di condivisione delle competenze, ecc... - in grado di sanare la frammentazione istituzionale ma soprattutto di rendere il territorio attraente per i talenti che rischiano, viceversa, di diventare protagonisti di un esodo inarrestabile. "Sarà l'occasione di ragionare non solo in un'ottica di smart city, ma di smart land coinvolgendo tutti i cittadini e gli ambiti portanti delle realtà più piccole, da quello agricolo a quello turistico, a quello culturale". (📺 *Vedi l'intervista video*)

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 12 maggio 2017*)

26 Maggio 2017

PIATTAFORME URBANE: CITTÀ APERTE, AGILI E SMART

di Stefano Manini

OASC è l'acronimo di Open & Agile Smart Cities ed è un'organizzazione internazionale che raccoglie più di 100 città appartenenti a 23 diversi Paesi, unite nell'obiettivo di creare un mercato globale delle smart city. Questa organizzazione, fondata nel gennaio 2015, promuove la condivisione, all'interno della città e tra diverse città, di metodi e pratiche per sviluppare soluzioni e sistemi interoperabili, applicando standard comuni, al fine di evitare il cosiddetto 'vendor lock-in'; cioè quella situazione sgradevole di scoprire di essere legati ad un particolare 'vendor' e di non poterne più fare a meno.

L'Organizzazione sostiene l'adozione di quattro meccanismi sem-


plici, come standard 'de facto', in grado di abilitare gli ecosistemi digitali locali a livello globale: il primo è un approccio 'driven-by-implementation' e prevede che le comunità e gli sviluppatori possano co-creare i loro servizi. Gli altri tre meccanismi sono tecnici e consistono nell'utilizzo di open API, set di data models e di una open data platform. Le imprese private possono beneficiare dalle iniziative intraprese dalla rete di città OASC, offrendo servizi coerenti con gli standard comuni e contribuendo all'implementazione delle soluzioni a livello globale.

Questo workshop, aperto a tutte le città italiane, ha permesso di condividere i meccanismi e le buone pratiche tra le città già aderenti alla rete OASC e gli altri Comuni riconosciuti come leader dell'innovazione urbana in Italia, tra i quali appunto il Comune di Milano.

Nel corso dell'incontro è stato presentato lo stato dell'arte del progetto FIWERE finanziato dalla Commissione Europea con diverse centinaia di milioni di euro nel corso degli ultimi anni e già disponibile per l'utilizzo sul campo. Questo progetto ha proprio l'obiettivo di realizzare una piattaforma informatica europea per l'internet del futuro, con particolare attenzione alle applicazioni per le smart cities. FIWARE è una piattaforma Open Source di servizi pensata per costruire applicazioni Smart. La piattaforma offre agli sviluppatori diverse tecnologie disponibili come servizi (Generic Enabler) che possono essere combinate per creare applicazioni complesse. Le tecnologie FIWARE includono soluzioni per Big Data, Internet of Things, Sicurezza, Media e altro.

Il tema delle piattaforme digitali per le Smart Cities è di grande interesse perché rappresenta lo snodo centrale per fare tesoro della grande quantità di informazioni che vengono raccolte ogni giorno dai sensori, dagli utenti, dalle altre banche dati dell'Ente e da altre fonti esterne. Attraverso le metodologie di analisi di questi dati (Analytics) è possibile estrapolare dei modelli di certi fenomeni e addirittura permettere ai computer di apprendere, attraverso l'analisi del continuo flusso di nuovi dati, come comportarsi in determinati casi (Machine learning). Il tema è vasto e ci porta dritti verso le applicazioni di intelligenza artificiale (Artificial Intelligence - AI) o più semplicemente all'introduzione di strumenti di governo basati sulla

conoscenza dei dati (Data-Driven Decision). Temi delicati, perché dietro l'efficienza di avanzati sistemi automatici, si celano le scelte, tutt'altro che scontate, di quali dati utilizzare e quali algoritmi implementare.

( StrategieAmministrative.it, 26 maggio 2017)

26 Maggio 2017

PEGOGNAGA DIVENTA LABORATORIO PER LE SMART LAND

di Valeria Volponi

La rivoluzione urbanistica intelligente parte da Pegognaga e ha l'ambizione di estendersi ai piccoli comuni del Mantovano e dell'Italia intera. E' con questo obiettivo infatti che il Comune diretto da Dimitri Melli ha accolto, il 25 e 26 maggio, un panel di esperti del settore e di amministratori comunali per discutere di Smart Land - Reti Governo Sviluppo con una serie di realtà prestigiose, nazionali e internazionali: la possibilità di definire un nuovo paradigma che consenta di declinare in modo appropriato ed efficiente concetti come smart land, smart city e sharing economy anche sui comuni di più piccole dimensioni.

L'evento, patrocinato anche da Anci Lombardia, si è focalizzato sulla "possibilità di creare sinergie tra i diversi attori - la PA, l'industria, gli investitori - a cui è demandato il compito di reindustrializzare il Paese, coinvolgendo in un concreto progetto di sviluppo anche le aree rurali", ha spiegato Emanuele Martinelli, CEO di Energia Media.

L'assessore regionale all'Agricoltura Gianni Fava è intervenuto con una riflessione su un modello di valorizzazione del territorio italiano pronto a rilanciarsi attraverso una nuova visione. Una 'Small smart city' come Pegognaga, fortemente digitalizzata, in dialogo con cittadine contigue, diventa così cuore e cabina di regia dello sviluppo del territorio in ottica industria 4.0, agricoltura gestita secondo con-

cetti di precision farming e valorizzazione culturale e turistica grazie alla vicinanza della città di Mantova.

Tre elementi di promozione per la città del futuro

Parlare di Smart Land significa partire da una vocazione produttiva e dalla cultura di una terra ricca d'impegno e idee, per guardare a un nuovo modo di gestire servizi di pubblica utilità, di fare impresa e agricoltura attraverso un approccio aperto all'innovazione tecnologica e a una rinnovata managerialità. Un processo favorito da tre elementi che combinati sono in grado di dare smartness al territorio. Il primo è rappresentato dalla digitalizzazione spinta di cui ha goduto l'area in questione, con infrastrutture connettive oggi sempre più al servizio di pubblica amministrazione, cittadini, imprese e consorzi agricoli. Il secondo, riguarda la capacità di leggere big data da trasformare in valore e sviluppo, anche con un'adeguata formazione delle persone e delle professionalità. Il terzo legato agli aspetti logistici, in riferimento alla posizione geografica e alla vicinanza ai principali assi viari.

In questo laboratorio continuativo di sperimentazione di nuove idee che è diventato Pegognaga, verranno veicolati concetti che ci si augura possano poi essere esportabili e replicabili: "Dal nostro comune di 7.100 abitanti, vogliamo dettare le linee guida di un cambiamento che non possiamo più procrastinare e abbiamo l'ambizione di riuscire a proporre un vero e proprio modello", ha spiegato il sindaco Dimitri Melli. "Dopo il sisma ci siamo rialzati e adesso andiamo incontro a un percorso di rinascita. Abbiamo cominciato a dotare il Comune, sia nelle abitazioni sia nelle industrie, della fibra. E entro dicembre 2017 tutti i servizi del Comune andranno sul cloud: adesso è il momento di mostrare quali sono i benefici che si possono ottenere dall'esistenza di questa infrastruttura, contestualizzandoli alle realtà più piccole. Perché parlare di mobilità sostenibile e di soluzioni smart assume un significato del tutto particolare in un territorio in cui, per esempio, il peso del settore agricolo e i numeri che lo contraddistinguono sono molto più rilevanti rispetto ai suoi abitanti. Ripensare il nostro territorio in chiave smart può rappresentare un antidoto anche allo spopolamento - non solo fisico ma anche di competenze - del nostro territorio: possiamo farlo creando una rete che sostenga l'innovazione

e la competitività, dando ai cittadini strumenti e mezzi per vivere e lavorare in modo più semplice ed efficiente".

Rinaldo Redaelli, Vice segretario generale di Anci Lombardia, ha espresso la propria soddisfazione per la svolta digitale di Pegognaga, che l'Associazione segue con interesse da tempo e ha ricordato che in Lombardia, su 1.531 comuni oltre un migliaio ha meno di 5mila abitanti e questo rende fondamentale la creazione di un modello condiviso - che sia di gestione associata, di unione di comuni, di condivisione delle competenze, ecc. - in grado di sanare la frammentazione istituzionale ma soprattutto di rendere il territorio attraente per i talenti che rischiano, viceversa, di diventare protagonisti di un esodo inarrestabile. "Sarà l'occasione di ragionare non solo in un'ottica di smart city, ma di smart land coinvolgendo tutti i cittadini e gli ambiti portanti delle realtà più piccole, da quello agricolo a quello turistico, a quello culturale".

Ai dipendenti di Pegognaga è stato assegnato il premio Anci - Comune su Misura, per l'impegno profuso per la digitalizzazione dell'amministrazione pubblica e il sostegno dato alle politiche di innovazione.

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 26 maggio 2017)

12 Giugno 2017

BRESCIA SPERIMENTA QCUMBER,
SOCIAL NETWORK AMBIENTALE

di Valeria Volponi

Il ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia si stanno confrontando sull'ipotesi di sottoscrivere un protocollo d'intesa per la sperimentazione di strumenti innovativi che migliorino le condizioni di sostenibilità delle comunità locali, promuovendo le migliori pratiche di e-governance, con l'impiego strumenti tecnologici inediti. Tra questi c'è la piattaforma *QCumber Smart City*, un social

network per il monitoraggio ambientale che si basa sui feedback degli iscritti e su dati ricavati da organismi e ricerche internazionali, sviluppato dall'imprenditore bresciano Giuseppe Magro.

Il geo-social forum tiene traccia di diversi parametri, dal livello di Pm10 nell'aria, al benzene, dal rischio idro-geologico alla presenza di odori molesti. Sviluppato nel 2012, punta ora a fare un salto di qualità, tramite l'adozione a livello internazionale, cominciando dal Regno Unito, dove è già stato sperimentato dalle amministrazioni comunali di città come Cambridge e Birmingham. In previsione c'è anche il lancio di un'applicazione per smartphone che potrebbe rappresentare un punto di svolta, dando la possibilità a chiunque di effettuare segnalazioni in mobilità e di controllare al volo lo "score" ambientale di un dato territorio. "Tutti guardano sul telefonino le previsioni del meteo, pochi quelle dello smog", osserva Magro.

QCumber gratuito e ben leggibile

La registrazione a QCumber è gratuita e, una volta effettuato l'accesso, chiunque può segnalare pregi e difetti di un territorio dal punto di vista ambientale. I post vengono geo-tagati con latitudine e longitudine, collocati su Google Maps, e divisi per colore: rosso per evidenziare le criticità, verde per bellezze naturali da valorizzare e proteggere, giallo per segnalare contenuti multimediali (video, articoli di giornale, immagini) sul tema.

Le segnalazioni dei cittadini vengono poi incrociate coi dati ambientali provenienti da organismi internazionali come l'Organizzazione Mondiale per la Sanità e la Iaia, (l'International Association for Impact Assessment), e con quanto riportato da altri iscritti situati nel raggio di 5 chilometri, che possono confermare o meno l'esistenza di uno specifico disagio. Le informazioni vengono poi girate ai Comuni iscritti alla piattaforma.

Obiettivo: l'innescò di comportamenti virtuosi

L'adozione da parte delle aziende attive sul territorio potrebbe avvenire per far vedere il miglioramento delle loro performance ambientali. Mentre nelle amministrazioni pubbliche per esempio i sindaci potrebbero sapere da dove arriva il PM10 o monitorare

l'abbandono di rifiuti pericolosi nei parchi pubblici. "I Comuni – racconta Magro – possono anche decidere di coinvolgere le aziende in progetti di collaborazione volontaria per il miglioramento delle condizioni ambientali in modo non conflittuale, usando Qcumber come piattaforma di dialogo. Realtà come Calcinato, Bagnolo Mella, Montichiari, Nova Milanese, Mantova, Foggia, Prevalle hanno già intrapreso questo tipo di percorso e c'è interesse anche da parte di città più grandi come Firenze". Per i cittadini, le informazioni messe a disposizione da Qcumber potrebbero servire per decidere dove comprare casa o dove mandare a scuola i figli, a seconda di dove sia migliore la qualità dell'aria e dell'ambiente.

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 12 giugno 2017*)

19 Giugno 2017

COMUNITÀ MONTANA DI VALLE SABBIA: PREMIO ALL'INNOVAZIONE

La Comunità Montana di Valle Sabbia si è aggiudicata un importante premio assegnato da Forum PA ai progetti di innovazione locale. Oltre al territorio bresciano, due altre realtà lombarde sono state insignite del riconoscimento: i Comuni di Mantova e Milano.

Nel caso della Valle di Sabbia, la giuria ha voluto premiare il "Progetto Teseo: razionalizzazione datacenter Valle Sabbia e remotizzazione postazioni di lavoro", il "Cloud" messo a punto da Secoval - società partecipata della Comunità Montana che eroga ai Comuni servizi tecnici e informatici - per aiutare gli Enti Locali a districarsi nel complicato labirinto di interventi e adempimenti: backup quotidiani, verifiche tecniche, corretto posizionamento e manutenzioni hardware e le tante altre molteplici cure e attenzioni di cui necessitano le sale server dei Comuni per poter funzionare efficacemente e, soprattutto, in completa sicurezza.


Un territorio orientato all'innovazione

Soddisfatto del risultato si è dichiarato il Presidente della Comunità Montana di Valle Sabbia Giovanmaria Flocchini, per il quale “questo importante riconoscimento conferma la bontà del lavoro fin qui svolto nel segno di una concreta e fattiva lungimiranza. Il fatto di avere, primo territorio montano a livello nazionale, portato la banda ultralarga a tutti gli edifici pubblici e al 95% dei cittadini della Valle Sabbia, ha rappresentato per noi un importante traguardo, ma al contempo un punto di partenza, la base su cui implementare efficienza e funzionalità dei servizi, nell'ambito di una visione di lungo periodo che mira alla razionalizzazione delle infrastrutture IT delle PA valsabbine”.

I prossimi passi

Obiettivo finale del Progetto Teseo - nell'ottica di una razionalizzazione, semplificazione e standardizzazione dei sistemi, contenimento dei costi di manutenzione e di gestione - è quello di spegnere tutti i server presenti presso le sale ced dei Comuni della Valle Sabbia.

Quella di creare un unico sistema, performante e di semplice gestione e utilizzo, allineando i software utilizzati dai vari Comuni, è dunque l'autentica sfida del nuovo “Cloud” della Valle Sabbia.

( *StrategieAmministrative.it, 19 giugno 2017*)

27 Giugno 2017

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE AL SERVIZIO DELLA CITTÀ

di Stefano Manini

Negli ambienti informatici, e non solo, si parla molto delle grandi potenzialità dell'impiego diffuso dell'intelligenza artificiale. I principali fornitori di servizi Cloud quali Amazon Web Services, IBM Watson, Microsoft Azure, Google ecc. hanno ormai disponibili a catalogo diversi servizi avanzati che permettono, per esempio, di tra-

durre il linguaggio naturale in testo, e viceversa; tradurre la frase in tempo reale, cambiando lingua a piacimento; riconoscere automaticamente volti o paesaggi da immagini digitali e molto altro ancora. Questi servizi web possono essere integrati dagli sviluppatori anche nelle applicazioni esistenti, permettendo una veloce diffusione di queste funzionalità avanzate.

Diventa quindi possibile interagire con i computer e gli oggetti connessi in rete (IoT) semplicemente utilizzando la voce, oppure accedere in un locale o a un servizio facendosi riconoscere da una telecamera. Niente di nuovo, se pensiamo che dietro a questi servizi vi siano persone, esperti traduttori o addetti alla sicurezza, ma il bello è che dietro vi sono invece algoritmi di intelligenza artificiale che processano in tempo reale i dati e prendono decisioni automaticamente. Più precisamente questo tipo di servizi fa riferimento a un settore dell'Intelligenza Artificiale denominato "Cognitive Computing", che trova una immediata applicazione nella semplificazione del rapporto uomo/macchina.

La parte difficile sta nello studiare come estrarre conoscenza, per ciascuna applicazione, dai dati che abbiamo già raccolto o che ci arrivano attraverso flussi diversi e magari non strutturati. Qui entrano in campo i "Data Scientist", specialisti che conoscono le tecniche di Apprendimento Automatico ("Machine Learning") e sono in grado di predisporre modelli che "apprendono" quali dati sono più significativi di altri; come classificare i dati e come raggrupparli in modo omogeneo; il tutto ottimizzando anche il tempo/macchina per "rispondere" in tempi rapidi anche davanti a montagne di dati. Questi metodi sono già ampiamente utilizzati in rete per identificare le email da etichettare come Spam, per le analisi del "sentiment" nei socialnetwork, per classificare le categorie di film nei siti on-demand, ecc.

Per le nostre città sono allo studio diverse applicazioni orientate prevalentemente alla gestione del traffico e della sicurezza. La possibilità di riconoscere non solo i volti ma anche il "tipo" di azione che si sta svolgendo davanti alla telecamera permetterà un intervento più tempestivo delle forze dell'ordine. Tipi di azione quali una rissa o un borseggio possono essere riconosciuti automaticamente da un'applicazione di intelligenza artificiale e classificati con una certa percentuale di sicurezza.

Un altro aspetto importante è la disponibilità sempre maggiore di

potenza di calcolo direttamente connessa con i sensori. Gli algoritmi prima descritti possono ora essere caricati direttamente su microprocessori installati insieme ai sensori e permettere applicazioni impensabili sino a pochi anni fa. Questi microprocessori possono avere una velocità di esecuzione anche molto superiore ad un comune personal computer, elaborando i dati direttamente sul posto (Edge Computing).

La combinazione di queste tecnologie apre grandi possibilità per le nostre Smart City che devono progettare una nuova organizzazione dei servizi basata anche sulla valorizzazione dei dati che verranno raccolti in quantità sempre crescente dalle nostre città. Per questo aspetto segnaliamo una fra le prime iniziative di valutazione delle infrastrutture e delle piattaforme informatiche per l'IoT avviata dalla Città di Torino.

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 27 giugno 2017*)

23 Agosto 2017

L'EUROPA PUNTA SULLE SMART CITIES.
E L'ITALIA STA A GUARDARE.

di Valeria Volponi

L'Europa crede sempre di più nelle smart cities. Prova ne è l'annuncio del 22 agosto della Commissione Europea, secondo cui la strada da percorrere per un futuro sostenibile è favorire gli investimenti nelle città intelligenti, nuclei abitativi con tecnologie in grado di favorire uno stile di vita più rispettoso dell'ambiente. E per raggiungere questo obiettivo è pronta a investire tra i dieci e i dodici miliardi di euro fino al 2020. Queste risorse saranno destinate, in particolare, a infrastrutture e sviluppo urbano, pur continuando a perseguire il contemporaneo impatto su pil, crescita, occupazione, produttività, qualità della vita e benessere della persona.

Lo scenario ANCI: tanti progetti, ma ancora da realizzare

Secondo i dati ANCI che sulle «città intelligenti» italiane ha at-

tivato un Osservatorio, al 20 gennaio 2016 sono stati lanciati 1.308 progetti che coinvolgono 15 milioni di cittadini in 158 Comuni per un investimento totale di 3,7 miliardi di euro. I settori che contano più progetti sono quelli relativi alla mobilità, all'ambiente e alla partecipazione dei cittadini mentre il più finanziato è quello dedicato alla pianificazione e alla governance. Molto diversificata la lista dei progetti: dalla gestione intelligente dei rifiuti alle app per segnalare spazi verdi o luoghi da riqualificare, dal bike sharing ai servizi medici a domicilio, che tuttavia, in massima parte, portano o l'etichetta di «approvato e in attesa di avvio» o quella di «avviato e in sviluppo». Altri ancora si assomigliano o sono addirittura uguali, anche se sviluppati in luoghi diversi da enti differenti. «La mappa italiana è ricca di eccellenze ma è frammentata e ancora a macchia di leopardo», conferma Gianni Dominici, direttore generale di Forum PA. Manca «la volontà di fare sistema e unire ai singoli progetti anche una visione di progetto paese-città».

Il differenziale geografico

E ancora una volta, l'Italia appare divisa in due: grandi o piccole che siano, infatti, le città intelligenti più vicine ai cittadini e più vivibili sono al Centro-Nord. Milano, Bologna e Firenze sono in testa alla classifica generale City Rate 2015 (l'indagine annuale, realizzata da Forum PA con la collaborazione di Openpolis), seguite da Modena, Venezia, Parma, Reggio-Emilia, Trento, Padova e Trieste, che chiude la top ten. Bisogna arrivare al 43esimo posto per incontrare la prima città del Sud, Cagliari, seguita da Lecce (54esimo posto) e Matera (58esimo).

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 23 Agosto 2017)

14 Settembre 2017

SMART CITY, I SEI PUNTI PER RENDERLE PIÙ EFFICACI

La ricerca di Cisco e Digital Transformation Institute “Smart city, quali impatti sulle città del futuro?” ha identificato le sei dimensioni

chiave che rappresentano gli elementi critici nello sviluppo di un processo di “smart city” efficace. Queste dimensioni sono:

Vision e smart city: la città intelligente

Per attivare un progetto smart city è essenziale avere ben chiaro qual è il modello di città intelligente, quali sono gli elementi in grado di trasformare la comunità attraverso il digitale. Un modello che sia sostenibile economicamente, attivando collaborazioni fra pubblico, privato e società civile, ma anche sostenibile dal punto di vista sociale e culturale, perché basato sul dialogo con le esigenze dei cittadini. A tutto questo si aggiungono la creatività e l'innovazione del capitale umano, con amministratori informati e cittadini attivi, che condividono una visione comune delle opportunità che si possono creare con la tecnologia.

La dimensione organizzativa: leadership, visione, strategie, network, partecipazione

Questo aspetto è composto da molti fattori. La capacità di coinvolgere il territorio, l'ascolto e la gestione delle esigenze, la pianificazione degli interventi da compiere, con un'attenta analisi dell'impatto sulla vita delle persone, sui loro diritti, sugli spazi della città. La creazione di strategie di comunicazione per sostenere il programma nel tempo, la scelta di criteri per misurare in modo oggettivo i risultati. Si tratta di creare una rete partecipativa che condivida visioni e strategie con un modello di governance che tenga conto di tutte le competenze necessarie al progetto, a tutti i livelli.

La dimensione economica: interazione ed integrazione degli investimenti pubblici e privati

Una città che voglia crescere e avviare progetti maturi in ambito smart city deve avere un budget dedicato alle iniziative per l'innovazione, anche se limitato: la sua esistenza è determinante come indicatore di una scelta culturale. Un altro fattore da considerare è la capacità di integrare e fare interagire investimenti pubblici e privati: conoscere fonti di finanziamento, ripartirle correttamente, ma anche - dove la PA non possa arrivare con un investimento tradiziona-

le - sapere creare condizioni che abilitino concretamente i progetti e possano garantire ai privati stabilità nel lungo periodo, anche in caso di un cambio di amministrazione.

La dimensione sociale: la città resiliente, collaborativa, open source

Una smart city nasce da chi la abita: quanto più si adatta alla struttura della società e del territorio urbano, tanto più produce valore. E la consapevolezza dei cittadini rispetto a come la loro città funziona, a quali caratteristiche ha dal punto di vista economico e sociale, può fare la differenza nel generare dialogo e partecipazione attiva. In questo senso gioca un ruolo fondamentale la capacità di raccogliere dati e renderli accessibili e utilizzabili dai cittadini. Non basta creare piattaforme open data: queste devono essere il punto di partenza per coinvolgere in modo partecipativo, fin dalle fasi iniziali del progetto, la comunità. Ampliare la platea di voci che trovano ascolto, attivare modelli di condivisione anche economici (pensiamo alla sharing e alla circular economy): un cambio di paradigma, che richiede anche di introdurre nuove piattaforme capaci di integrare le relazioni tra PA e cittadini.

La dimensione tecnologica: infrastrutture e piattaforme per la città digitale

Ci sono tre fattori tecnologici principali che determinano efficacia, scalabilità e successo: disporre di infrastrutture di comunicazione di rete sicure, affidabili, capillari, che permettono di accedere ai servizi digitali e di aggregare i dati; dotarsi delle infrastrutture per ospitare le applicazioni e per raccogliere, conservare, analizzare i dati; costruire piattaforme applicative, sia per una gestione centrale, sia per i singoli sistemi e servizi.

La dimensione comunicativa: dialogo e coinvolgimento per “la città umana”

“Fare” una smart city non è immettere tecnologie innovative in un centro urbano: è avere l’obiettivo di rispondere in modo nuovo a domande anche esse nuove – assistenza, sicurezza, qualità della vita, partecipazione, innovazione. Avere gli strumenti per coordinare il

dialogo tra tutti gli attori coinvolti, con una mediazione culturale capace di affrontare difficoltà e chiusure, dare responsabilità alle persone, e condividere in modo chiaro e coerente fasi e obiettivi dei progetti. Anche il progetto meglio studiato si arena se non viene capito e fatto proprio, perché i cittadini a cui si rivolge non hanno consapevolezza di come usare quanto viene messo a disposizione.

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 14 Settembre 2017*)

27 Settembre 2017

PLATFORMLAB: PEGOGNAGA SMART NEL MONDO

di Sergio Madonini

La #SmartLand del Comune di Pegognaga supera i confini italiani. Come e perchè lo spiega il Sindaco Dimitri Melli. (➔ *Vai alla pagina web* dove è visibile la *foto* di apertura di Dimitri Melli al SCS Forum di Berlino dove è stata presentata l'esperienza di Pegognaga e il *video*).

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 27 Settembre 2017*)

27 Settembre 2017

PLATFORMLAB: CREMONA SMART NON SOLO TECNOLOGIA

di Sergio Madonini

Maurizio Manzi Assessore alle Risorse, all'Innovazione e alla Digitalizzazione al Comune di Cremona ci spiega perchè una #SmartCity non è solo tecnologia. (➔ *Vai alla pagina web* dove è visibile l'*immagine* di apertura, tratta dal sito dedicato al 450° anniversario della nascita di Claudio Monteverdi e il *Video*)

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 27 Settembre 2017*)

27 Settembre 2017

PLATFORMLAB: DA ISSO ALL'OPEN DATA

di Sergio Madonini

Il Comune di Isso sa utilizzare le opportunità ed è fra i primi a utilizzare la banca dati Open Data di Regione Lombardia, come ci racconta il Consigliere Comunale Micael Camozzi. (➔ *Vai al sito web* dove è visibile *l'immagine di apertura*, l'aula del Comune di Isso per il Progetto Giovani tenuto da Micael Camozzi, autore della foto, e il *Video*)

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 27 Settembre 2017*)

2 Ottobre 2017

IL FUTURO DELLE CITTÀ TRA ECOSISTEMI DIGITALI E SHARING CITIES

di Sergio Madonini

Secondo appuntamento con #PlatformLab2017, Laboratorio AnciLab dedicato all'innovazione. Ai partecipanti del primo incontro si sono aggiunti i Comuni di Malnate, con il Sindaco Samuele Astuti, e Menaggio, con il consigliere Angelo Rizzella. Al secondo incontro si sono inoltre presentati i rappresentanti di tre importanti aziende, Bosch, EuroMilano e Metropolitana Milanese, che hanno illustrato gli ambiti di intervento e le esperienze utili alla costruzione di una città intelligente. Ospiti della giornata Daniele Crespi Responsabile della Funzione Innovazione Digitale di Lombardia informatica e Maurizio Zuccalà di Cefriel - Politecnico di Milano.

Nel suo intervento, Crespi ha affrontato il tema degli Ecosistemi digitali evidenziando l'esperienza in Lombardia. "Un Ecosistema Digitale" ha riportato Crespi "è una comunità di soggetti, sia pubblici che privati, che interagiscono attraverso relazioni digitali, si scam-

biano servizi ed informazioni in modo standard, evolvendosi in termini di conoscenza, abilità, contatti e capacità di soddisfare i propri bisogni, creando nuove modalità per valorizzare il proprio business e perseguire obiettivi comuni all'intero ecosistema. Nel contesto della Pubblica Amministrazione, dove l'obiettivo non è quello di avere un ritorno economico ma di creare un valore per i cittadini e le imprese, l'applicazione di un modello basato su ecosistemi digitali può facilitare l'integrazione tra Pubbliche Amministrazioni, l'integrazione tra imprese e Pubbliche Amministrazioni e la Co-erogazione dei servizi (pubblico-privato)". Per quanto riguarda il sistema lombardo, Crespi ha evidenziato i due strumenti che oggi sono disponibili, il portale open data di Regione Lombardia e il sistema E015, e il loro utilizzo in ottica smart city o smart land.

Maurilio Zuccalà ha puntualizzato l'esperienza del sistema E015 nel progetto Horizon 2020 Sharing Cities, con particolare riferimento al progetto di Milano. Fra i temi, Zuccalà ha focalizzato l'attenzione sulla Urban Sharing Platform (USP), ovvero "il sistema nervoso" del progetto", e ne ha così sintetizzato le funzioni:

- Comunicazione: dati e informazioni possono essere scambiati grazie a meccanismi di interoperabilità tra diversi soggetti;
- Memoria: i dati possono essere immagazzinati in base alle diverse esigenze (per es. a fini di analisi statistica);
- Elaborazione: i dati possono essere analizzati e trasformati per creare nuove informazioni a valore aggiunto;
- Condivisione: quanto elaborato nella piattaforma può essere messo a disposizione dei diversi soggetti secondo meccanismi condivisi e regolati da linee guida e standard tecnologici.

Riferendosi poi all'esperienza di Milano, Zuccalà ha evidenziato gli elementi fondamentali della USP:

- L'Ecosistema digitale E015, operante dal 2013;
- La piattaforma di interoperabilità del Comune di Milano;
- La soluzione Monet SEMS;
- I meccanismi di federazione tra istanze di USP;
- L'approccio open basato su API e microservices (API Economy).

(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 2 Ottobre 2017)

16 Ottobre 2017

LA DIMENSIONE INTERNAZIONALE DI PEGOGNAGA*di Sergio Madonini*

Tutti ormai conoscono il progetto Pegognaga Smart Land. Il Comune del mantovano ha avviato da tempo un processo di costruzione di un territorio smart o, per meglio dire, un progetto a 360 gradi volto a fare di Pegognaga un territorio virtuoso, sostenibile e attrattivo in grado di:

- offrire ai cittadini infrastruttura e servizi tra i più avanzati in Europa;
- entrare in nuova fase di progettualità, fondata sulla partecipazione e condivisione;
- promuovere il territorio proiettandolo nella nuova dimensione delle smart-city rendendolo attrattivo per nuove attività produttive e nuove definizioni di imprenditorialità e garantire un vantaggio competitivo alle imprese locali;
- diventare incubatore di nuove progettualità che esprimano una tendenza all'innovazione.

Un progetto oltre i confini

Al di là dei progetti specifici, c'è, a nostro avviso, un aspetto che rende il progetto di Pegognaga davvero particolare: la dimensione internazionale. Il Comune mantovano è finora l'unico partner italiano di Morgenstadt, Cluster tedesco delle Smart Cities & Communities, grazie alla valutazione svolta dal Fraunhofer Institut IAO, responsabile del cluster. Inoltre, è membro del gruppo di lavoro "Small Giants" della piattaforma europea dell'innovazione delle smart Cities and Communities (EPI-SCC) ed è partner del progetto europeo H2020 (Smart Urban Enabling municipalities with CPS instruments and business models for digital transformation of real time data about urban processes into digital services for the community).

Grazie alle sue relazioni internazionali, nel settembre scorso il Comune di Pegognaga è stato invitato a Intergeo 2017, la fiera le-

ader mondiale nell'ambito della geodesia, della geoinformazione e della gestione del territorio.

Morgenstadt ovvero le città del futuro

Significativa la partnership con Morgenstadt, iniziativa attraverso cui la Società Fraunhofer sta sviluppando le soluzioni per la città del futuro insieme a partner dell'industria e dei Comuni.

La rete di innovazione Morgenstadt: City Insights attualmente è costituita da 14 città, 24 aziende industriali, 11 istituti Fraunhofer e quattro partner strategici. Durante le fasi successive del progetto la rete prevede di includere nuovi partner europei e non europei provenienti da industrie, città, uffici di progettazione, istituti di ricerca e altri partner di valore.

Sul fronte dei Comuni, Pegognaga si trova fianco a fianco con grandi città come Berlino (3,5 milioni di abitanti), Praga (1,2 milioni) o Lisbona (560.000), città minori come Ludwigsburg (Germania, 93.000) o Bottrop (Germania, 117.000). Le città dentro e fuori l'Europa stanno lavorando insieme per sviluppare soluzioni per creare città del futuro. Entrando nella rete di innovazione, le città e i Comuni hanno l'opportunità di connettersi con le loro controparti in tutto il mondo.

Nell'ambito della rete Morgenstadt, la ricerca, l'industria e i Comuni stanno lavorando insieme per identificare e sviluppare nuovi mercati e potenziali di sviluppo nei sistemi urbani. Inoltre, la rete lavora per identificare lo sviluppo tecnologico imminente e le potenziali trasformazioni per la città di domani, mentre progetta nuovi sistemi di prodotto e i relativi modelli di business.

I prodotti e servizi innovativi e sostenibili dei partner Morgenstadt sono integrati in progetti di sviluppo urbanistico olistico. In tal modo, i Comuni coinvolti hanno l'opportunità di realizzare progetti pilota per la dimostrazione di nuove idee e spinti a scoprire soluzioni per le sfide urbane sulla strada verso una città sostenibile.

Elemento fondamentale di questa partnership è la possibilità di accedere più facilmente a finanziamenti privati e pubblici internazionali. Per saperne di più: ➔ www.morgenstadt.de


(🌐 *StrategieAmministrative.it*, 16 ottobre 2017)

17 Ottobre 2017

LA SFIDA DEL DIGITALE IN UN PICCOLO COMUNE*di Sergio Madonini*

Perché un Comune dovrebbe utilizzare OpenData Lombardia? Avevamo tempo fa girato la domanda a Ferdinando Germano Ferrari della Struttura Semplificazione e Digitalizzazione di Regione Lombardia che così ci rispose: “In primo luogo si tratta di uno strumento gratuito, ben collaudato e che non richiede personalizzazioni. Questo consente, in secondo luogo, di concentrarsi solo sulla ricerca e pubblicazione dei dati, senza dover pensare ad attivare un server, installare o personalizzare software. Inoltre, i dati pubblicati nel portale possono essere utilizzati per creare grafici, mappe, narrazioni, cioè storie che spiegano meglio quello specifico dato. In altri termini, il dato grezzo può essere il punto di partenza per elaborazioni utili anche alla programmazione dell’attività amministrativa”.

Fra i Comuni che hanno inserito i dati nel portale OpenData Lombardia c’è Isso, circa 700 abitanti in provincia di Bergamo. Sull’esperienza del piccolo Comune bergamasco Micael Camozzi, consigliere comunale con delega all’Agenda digitale, ci dice: “Il digitale per un Comune piccolo è una vera e propria sfida. Abbiamo iniziato ad affrontare il tema nel 2014 e nel 2016 abbiamo aderito a OpenData. Il nostro obiettivo era ed è raggiungere la trasparenza attraverso questo strumento e costruire una piattaforma che servisse a cittadini e fornitori. Fra i vantaggi dell’adesione, infatti, c’è una produzione di informazioni che, attraverso le diverse e possibili visualizzazioni, permettono al Comune e ai cittadini di leggere e verificare l’andamento di un servizio in tempo reale. In altri termini, si è sviluppata una forma di partecipazione e controllo civici. Per altro verso, l’adesione al portale ha cambiato la cultura all’interno dell’amministrazione. I dipendenti sono chiamati a ragionare in dati aperti fin dal momento della stesura di un documento”.

( *StrategieAmministrative.it, 17 Ottobre 2017*)

18 Ottobre 2017

GESTIONE DEI DATI E COMUNICAZIONE

di Sergio Madonini

Nei primi incontri di #Platformlab2017, Laboratorio di AnciLab sull'innovazione, è emersa da parte di alcuni partecipanti una ripartizione nella costruzione di una smart city che prevede 4 punti: infrastrutturali, servizi e app per il pubblico, gestione dei dati e comunicazione.

Relativamente ai primi due la convergenza di idee è piuttosto chiara. Dal palo per l'illuminazione pubblica ai sensori, all'internet delle cose (IoT), l'hardware da implementare è ben conosciuto. Per quanto riguarda i servizi ai cittadini è obiettivo delle politiche locali il loro miglioramento in termini di efficienza ed efficacia.

Diverso il discorso sulla gestione dei dati e sulla comunicazione, che pongono problemi di interoperabilità fra le diverse banche dati e di coinvolgimento sia dei dipendenti che dei cittadini. Con gli strumenti previsti la mole di dati che il Comune si trova a raccogliere è davvero grande.

Questa "elevata quantità di dati prodotti (Big Data) da elettrodomestici, sensori, reti e dispositivi vengono raccolti, elaborati con strumenti informatici e statistici avanzati per ridurre la complessità e trovare modelli e correlazioni sui record disponibili", come avverte il documento Smart City Project del Comune di Pavia. Il progetto è attivo dal 1° ottobre ed è partito con la fase di raccolta e identificazione dei dati. Una volta raccolti, i dati verranno aggregati, processati prima di passare al data center o al cloud e infine analizzati, gestiti e memorizzati sui tradizionali sistemi di data center e di back-end.

Il documento indica quale forma di trasporto dei dati la tecnologia LoRaWAN (Low Power wide area network), "una tecnologia di comunicazione wireless sviluppata per creare le reti low-power, wide-area (LPWAN) necessarie per IoT". Si tratta di una tecnologia che ha una portata superiore ai 15 km, un basso consumo (5-10 anni di vita della batteria), un basso costo (dal sensore di fine nodo fino all'infrastruttura), sicura e che consente il monitoraggio interno/esterno senza GPS.

Sul fronte della comunicazione è interessante il percorso che il documento prevede per la partecipazione civica. È necessario sviluppare iniziative pubbliche che si rivolgano ai cittadini (ma anche al personale dell'Ente locale) in modo più coinvolgente, meno burocratico rispetto al passato. Questo comporta, avverte il documento, un radicale cambiamento nell'attività di governo. Il gioco può rispondere a questo cambiamento. Le amministrazioni "hanno iniziato a trasformare il modo di coinvolgere le comunità, attraverso per esempio la partecipazione a un progetto di miglioramento della comunità, la sollecitazione a esprimere pareri sulla legislazione o a visitare un sito web della città, utilizzando un gioco. In tal modo, hanno incoraggiato i residenti a partecipare ad attività di valore sociale, migliorando contemporaneamente il rapporto tra i cittadini e il governo".

Il documento propone il caso della città di Salem, nel Massachusetts (Usa). Qui l'amministrazione ha lanciato il gioco What's the Point per incoraggiare la partecipazione nei piani di rivitalizzazione dei quartieri. Il gioco ha sollecitato le idee dei residenti per migliorare i quartieri, ricompensandoli con monete virtuali. Queste monete sono state utilizzate per sviluppare idee e progetti della comunità e sono state avviate tre iniziative. Con questo strumento i cittadini di Salem, oltre a sentirsi parte in causa nelle scelte, hanno preso coscienza che il loro coinvolgimento può portare benefici dai progetti che la partecipazione ha sviluppato.

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 18 Ottobre 2017*)

23 Ottobre 2017

COME INFORMATIZZARE LA RACCOLTA RIFIUTI

di Sergio Madonini

La Comunità Montana di Valle Sabbia (in provincia di Brescia), in vista della scadenza dell'attuale contratto con il gestore del servizio di igiene urbana, ha deciso di internalizzare il servizio facendo gestire la

raccolta dei rifiuti alla propria società in modo da ottimizzare i costi e poter meglio gestire le proprie risorse. Il territorio della Valle Sabbia si estende per una superficie di circa 600 Km² con un bacino di utenza di circa 70.000 abitanti ed costellato di numerosi centri abitati in zone “remote” e “rurali”. Inviare quotidianamente mezzi per il ritiro di bidoni può essere costoso sia dal punto di vista economico che dei tempi.

È risultato pertanto fondamentale prendere in considerazione una tipologia di servizio innovativa rispetto a quanto finora presente sul mercato. Un servizio di raccolta effettuato agli utenti che abbiano preventivamente prenotato il ritiro del proprio rifiuto destinato soprattutto alle utenze domestiche e non domestiche situate in zone a bassa densità abitativa e poste ad una notevole distanza dal centro abitato.

La prenotazione al servizio deve risultare il più semplice possibile. Per questo motivo abbiamo “abbandonato” i classici metodi di prenotazione che consistevano nell’invio di un sms o nell’avvio di una chiamata. Nell’ipotesi ogni utenza sarà dotata di un “kit” o di un dispositivo che consenta, semplicemente premendo un pulsante, di inviare una prenotazione georeferenziata del ritiro del proprio rifiuto.

In questo modo, una volta raccolte tutte le prenotazioni di ritiro, ciascun autista riceverà ogni mattina il “piano di raccolta” per la giornata caricato in automatico sul sistema di navigazione a bordo del mezzo. Il sistema quindi permetterà di visualizzare dalla sede centrale la posizione attuale dei veicoli che stanno effettuando gli svuotamenti e con simboli idonei visualizzare i punti di svuotamento programmati e quelli già effettuati. Sui contenitori, inoltre, sarà presente un transponder RFID in modo tale che si potrà ottenere la misurazione di quanto conferito per ogni singola utenza.

Questo consente di ottimizzare la gestione delle priorità attraverso la verifica del tempo di attesa della prenotazione, di definire carichi gestionali, di costo e di resa per ogni turno operativo, nonché di elaborare statistiche di raccolta per: giorno, area, tipologia di rifiuto, quantità per affinare il servizio di raccolta riducendo i costi di esercizio. Tali dati saranno quindi a disposizione anche dei cittadini in un apposito portale web. *(Un grazie a Luca Belli di Secoval che ha fornito le informazioni sul progetto)*

(🌐 *StrategieAmministrative.it, 23 Ottobre 2017*)

Appendice



I pali della luce intelligenti nei Comuni lombardi

*Dati raccolti su alcune esperienze lombarde
a cura di Luca Bramati*



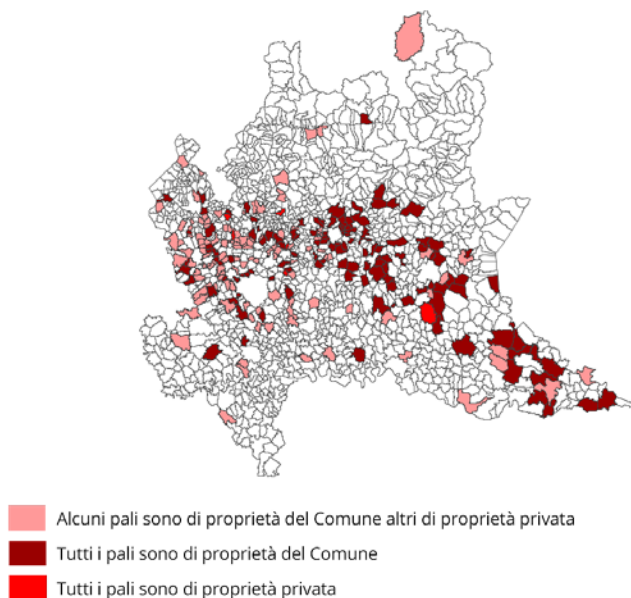
I pali della luce definiti intelligenti sono quelle le strutture che non solo illuminano la strada, ma sono in grado di fornire tutta una serie di funzionalità collegate a determinati servizi. I pali intelligenti permettono di erogare servizi quali telecamere di videosorveglianza, connessione wi-fi che copre una determinata zona, che offrono la possibilità di mettere sotto carica un'auto elettrica, o che possono essere dotati di un pulsante di emergenza per mettersi in contatto in tempo reale con le forze dell'ordine. Altre funzionalità tipiche dei pali della luce intelligenti sono quelle relative allo smart parking, cioè la capacità della struttura di rilevare se i parcheggi sottostanti sono o meno occupati, comunicandolo ad una apposita app, da cui gli utenti possono sapere dove vi sono posteggi liberi.

Quanto sono diffusi i pali della luce intelligenti nei Comuni lombardi? Per rispondere al quesito è stata strutturata una rilevazione apposita che ha coinvolto le amministrazioni locali presenti in Lombardia.

La raccolta delle informazioni è stata effettuata attraverso diversi

Cartografia 1 - Proprietà dei pali

Fonte: elaborazione AnciLab



canali. Somministrazione di un questionario sociometrico appositamente strutturato e diffuso ai responsabili dei settori che, all'interno delle amministrazioni comunali, si occupano di innovazione tecnologica o che hanno delega specifica; utilizzo di fonti secondarie derivanti da altri lavori di indagine e, infine, interviste telefoniche a campione ad alcuni responsabili comunali.

Il primo dato da evidenziare riguarda la proprietà dei pali per l'illuminazione pubblica che, in base alla normativa recente, possono essere riscattati dal Comune tramite deliberazione apposita. Il processo di acquisizione deve comunque seguire un certo iter e ad oggi il 50% circa dei Comuni medio-grandi possiede la totalità dei pali presenti sul proprio territorio, in media circa 1150 pali a Comune (*Cartografia 1*).

Il 47,7% dei Comuni rilevati ha la proprietà solo di parte dei pali presenti sul territorio, in questi Enti ci sono in media circa 550 pali di proprietà comunale mentre altri 900 pali circa¹ sono di proprietà privata. Il restante 2,3% vede la presenza di 783 pali, in media, di esclusiva proprietà privata.

Tabella 1 - Numero medio di pali di proprietà comunale (ripartizione per fascia di popolazione) - Fonte: elaborazione AnciLab

FASCIA DI COMUNI	NUMERO MEDIO DI PALI DI PROPRIETÀ COMUNALE
5000 - 7000	343,46
7001 - 10000	511,63
10001 - 15000	682,58
15001 - 20000	676,36
20001 - 25000	1057,78

¹ Dato stimato a causa di un numero elevato di dati mancanti

La percentuale di Comuni che possiede la proprietà totale o parziale dei pali non sembra essere influenzata dalla dimensione demografica. (Tabella 2)

Tabella 2 - Proprietà dei pali – percentuali di Comuni (ripartizione per fascia demografica) - Fonte: elaborazione AnciLab

FASCIA DI COMUNI	TUTTI I PALI DI PROPRIETÀ COMUNALE	ALCUNI PALI DI PROPRIETÀ COMUNALE ALTRI DI PROPRIETÀ PRIVATA	TUTTI I PALI DI PROPRIETÀ PRIVATA
5000 - 7000	47,6	51,2	1,2
7001 - 10000	50,6	45,7	3,7
10001 - 15000	52,8	45,3	1,9
15001 - 20000	53,8	46,2	
20001 - 25000	47,1	52,9	

Dei Comuni che possiedono la proprietà parziale dei pali, il 40,3% afferma di averli in fase di riscatto mentre il 59,7% ancora di proprietà privata.

La diffusione di pali comunali per l'illuminazione pubblica con caratteristiche definibili intelligenti non risulta particolarmente alta. I Comuni che hanno installato dispositivi smart sulle infrastrutture dedicate all'illuminazione sono circa uno su tre, così come quelli che hanno previsto tali dotazioni ma non sono ancora operative.

L'illuminazione intelligente risulta l'area su cui si stanno concentrando maggiormente le amministrazioni per quanto concerne i dispositivi smart. Secondo recenti studi, infatti, negli ultimi tre anni le iniziative di Smart City si sono concentrate soprattutto su illuminazione intelligente (nel 52% dei Comuni), servizi turistici (43%), raccolta rifiuti (41%), mobilità (gestione del traffico 40%, gestione parcheggi 33%) e sicurezza (39%). Per il prossimo anno si

continueranno a orientare su questi ambiti, ad eccezione di un netto calo dell'attenzione verso i servizi turistici (indicati solo dal 12% dei Comuni).

La videosorveglianza è la funzionalità più diffusamente installata sui pali intelligenti presenti anche se in maniera ancora limitata rispetto a quanto viene fatto sui pali tradizionali, ovvero non connessi, non multitasking e non predisposti ad un interscambio di dati. I Comuni lombardi, infatti, hanno la tendenza ad installare i propri dispositivi di videosorveglianza su infrastrutture appositamente dedicate.

Questi sistemi, siano essi dedicati al controllo ambientale o del traffico, sono presenti in più del 90% dei Comuni lombardi ma, in linea generale, la maggior parte di essi non è installata su pali connessi e non è integrata con altre funzionalità.

Un'altra funzionalità presente sui pali per l'illuminazione pubblica dotati di tecnologie smart è quella inerente alla diffusione del segnale wi-fi. Anche per questa tecnologia si registra un aumento di diffusione ma sembrerebbe che non si sia ancora compiuto uno scatto significativo in termini di infrastrutturazione.

Le tecnologie che permettono l'interazione coi cittadini per quanto riguarda la disponibilità e l'accesso ai parcheggi (smart parking) o servizi per il turismo non sono particolarmente diffusi tra le amministrazioni lombarde.

La tecnologia utilizzata per la connessione dei dispositivi installati sui pali è, nella maggioranza dei casi, la fibra ottica e, solo marginalmente, la LPWAN (Low Power Wide Area Network).

L'implementazione e la gestione dei servizi connessi ai dispositivi installati sui pali intelligenti non avviene di norma a livello sovramunicipale. La gestione associata dei servizi Smart City non viene, di fatto, utilizzata dalle amministrazioni comunali lombarde.

L'accessibilità da parte dell'ente ai dati raccolti dai sistemi connessi ai servizi Smart City non è particolarmente diffusa e avviene in genere attraverso una banca dati presso l'ente stesso o con un'applicazione dedicata.

Due Comuni su tre non prevedono l'utilizzo di dati raccolti all'interno dei progetti di Smart City perdendo così opportunità di offrire

servizi nuovi per i cittadini. Nel dettaglio, solo il 34% delle amministrazioni utilizza i dati raccolti e, tra questi, appena il 12% li condivide con altri. Il 53% dei Comuni invece non utilizza internamente i dati raccolti, ma dichiara che saranno utilizzati in seguito. Nel 13% dei casi i dati non sono utilizzati internamente e difficilmente lo saranno in seguito.

Pur non avendo ancora provveduto a farlo in modo diffuso, gli Enti lombardi dotati di pali intelligenti manifestano l'intenzione di installare una piattaforma per l'integrazione dei dati provenienti da sistemi connessi ai servizi Smart City. La tipologia di tale piattaforma è, in quasi tutti i casi, ancora in via di definizione.

In definitiva sembra che l'infrastrutturazione intelligente dell'illuminazione pubblica sia una tema di sicuro interesse per le amministrazioni lombarde ma la sua diffusione su vasta scala sia in qualche modo rallentata. Le motivazioni sono diverse, ma secondo i referenti comunali interpellati i problemi maggiori sono causati da due situazioni precise. Gli enti di piccole dimensioni non rilevano una necessità impellente nel dotarsi di tecnologie che non registrano, secondo quanto affermato, una domanda particolarmente forte da parte dei cittadini. Diverso è il discorso per gli enti di dimensioni maggiori. Le principali barriere sembrano costituite dalla scarsità di risorse (individuata dal 71% dei Comuni) e dalla mancanza di competenze (61%). Emerge anche un'altra problematica, più trasversale, e riguarda l'alternarsi delle amministrazioni che cambiano in pochi anni e rendono difficoltosa una programmazione strategica.

Per queste ragioni, ovvero dimensionamento e governance, risulta più complicato realizzare i progetti economicamente sostenibili e la maggior parte si arena dopo la prima fase.

La questione è comunque sentita. Infatti, secondo uno studio del Politecnico di Milano, per il 2018 tre Comuni su quattro hanno in programma nuovi progetti per rendere le città "intelligenti", ma resta la difficoltà ad estendere le sperimentazioni all'intero territorio cittadino e integrarle in una strategia di lungo termine.

In questo senso, il ruolo dell'amministrazione comunale nell'avvio e nella gestione dei progetti risulta centrale.

La maggior parte delle amministrazioni cittadine (il 66%) ritie-

ne di essere il soggetto promotore, ovvero il capofila che delinea la strategia per migliorare la qualità della vita dei cittadini e aumentare il livello di attrattività del territorio e che si impegna in prima persona a guidare i progetti. Quasi un Comune su due (il 47%) vorrebbe un ruolo da “abilitatore”, che crea le condizioni per lo sviluppo di progetti Smart da parte di privati (es. mettendo a disposizione infrastrutture, dati,...). Solo il 22% dei Comuni italiani, infine, immagina per sé un ruolo da “utilizzatore”, che usufruisce dei dati condivisi da attori terzi per erogare a sua volta servizi.



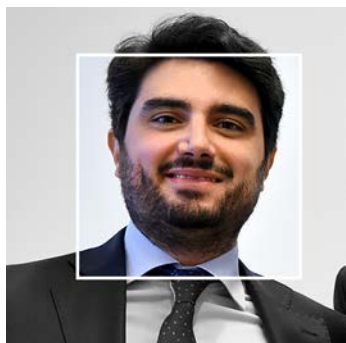
Le Aziende Partner

Le aziende che hanno partecipato al Laboratorio raccontano esperienze e progetti in tema di Smart City e Smart Land



Bosch

DAI PICCOLI PROGETTI ALLA VISIONE GLOBALE



Carlo Mannu

Business Development Bosch

☞ *Quale è la visione di Bosch sul tema Smart City e Smart Land?*

Sempre più persone vivono la città per lavoro, sport, svago o nella semplice quotidianità: Bosch si impegna costantemente per offrire loro una migliore qualità di vita, grazie a infrastrutture efficienti, comode e sostenibili. La città diventa smart grazie all'impiego di sensori e di tecnologia connessa e l'Internet of Things abilita un flusso di informazioni real time e permette di intervenire in modo efficiente e tempestivo per il benessere e la sicurezza di tutti.

☞ *Quale è stato il contributo di Bosch alle attività del laboratorio?*

Bosch, in ragione dell'esperienza maturata a livello internazionale sul tema Smart City, ha messo a disposizione del Laboratorio la propria capacità di analisi e conoscenza, evidenziando alcune best practice realizzate in contesti europei. Nello specifico, le soluzioni riguardano: la riqualificazione energetica degli edifici, anche in modalità di project financing; dynamich lighting; sicurezza con telecamere dotate di Intelligent Video Analytics; monitoraggio della qualità dell'aria e soluzioni per il monitoraggio del traffico.

☛ *Quale consiglio/ suggerimento volete dare ai Comuni che vogliono affrontare il tema Smart City, sulla base di quanto condiviso nel Laboratorio?*

“ThinkBig, StartSmall”. Occorre pianificare e avere una visione globale del futuro che vogliamo avere nel nostro Comune, ma anche partire da piccoli progetti coi quali si possono fare dei test sulle funzionalità e sul gradimento dei cittadini di queste nuove tecnologie.

☛ *Coma valutate la formula del Laboratorio proposta da AnciLab?*

Molto positivamente, una bella novità rispetto alla classica formula del convegno con presentazioni frontali. Siamo stati a contatto diretto con i rappresentanti dei Comuni che hanno spiegato le loro esigenze ed hanno potuto nel contempo avere un’overview su come problemi simili siano stati affrontati in realtà diverse.

EuroMilano

LO SMART DISTRICT, FUTURO DELLA CITTÀ INTELLIGENTE



Attilio Di Cunto

A.D. EuroMilano

☞ *Quale è la visione di EuroMilano sul tema Smart City e Smart Land?*

L'idea di Smart City di EuroMilano è incentrata sulla profonda attenzione a uno sviluppo sostenibile e alla qualità ambientale dei nuovi quartieri. Le tecnologie ICT fanno da supporto e da facilitatori dei processi insediativi di una nuova comunità di cittadini, ma con un progetto attento alla sostenibilità ambientale, al risparmio energetico, all'utilizzo delle risorse locali, ad una buona architettura capace di disegnare spazi vivibili e che favoriscano le

relazioni sociali. Diversamente, questa visione di città del futuro difficilmente si concretizzerebbe. Partendo da questo concetto di città EuroMilano sta disegnando lo Smart District "Uptown" con ampi spazi verdi, grandi aree pubbliche di socializzazione e aggregazione, servizi pubblici accessibili, sperimentazioni su forme di mobilità alternative, infrastrutture tecnologiche ecosostenibili e controllabili dall'utente e, non da ultimo, con la implementazione di evoluti ed innovativi servizi ai residenti per migliorare la loro qualità della vita, fornendo un contributo volto alla accelerazione nella creazione di una comunità locale.

☞ *Quale è stato il contributo di EuroMilano alle attività del laboratorio?*

EuroMilano ha portato il punto di vista di un operatore immobiliare che guarda all'Europa e al futuro, sebbene in un ambito di azione ancora non del tutto normato e definito dagli enti locali. EuroMilano opera realizzando infrastrutture ed edifici di alta tecnologia, evidenziando il vantaggio ottenibile dalla gestione strategica nella trasformazione di una parte di città, svolgendo il ruolo di consulente e provider di servizi per diverse tipologie di attori locali.

EuroMilano ha ospitato il laboratorio direttamente presso il pro-

prio intervento di UpTown, il primo smart district di Milano, permettendo agli amministratori di toccare con mano la qualità del contesto e l'integrazione con la tecnologia. Oltre alla implementazione di una nuova Smart City in un contesto di rigenerazione urbana, EM ha rappresentato le possibili vie che condurrebbero alla "smartizzazione" di tessuti urbani già edificati, proponendo molti approcci innovativi di finanziamento delle operazioni.

☛ *Quale consiglio/suggerimento volete dare ai Comuni che vogliono affrontare il tema Smart City, sulla base di quanto condiviso nel Laboratorio?*

Realizzare una Smart City non è solo il ricorso a tecnologie avanzate e moderne. Il confronto con gli enti locali ha messo in luce l'opportunità di creare partnership con l'Amministrazione pubblica - e con altri operatori privati - per il raggiungimento di un obiettivo comune: il miglioramento della qualità della vita delle persone. Non secondaria è la questione economico-finanziaria, da affrontare secondo logiche proattive, generabili da approcci gestionali trasparenti e innovativi. Oltre alle naturali forme di finanziamento legate al reperimento delle fonti di finanziamento tradizionali (bandi regionali, BEI, CDP, ecc) EM ha prospettato una serie di ipotesi innovative con le quali sostenere iniziative di valorizzazione di patrimoni immobiliari coinvolgendo investitori nazionali ed internazionali ed attivando attività di fund rising atte alla promozione e al marketing territoriale nonché allo sviluppo economico del territorio.

☛ *Come valutate la formula del Laboratorio proposta da AnciLab?*

Il laboratorio è stato interessante, nell'ottica di condividere visioni e prospettive future del concetto di Smart City con altre aziende e le Amministrazioni locali. Inoltre è stato un momento utile per confrontarsi sui limiti e sulle difficoltà che si incontrano nell'operatività quotidiana dettati da normative e prassi consolidate.

MM

ANCILAB, MODELLO DI CONDIVISIONE

**Luca Montani**

Direttore Comunicazione MM

Le città italiane hanno bisogno di condividere saperi ed eccellenze, veri snodi di sviluppo. Parola di MM Spa

Da sessant'anni, la nostra ingegneria è al servizio di intere comunità di decisori che hanno la necessità di riprogrammare alcuni servizi fondamentali legati alla mobilità, alla gestione dei patrimoni immobiliari, per l'erogazione di servizi diretti, come l'acqua. Un portfolio di servizi sempre più ricco e dinamico che parte dalla progettazione e finisce con la gestione degli appalti e dei fornitori, protesa al servizio pubblico con le logiche di connessione, pianificazione, partecipazione e trasparenza.

Milano non è una città semplice ma ha sempre avuto una visione multifocale, proiettata in avanti e con una vocazione all'integrazione dei saperi: non poteva avere vocazione diversa la principale società pubblica di ingegneria, cui l'unico azionista - il Comune di Milano - ha sempre riservato un ruolo particolare.

Quale? Nel supporto alla mobilità sostenibile, concepito come sistema di mobilità urbana in grado di conciliare il diritto alla mobilità con l'esigenza di ridurre l'inquinamento, oppure esercitando il ruolo cruciale nella realizzazione del sito espositivo dell'Esposizione Universale.

Ma torno a Milano, al suo modello, in un certo qual modo ingegneristico. Qual è stato l'ecosistema che ha generato centinaia di start up in pochissimi anni? Cosa l'ha posta al centro di un'attenzione globale? Le professioni che ruolo hanno avuto in questo sviluppo? E qual è stato il contributo specifico dell'ingegneria?

Milano ha vissuto un momento di rottura nel modo di fare le cose

e di produrre soluzioni. La pragmatica città meneghina ha pensato di affrontare le diverse crisi di identità immaginando una città sempre più intelligente, innovativa e infrastrutturata, partendo da nuovi modelli per la risoluzione di problemi socialmente rilevanti.

Sullo sfondo c'è il lavoro fatto sull'Agenda digitale, il Set-Plan dell'Unione europea, l'Osservatorio nazionale Smart City, il varo della Città Metropolitana, tanta sperimentazione (laboratorio sulla mobilità sostenibile, sulla semplificazione, sulla diversity, sulla generazione di impresa, sulla sharing economy) e - infine - il ruolo di innovazione che aziende pubbliche come MM hanno ricevuto da generazioni di amministratori ben preparati e illuminati.

Nel prezioso Laboratorio di AnciLab abbiamo portato questa testimonianza e, credo, una disponibilità al confronto reciproco sui temi dello sviluppo territoriale. Nel corso dei suoi lavori abbiamo concentrato l'attenzione sulla multiplatforma GIS, uno strumento di gestione di fondamentale importanza; uno dei migliori d'Italia, capace di unire conoscenza storica a progettazione, predittività, controllo remoto.

Il sistema intelligente che permette la migliore condivisione possibile dei dati sullo stato delle reti acquedottistiche.

Anche questo è Smart City e dividerlo all'interno del Laboratorio è stato senza dubbio un privilegio.

AnciLab è la prova evidente che c'è bisogno di confronto e di conoscenza. C'è bisogno di progettualità condivisa. C'è bisogno di condivisione dei saperi, anche gestionali.

Lo abbiamo detto durante gli incontri e l'auspicio per il futuro è quello di poterlo dire nuovamente con maggiore forza possibile.



FotoGallery



I PARTECIPANTI DI PLATFORMLAB



I LABORATORI



LABORATORIO 21 SETTEMBRE 2017



LABORATORIO 28 SETTEMBRE 2017



LABORATORIO 12 OTTOBRE 2017



LABORATORIO 26 OTTOBRE 2017



LABORATORIO 9 NOVEMBRE 2017



SEMINARIO DEL 30 NOVEMBRE 2017





Ringraziamenti

Questa nuova iniziativa di AnciLab non sarebbe stata la stessa senza il contributo di autorevoli esperti, che si sono resi disponibili ad un confronto alla pari con amministratori e tecnici comunali, portando competenze ed entusiasmo al nostro tavolo di lavoro.

Un grazie particolare anche ai referenti delle Aziende che sono riusciti a portare un contributo importante, con esperienze e soluzioni brillanti ed innovative. Un ringraziamento sentito a tutto lo Staff di Anci Lombardia e AnciLab, che ha reso possibile lo svolgimento dei lavori del tavolo ed ha diffuso tempestivamente notizie ed informazioni per tenere tutti aggiornati sui lavori in corso.

Esperti/Relatori

Nadia Busato, Alberto Ceriani, Daniele Crespi, Attilio Di Cunto, Lino Longobardi, Carlo Mannu, Bruno Monti, Gerardo Paloschi, Piero Pelizzaro, Paolo Sabbioni, Stefano Tani, Maurilio Zuccalà.

Amministratori e tecnici comunali

Samuele Astuti, Luca Belli, Nadia Busato, Giuseppe Caminada, Micael Camozzi, Andrea Catania, Domenico Colnaghi, Luca Galandra, Daniele Gigni, Luciana Gomez, Franco Guzzetti, Maurizio Manzi, Dimitri Melli, Riccardo Orsoni, Piero Pelizzaro, Luca Serughetti, Angelo Rizzella.

Referenti aziendali

Giancarlo Boffetta, Giancarlo Curiale, Andrea Galbusieri, Valeria Lorenzelli, Carlo Mannu, Luca Montani, Ugo Morselli, Massimo Recalcati.

Staff di Anci Lombardia e AnciLab

Luca Bramati, Antonello Corrado, Lucio Franco, Sergio Madonini, Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini, Lauro Sangaletti, Pietro Maria Sekules, Massimo Simonetta, Stefano Toselli, Valeria Volponi.

Partner PlatformLab



Nella stessa collana

Musei e bambini
di Andrea Perin

L'affidamento del servizio di distribuzione del gas

di Sergio Maria Cereda
Enrico Maria Curti
Onelia Rivolta

La biblioteca dei piccoli
di Luigi Paladin

Un sisma da non dimenticare
a cura di Sergio Madonini
e Andrea Ottonello

Progetto editoriale a cura di
Massimo Simonetta e Onelia Rivolta

Progetto grafico e impaginazione
Luciano Caponigro
www.onelulu.it

Illustrazione di copertina
Alphaspirit (Fotolia)

Dicembre 2017

Come e perchè è nato questo Laboratorio?

Si parla tanto di Smart City, un fra i tanti temi su cui si muove quotidianamente AnciLab e da qui nasce la proposta di un percorso di cinque incontri, per dare il tempo ai partecipanti di conoscersi e di creare un clima di fiducia e stima reciproca. Si è trattato di una scommessa, che abbiamo vinto insieme, che ci fa guardare al futuro delle nostre comunità con qualche nuova idea, con un po' più di consapevolezza e con rinnovato entusiasmo, e non è poco. *(Stefano Manini)*

Questo Laboratorio è stata una prima esperienza che ha raccolto riscontri positivi e apprezzamenti da tutti coloro che vi hanno partecipato. Il 2018 sarà, dunque, l'anno di crescita e sviluppo per questa nuova iniziativa. Altri Laboratori saranno realizzati con la partecipazione di altri Comuni, di altre imprese, ma sempre con la presenza delle risorse AnciLab. *(Pietro Maria Sekules, A.U. AnciLab)*



Stefano Manini. Architetto, esperto di Sistemi Informativi Territoriali, ha insegnato presso l'Università dell'Insubria. Da anni si occupa di innovazione tecnologica e organizzativa per la Pubblica Amministrazione e, con AnciLab, ha partecipato a diverse iniziative con Regione Lombardia per la digitalizzazione dei

Comuni lombardi. Appassionato di Iot e Smart City, ha vinto nel 2016, con il Progetto Bike.it, l'Hackathon "Connected city" organizzato dal Comune di Milano.

